

SENATO DELLA REPUBBLICA

XII LEGISLATURA

262^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MARTEDÌ 21 NOVEMBRE 1995

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI,
indi del vice presidente MISSERVILLE
e del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ABRAMONTE (Progr.-Verdi-La Rete)	Pag. 9
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	3	RONCHI (Progr.-Verdi-La Rete)	9, 10
SULL'ORDINE DEI LAVORI		* CURTO (AN)	9, 11, 12
* BARBIERI (Progr. Feder.)	3, 5	MORANDO (Progr. Feder.)	10
D'ALI (Forza Italia)	4	FALQUI (Progr.-Verdi-La Rete)	11
* CURTO (AN)	4	* TAMPONI (CDU)	12, 14
CUSIMANO (AN)	4	BASTIANETTO (Lega Nord)	13
DISEGNI DI LEGGE		BACCARINI (PPI)	14
Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:		TURINI (AN)	14
(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):		Votazione nominale con scrutinio simultaneo	22
PRESIDENTE	5 e passim	DOMANDE DI AUTORIZZAZIONE A PROCEDERE IN GIUDIZIO AI SENSI DELL'ARTICOLO 96 DELLA COSTITUZIONE	
CARPENEDO (PPI), relatore	9, 13, 14	Discussione del Doc. IV-bis, n. 21.	
GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro	9, 13, 14	Reiezione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari:	
		PRESIDENTE	23 e passim
		* DIANA (PPI), relatore	23
		ANDREOTTI (PPI)	24

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	Pag. 23, 25	<i>programmatico per gli anni finanziari 1996-1998;</i>	
DISEGNI DI LEGGE		<i>(2019-ter) Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998:</i>	
Discussione e approvazione:		PRESIDENTE	Pag. 68 e passim
(2217) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		MANTOVANI, (Progr. Feder.), relatore	69
* FARDIN (Labur. Soc. Progr.), relatore	26, 41, 59	VEGAS, sottosegretario di Stato per il tesoro	69
MATTEJA (Misto)	31, 41, 51	GALLO (Misto)	71
* TAPPARO (Sin. Dem.)	33	DE PAOLI (Misto)	72
BRICCIARELLO (Misto)	34, 41	ROSSO (LIF)	73
BONANSEA (CCD)	35	TAPPARO (Sin. Dem.)	75
ALO (Rifond. Com.-Progr.)	35, 59, 60	MATTEJA (Misto)	77
ROSSO (LIF)	37	SELLITTI (Labur. Soc. Progr.)	78
* ROSSI (Misto)	38	FOLLONI (CDU)	80
BONAVITA (Progr. Feder.)	39, 59, 61	RONCHI (Progr. Verdi-La Rete)	83
CALEFFI, sottosegretario di Stato per le finanze	41, 42, 60	* SALVATO (Rifond. Com.-Progr.)	86
* SALVATO (Rifond. Com.-Progr.)	61	* PALOMBI (CCD)	89
Annunzio di presentazione	68	MANCINO (PPI)	92
		D'ALI (Forza Italia)	95
		TABLADINI (Lega Nord)	97
		* CURTO (AN)	101
		* CAVAZZUTI (Progr. Feder.)	104
		Votazione nominale con scrutinio simultaneo	107
GOVERNO		ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 22 NOVEMBRE 1995	108
Trasmissione di documenti	68	ALLEGATO	
DISEGNI DI LEGGE		VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	111
Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:		DISEGNI DI LEGGE	
(2019) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):		Trasmissione dalla Camera dei deputati	121
(2019-bis) Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio		Assegnazione	121
		Apposizione di nuove firme	121
		MOZIONI E INTERROGAZIONI	
		Apposizione di nuove firme ad interrogazioni	122
		Annunzio	122

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).
Si dia lettura del processo verbale.

CAMPUS, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Ballesi, Bo, Bobbio, Bruno Ganeri, Cecchi Gori, De Martino Francesco, Fagni, Fanfani, Gregorelli, Gualtieri, Loreto, Manara, Mancuso, Manieri, Miglio, Pinto, Regis, Secchi, Valiani.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta dovranno essere effettuate votazioni qualificate mediante procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, primo comma, del Regolamento.

Sull'ordine dei lavori

BARBIERI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BARBIERI. Signor Presidente, per l'economia dei nostri lavori e per utilizzare in maniera proficua il tempo a nostra disposizione, in consi-

derazione del punto a cui siamo giunti nella discussione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio, vorrei chiederle di invertire temporaneamente l'ordine dei nostri lavori e passare alla discussione del disegno di legge n. 2217, concernente la conversione in legge del decreto-legge recante proroga dei termini in favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994. Questo ci consentirebbe di lavorare affrontando per lo meno per una fase - la discussione generale, presumo - l'esame di questo provvedimento per poi riprendere la discussione dei disegni di legge finanziaria e di bilancio quando l'Aula sarà in grado di corrispondere alle esigenze poste dal punto in discussione.

PRESIDENTE. Sulla proposta della senatrice Barbieri possiamo sentire il parere dell'Assemblea.

D'ALI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI. Signor Presidente, la richiesta avanzata dalla senatrice Barbieri mi sembra abbastanza singolare: essendo trascorsa un'intera nottata, nonchè frange di questa mattinata sull'argomento rimasto in sospeso ieri sera, si pensava che si fosse nella disponibilità di iniziare con esso i nostri lavori.

Quindi, personalmente non sarei d'accordo a sospendere l'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **CURTO.** Signor Presidente, intervengo solo per dichiarare che la richiesta della senatrice Barbieri non ci trova assolutamente d'accordo per un motivo semplicissimo: tale proposta, infatti, avrebbe potuto essere avanzata ieri, quando è emerso il problema, che non è tecnico ma politico, in merito ad un emendamento per il quale non si può attendere che si costituiscano anche numericamente certe maggioranze.

BARBIERI. È chiaro che si tratta di un problema di presenze in Aula. Non è una questione di maggioranza.

CURTO. Tutti i parlamentari interessati al problema ieri sera erano presenti e pertanto sapevano perfettamente che stamane, alle 9,30, di quest'argomento si sarebbe dovuto parlare.

Quindi, mi pare del tutto improponibile la proposta della senatrice Barbieri, per cui la rigettiamo.

CUSIMANO. Signor Presidente, sulla votazione di questa proposta intendiamo chiedere la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. In tal caso, invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

BARBIERI. Rinuncio alla mia richiesta, signor Presidente, per il buon esito dei lavori. Comunque, la mia proposta era volta ad evitare che si gettasse via un'ora.

PRESIDENTE. Procediamo dunque nei nostri lavori seguendo l'ordine del giorno stabilito.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2156) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) *(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2156, recante le disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996). Riprendiamo l'esame degli articoli, nel testo proposto dalla Commissione. Riprendiamo l'esame dell'articolo 4.

CAPO III

DISPOSIZIONI PER IL SETTORE DEI TRASPORTI

Art. 4.

1. Ai sensi delle disposizioni di cui alla legge 17 maggio 1985, n. 210, e dei principi di cui alla direttiva 91/440/CEE del Consiglio del 29 luglio 1991, concernente lo sviluppo delle ferrovie comunitarie, per il potenziamento, la velocizzazione ed una moderna distribuzione della rete ferroviaria nazionale e locale, lo Stato concorre all'aumento del capitale sociale dell'impresa Ferrovie dello Stato spa per un importo di lire 8.940 miliardi mediante il versamento di due rate annuali di lire 1.770 miliardi ciascuna per gli anni 1997 e 1998 e di tre rate annuali di lire 1.800 miliardi ciascuna per gli anni 1999, 2000 e 2001. Tale programma di ulteriori investimenti, nel rispetto delle indicazioni approvate dal Parlamento e dall'articolo 5 della decisione CEE n. C(94) 3581 del 16 dicembre 1994 riserva:

a) una quota non inferiore al 35 per cento alle regioni ed alle zone di cui all'obiettivo 1, di cui al Regolamento CEE n. 2081/93 attraverso specifici accordi regionali di programma, in base all'articolo 6 comma 2 della legge 23 dicembre 1994, n. 725;

b) una quota non inferiore al 35 per cento per l'ammmodernamento ed il raddoppio delle trasversali nazionali, ed ai collegamenti idonei ad agevolare le modalità di trasporto combinato nave-ferrovia, gomma-ferrovia, aeroporto-ferrovia;

c) una quota non superiore al 15 per cento destinata alla velocizzazione, al quadruplicamento delle tratte nazionali e all'alta velocità, procedendo ad una verifica di compatibilità ambientale.

2. Il Ministro dei trasporti e della navigazione presenta, entro il 31 marzo 1996, alle competenti Commissioni parlamentari, che esprimono un parere obbligatorio entro trenta giorni, il programma degli interventi di cui al comma 1 e i relativi oneri finanziari, nonchè entro il 30 giugno di ciascun anno, a partire dal 1996, una relazione sullo stato di attuazione degli interventi previsti dal contratto di programma e sull'utilizzazione da parte delle Ferrovie dello Stato spa delle risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato e dall'Unione europea e sugli effetti che tali interventi determinano sul sistema nazionale dei trasporti, sia in termini quantitativi che qualitativi.

3. In attesa della riforma del sistema previdenziale e pensionistico dei ferrovieri, il concorso finanziario dello Stato negli oneri del Fondo pensioni gestito dall'impresa Ferrovie dello Stato spa è stabilito in lire 1.600 miliardi per l'anno 1996.

4. Il concorso finanziario dello Stato per il ripianamento delle perdite di esercizio e di gestione dei fondi speciali relative al periodo 1988-1992, in favore dell'impresa Ferrovie dello Stato spa, di cui all'articolo 4, comma 5, della legge 31 dicembre 1991, n. 415, è rideterminato in lire 640 miliardi per l'anno 1996.

5. Il versamento delle rate annuali di cui all'articolo 6, comma 2, della legge 23 dicembre 1994, n. 725, come rideterminate ai sensi dell'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, ha luogo a decorrere dall'anno 1997.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti, già illustrati. (*Scambio di commenti tra la senatrice Barbieri e i senatori Curto e Cusimano*):

Al comma 1, lettera b), dopo la parola: «raddoppio» inserire le seguenti: «in via prioritaria».

4.2000

MARCHETTI

Al comma 1, lettera b), dopo le parole: «trasversali nazionali» inserire le seguenti: «Bologna-Verona, Orte-Falconara, Pontremolese».

4.1001

FALQUI, SALVATO, RONCHI, ROCCHI, ABRAMONTE, CAMPO, CANGELOSI, CARELLA, DE NOTARIS, DI MAIO, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, MANCUSO, PIERONI, CAPONI, MARCHETTI, BERGONZI, DIONISI, PETRICCA

Al comma 1, dopo la lettera c), inserire le seguenti:

«c-bis) Gli investimenti di cui alle lettere a), b) e c) devono essere coordinati al fine di realizzare:

1) il potenziamento del sistema ferroviario nazionale attraverso in contestuale sviluppo dei collegamenti con le reti ferroviarie interregionali e regionali;

2) lo sviluppo dell'intermodalità e del trasporto combinato merci-passeggeri;

3) il rispetto delle compatibilità ambientali e territoriali nei progetti di attraversamento dei nodi urbani per la velocizzazione ed il potenziamento della rete ferroviaria nazionale.

c-ter) Per i fini di cui alla lettera c-bis) deve realizzarsi il coordinamento tra i diversi sistemi di trasporto di cui alle lettere a), b) e c), attraverso la revisione di quelle componenti del contratto di programma tra Ferrovie dello Stato e Governo per il 1994-2000, a partire dal sistema Alta velocità, che contrastano con questi indirizzi».

4.1000 (Nuovo testo)

FALQUI, RONCHI, SALVATO, MARCHETTI, COPERCINI, CARINI, MORANDO, ROCCHI, ABRAMONTE, CAMPO, CANGELOSI, CARELLA, DE NOTARIS, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, MANCUSO, PIERONI, CAPONI, BERGONZI, DIONISI, CARNOVALI, ALÒ

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Le risorse finanziarie assegnate alle Ferrovie dello Stato S.p.A. per investimenti vanno destinate con priorità agli interventi rivolti al superamento degli squilibri in dotazioni d'infrastrutture di trasporto dell'Italia meridionale e consistenti prevalentemente nel raddoppio delle linee interne fondamentali di interesse commerciale».

4.11

PERLINGIERI, TAMPONI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Una quota parte, pari a lire 10 miliardi, della rata annuale di apporto al capitale sociale delle Ferrovie dello Stato spa per il 1996, prevista dalla legge 24 dicembre 1993, n. 538, è finalizzata ad uno studio di fattibilità per la velocizzazione e il quadruplicamento della tratta della linea ferroviaria tra Venezia e Trieste».

4.2

BOSCO, BASTIANETTO, COPERCINI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il Ministro dei trasporti e della navigazione presenta, entro il 31 marzo 1996, alle competenti commissioni parlamentari, che esprimono un parere vincolante entro trenta giorni, il programma degli interventi di cui al comma 1 e i relativi oneri finanziari, nonché entro il 30 giugno di ciascun anno, a partire dal 1996, una relazione sullo stato di attuazione degli interventi previsti dal contratto di programma e sull'utilizzazione da parte della Società delle Ferrovie dello Stato spa delle risorse finanziarie messe a disposizione dallo Stato e dall'Unione europea e sugli effetti che tali interventi determinano sul sistema nazionale dei trasporti, sia in termini quantitativi che qualitativi».

4.1002

BACCARINI

Avverto che gli emendamenti 4.2000 e 4.1001 sono stati ritirati e che l'emendamento 4.11 è stato trasformato nel seguente ordine del giorno:

Il Senato,

considerato:

che il problema dei trasporti assume nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Paese un ruolo fondamentale per garantire condizioni di vita e di mobilità per le persone e per le cose pari a quelle delle altre zone del Paese;

che in particolare per le isole grandi e piccole del nostro Paese il problema della discontinuità territoriale è di fatto un impedimento naturale alla velocità e alla normalità dei trasferimenti delle persone e delle cose che incide ormai in maniera insopportabile su costi di queste naturali esigenze, non più leniti da interventi straordinari per abbattere il costo del trasporto delle merci;

che questa situazione rende quanto mai incerte le reali possibilità di sviluppo delle persone, delle comunità e del sistema economico-sociale di queste aree, rischiando di allargare ulteriormente la diversità tra le «due Italie»,

impegna il Governo:

a predisporre i necessari interventi per avviare un regime di agevolazioni tariffarie per il trasporto di persone e cose da e per le isole, il Mezzogiorno e le aree depresse del Paese.

9.2156.4020 (sostituisce em. 4.11)

TAMPONI, FOLLONI, PERLINGIERI, COSTA, CAMO, BALLESI, BRICCARIELLO, SECCHI, CUSUMANO, DEGAUDENZ, DELFINO, FABRIS, ZANOLLETTI, LA LOGGIA, D'ALI, PALOMBI, NAPOLI, RIGHETTI, LADU, PREVOSTO

PRESIDENTE. Prego signori, non è il caso di prendersela troppo per una proposta che è stata discussa e ritirata.

Passiamo all'emendamento 4.1000 che, essendo stato modificato sia pure marginalmente, richiede nuovamente l'espressione del parere da parte del relatore e del Governo.

CARPENEDO, *relatore*. Signor Presidente, il mio parere non cambia, perchè non sono in grado di apprezzare la variazione. Secondo me, il testo precedente e quello attuale sono sostanzialmente identici e quindi mantengo il parere contrario espresso in precedenza.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, trattandosi di una nuova formulazione devo cercare di capire se viene incontro alle mie osservazioni e ho bisogno di un po' di tempo.

ABRAMONTE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ABRAMONTE. Signor Presidente, al di là del merito intendo ritirare la mia firma dall'emendamento in esame.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, sicuramente la nuova formulazione dell'emendamento 4.1000 è migliore della precedente e con un'ulteriore piccola correzione il Governo potrebbe rimuovere il suo netto parere contrario e trasformarlo in una remissione al giudizio dell'Assemblea. Pertanto, all'ultima riga, al posto dell'uso dell'indicativo, che contiene implicitamente un giudizio negativo sulla coerenza tra contratto di programma e indirizzi sovraesposti, suggerirei l'uso del congiuntivo; vale a dire invece dell'espressione «che contrastano con questi indirizzi» utilizzerei l'altra «che contrastassero» o «che potessero contrastare con questi indirizzi».

Se tale correzione venisse accolta, il Governo potrebbe esprimersi in modo non contrario.

PRESIDENTE. I presentatori accolgono la proposta del Governo?

RONCHI. Signor Presidente, domando a coloro che hanno prospettato prima la possibilità di richiedere la verifica del numero legale di rinunciare al loro proposito, altrimenti anche introdurre piccoli cambiamenti non servirebbe a nulla. In questo caso, saremmo disponibili ad accettare la richiesta del Governo, a patto però che la formulazione del testo non risulti troppo ambigua, quindi usando il termine «contrastino». Il problema si potrebbe risolvere, qualora non si avanzasse la richiesta di verifica del numero legale, altrimenti - ripeto - questa correzione non serve a nulla.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CURTO. Debbo dire, signor Presidente, che da parte di tutte le componenti politiche presenti in quest'Aula si sta facendo un grosso sforzo

di mediazione perchè su questi problemi sarebbe opportuno non votare in maniera differenziata, indipendentemente da chi proviene l'iniziativa, bensì in maniera corale. Pertanto, a nostro avviso, siamo favorevoli a che invece del termine «contrastano» si usi il termine «contrastassero», però, abbiamo qualche perplessità laddove si dice «a partire dal sistema Alta velocità». Questa è un'affermazione di principio che vale per tutti: inserire l'espressione «a partire dal sistema Alta velocità», sembra quasi l'individuazione di un soggetto che probabilmente creerà le condizioni del contrasto a cui poi successivamente si fa riferimento.

Pertanto, se potessimo eliminare la frase «a partire dal sistema Alta velocità» e modificare la forma del verbo, su questa base si può raggiungere un'intesa.

RONCHI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI. Signor Presidente, io non chiedevo che l'intero testo fosse votato all'unanimità, vorrei però che fossimo d'accordo sull'introduzione di alcune correzioni. Deve restare il riferimento all'Alta velocità, mentre possiamo accogliere la richiesta del Governo perchè comunque si tratta di un passo in avanti comune, che, dal nostro punto di vista, rappresenta un punto di mediazione accettabile. Rivolgo però un invito ai colleghi affinché non facciano un ostruzionismo così pesante contro un'istanza posta con una certa forza da parte del mio Gruppo.

In conclusione, non chiedevo un voto favorevole sull'emendamento, ma soltanto di non avanzare la richiesta di verifica del numero legale.

MORANDO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO. Signor Presidente, mi chiedo se il problema che abbiamo di fronte non potesse essere considerato risolto qualora, invece di usare l'espressione: «a partire dal sistema Alta velocità», che effettivamente finisce per alludere al fatto che l'unica componente di questo accordo di programma da mettere eventualmente in discussione sia l'Alta velocità - mi rivolgo anche al senatore Ronchi - si adottasse la seguente frase: «compreso il sistema Alta velocità», accettando poi la proposta del Governo, sostituendo cioè il verbo «contrastano» con «contrastassero».

In buona sostanza, propongo di considerare l'ipotesi secondo cui l'espressione finale dell'emendamento diventi la seguente: «...del contratto di programma tra Ferrovie dello Stato e Governo per il 1994-2000, compreso il sistema Alta velocità, che contrastassero con questi indirizzi».

PRESIDENTE. Chiedo al senatore Ronchi se intende accogliere la proposta avanzata.

RONCHI. Signor Presidente, vi è sempre il problema del numero legale.

CUSUMANO. Stiamo discutendo di un altro problema in questo momento e non del numero legale.

RONCHI. Deve capire che se si chiede la verifica del numero legale, questo problema non si può risolvere.

PRESIDENTE. Senatore Curto qual è la sua opinione sulla formulazione della parte finale dell'emendamento, che è la seguente: «...compreso il sistema Alta velocità, che contrastassero con questi indirizzi»?

* CURTO. Signor Presidente e caro collega Falqui, la nostra posizione non vuole apparire rigida, però il collega Morando ha colto perfettamente qual è il senso della nostra «avversione» all'inserimento del sistema Alta velocità. Si individua perfettamente in questa maniera quale sarà l'obiettivo da tenere sotto tutela e sotto controllo. Questo è il problema di fondo su cui, a dire il vero, non mi sento perfettamente pronto al momento a poter dare una risposta precisa.

FALQUI Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALQUI Signor Presidente, rivolgendomi in particolare al senatore Curto, ritengo necessario chiarire che su tali questioni non si possono fare disquisizioni di natura ideologica: o si è a conoscenza del merito del problema e quindi la disquisizione sui congiuntivi o sui condizionali è fatta a ragion veduta, oppure essa diventa un mercanteggiamento in cui credo molti colleghi in quest'Aula, soprattutto chi ci ascolta da fuori, non capiscono di che cosa stiamo parlando.

Il contenuto dell'emendamento, collega Curto, è stato oggetto di lunghe discussioni all'interno della Commissione trasporti, dove già in occasione della precedente formulazione - vorrei che il senatore Curto mi ascoltasse, Presidente - quando cioè si è usata l'espressione «non superiore al 15 per cento», indicando con questo un tetto superiore alla disponibilità che attualmente il contratto di programma riserva, cioè il 13,4 per cento, si è voluto indicare non una penalizzazione nei confronti di una necessità di modernizzazione e di velocizzazione, da parte di questo Parlamento ma la centralità di indirizzo che esso deve avere nel definire le scelte. Allora, il termine «contrastano», e l'espressione «a partire dal sistema Alta velocità», ma non solo da quello, sono indicativi di una necessità di contestualità di realizzazione delle politiche di velocizzazione del sistema ferroviario, da un lato e dall'altro anche di potenziamento di quell'enorme bacino di territorio rappresentato dal Centro-Sud e dalle isole che è privo di ferrovie. Questo è il punto: il «contrastano» è l'indicazione di una situazione attuale, colleghi. Si può fare qualunque tipo di compromesso; si può far finta che attualmente questo contrasto non ci sia, quindi indicando un'espressione al congiuntivo o al condizionale, ma ci nascondiamo dietro un dito. La realtà è che a partire dal sistema Alta velocità i contenuti di questo contratto di programma contrastano con questi indirizzi. Da ciò la necessità di revisione del contratto di programma, per cui mi meraviglio che il collega Curto ed altri

che sono intervenuti non abbiano notato l'importanza di questo giudizio. Se si chiede a quest'Aula di rivedere il contratto di programma il contrasto è attuale, evidente e non condizionale o potenziale. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Debbo far presente che tutti i Gruppi hanno esaurito il tempo a loro disposizione. Poichè sono ancora in corso discussioni su questo punto che è quello conclusivo, dispongo di sospendere la seduta per dieci minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 10, è ripresa alle ore 10,20).

Riprendiamo i nostri lavori. Vorrei sapere dal senatore Curto se è stata raggiunta un'intesa, relativamente all'emendamento 4.1000 (Nuovo testo).

* **CURTO.** Sì, signor Presidente, è stata raggiunta un'intesa che sostanzialmente ha portato ad una modifica dell'ultima parte dell'emendamento, per cui, alla fine della lettera *c-ter*), le parole: «a partire dal sistema Alta velocità» sono sostituite dalle altre: «compreso il sistema Alta velocità» e la parola: «contrastano» è sostituita dalla seguente: «contrastassero».

Siamo addivenuti a questa formulazione che accettiamo però *ob torto collo*, perchè non siamo fortemente convinti della bontà dell'emendamento. È questa un'ulteriore occasione per dimostrare il nostro senso di responsabilità e la non volontà di creare momenti di ostruzionismo e di bloccare quindi i lavori sulla legge finanziaria; credo che abbiamo dimostrato anche in questa occasione lo stile che contraddistingue la nostra parte politica.

Signor Presidente, chiediamo comunque che la votazione dell'emendamento avvenga per parti separate, la prima parte consistendo nella lettera *c-bis*) e la seconda parte nella lettera *c-ter*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta del senatore Curto di votare per parti separate l'emendamento 4.1000, nella sua nuova formulazione.

È approvata.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.1000.

TAMPONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **TAMPONI.** Signor Presidente, confermo il voto favorevole del Gruppo dei Cristiani Democratici Uniti su questa linea, con spirito di responsabilità - come hanno potuto verificare i colleghi - anche perchè siamo convinti che poi una eventuale revisione si potrà fare nell'altro ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 4.1000, nel nuovo testo, presentato dal senatore Falqui e da altri senatori, fino al punto 3) compreso.

È approvata.

Metto ai voti la seconda parte dell'emendamento 4.1000, presentato dal senatore Falqui e da altri senatori, recante la lettera *c-ter*), il cui testo riformulato è il seguente: «*c-ter*) per i fini di cui alla lettera *c-bis*) il coordinamento tra i diversi sistemi di trasporto di cui alle lettere *a*), *b*) e *c*), deve essere realizzato attraverso la revisione di quelle componenti e di quegli aspetti del contratto di programma tra Ferrovie dello Stato spa e Governo per il 1994-2000, ivi compreso il sistema Alta velocità, che contrastassero con questi indirizzi».

È approvata.

CURTO. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Ricordo che l'emendamento 4.11 è stato trasformato in un ordine del giorno e pertanto verrà esaminato una volta esaurita la votazione degli emendamenti.

Passiamo all'emendamento 4.2.

CARPENEDO, relatore. Chiedo ai presentatori dell'emendamento di trasformarlo in un ordine del giorno, nel qual caso il parere del relatore sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Bastianetto, accetta la proposta del relatore?

BASTIANETTO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi su un ordine del giorno in cui venisse trasformato l'emendamento 4.2.

GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro. Se viene eliminata l'indicazione «pari a lire 10 miliardi», il Governo accoglie un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Senatore Bastianetto, aderisce alla proposta del Governo?

BASTIANETTO. Accetto di togliere il riferimento ai 10 miliardi.

BACCARINI. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 4.1002.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno n. 4020.

CARPENEDO, *relatore*. Il parere del relatore è favorevole, a condizione che il collega Tamponi cancelli l'ultima riga, nel senso che l'impegno per il Governo riguardi esclusivamente le isole.

PRESIDENTE. Senatore Tamponi, accetta la modifica proposta dal relatore?

TAMPONI. Sì, la accetto.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Con la correzione apportata, il Governo lo accoglie.

BACCARINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BACCARINI. Signor Presidente, sono favorevole all'ordine del giorno, cui chiedo di apporre la firma unitamente ai colleghi Lauria e Coviello.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Anch'io chiedo di apporre la mia firma all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.
Metto ai voti l'articolo 4, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 5:

CAPO IV

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PREVIDENZA

Art. 5.

1. L'importo dei versamenti dello Stato all'INPS, per il concorso agli oneri della gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali, ai fini della progressiva assunzione degli oneri stessi a carico del bilancio dello Stato, ai sensi dell'articolo 37 della legge 9 marzo 1989, n. 88, è complessivamente stabilito a decorrere

dall'anno 1996 in lire 1.000 miliardi, al netto degli effetti di cui all'articolo 3, comma 2, della legge 8 agosto 1995, n. 335, di cui lire 450 miliardi a titolo di adeguamento della quota parte di mensilità delle pensioni erogate dal fondo pensioni lavoratori dipendenti, dalle gestioni dei lavoratori autonomi, dalla gestione speciale minatori e dall'ENPALS, ai sensi del comma 3, lettera c), del suddetto articolo 37. Conseguentemente, la somma di cui all'articolo 21, comma 3, della legge 11 marzo 1988, n. 67, resta determinata per l'anno 1996 in lire 23.000 miliardi, ed è assegnata per lire 17.208 miliardi al fondo pensioni lavoratori dipendenti, per lire 1.177 miliardi alla gestione esercenti attività commerciali, per lire 1.219 miliardi alla gestione artigiani, per lire 3.313 miliardi alla gestione coltivatori diretti, per lire 3 miliardi alla gestione speciale minatori e per lire 80 miliardi all'ENPALS.

2. Il limite al complesso dei versamenti dello Stato all'INPS, a titolo di pagamenti di bilancio e di anticipazioni di tesoreria, queste ultime senza oneri di interessi, è fissato per l'anno 1996 in lire 74.500 miliardi. Il ricorso alle anticipazioni di tesoreria è in ogni caso consentito sino a concorrenza del predetto limite a complemento dei pagamenti di bilanci effettuati.

Lo metto ai voti.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 6, con il prospetto di copertura allegato allo stesso:

CAPO V

NORME FINALI

Art. 6.

1. La copertura della presente legge per le nuove o maggiori spese correnti, per le riduzioni di entrata e per le nuove finalizzazioni nette da iscrivere nel fondo speciale di parte corrente viene assicurata, ai sensi dell'articolo 11, comma 5, della legge 5 agosto 1978, n. 468, come sostituito dall'articolo 5 della legge 23 agosto 1988, n. 362, come da prospetto allegato.

2. Le disposizioni della presente legge sono applicabili nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome di Trento e di Bolzano compatibilmente con le norme dei rispettivi statuti.

3. Le disposizioni della presente legge si applicano con decorrenza dal 1° gennaio 1996.

PROSPETTO DI COPERTURA

(Articolo 6, comma 1)

**COPERTURA DEGLI ONERI DI NATURA CORRENTE
PREVISTI DALLA LEGGE FINANZIARIA 1996**

(articolo 5, comma 5, della legge n. 362 del 1988)

	1996	1997	1998
<i>(importi in miliardi di lire)</i>			
1) Oneri di natura corrente da coprire			
Tabella «A» legge finanziaria (1) (differenza rispetto a legislazione vigente)	2.742	5.395	3.324
Nuove o maggiori spese correnti (articolato legge finanziaria):			
onere contratti dipendenti pubblici	3.630	8.010	9.630
disavanzo Fondo pensioni F.S.	1.600	—	—
separazione assistenza-previdenza	1.000	1.000	1.000
assegno nucleo familiare	1.900	1.900	1.900
Minori entrate correnti:			
provvedimento collegato (2)	56	341	291
articolato legge finanziaria	640	640	1.040
Maggiori spese correnti nette:			
provvedimento collegato	30	90	90
tabella «C» legge finanziaria	—	—	—
Totale oneri da coprire ...	11.598	17.376	17.275

Segue: PROSPETTO DI COPERTURA
(Articolo 6, comma 1)

	1996	1997	1998
<i>(importi in miliardi di lire)</i>			
2) Mezzi di copertura.			
Nuove o maggiori entrate:			
tabella «C» legge finanziaria	-	-	-
provvedimenti collegati (2)	10.837	8.843	9.049
Riduzioni di spese correnti:			
tabelle legge finanziaria:			
tabella «C» (economie nette)	536	720	948
tabella «E»	2	2	2
articolato legge finanziaria	587	1.336	1.603
provvedimenti collegati (2)	11.422	6.510	6.668
Totale mezzi di copertura ...	23.384	17.411	18.270
Disponibilità residue di copertura (+) o risorse da reperire (-)	+ 11.786	+ 35	+ 995

NOTE:

	1996	1997	1998
<i>(importi in miliardi di lire)</i>			
(1) Totale vecchie e nuove finalizzazioni al netto delle regolazioni debitorie pregresse	4.770	8.402	8.799
1996 = > miliardi 12.400;			
1997 = > miliardi 6.000;			
1998 = > miliardi 5.682;			
Fondo speciale di parte corrente a legislazione vigente emendato (Allegato C.3, A.S. 2019/bis) (al netto delle regolazioni debitorie)	- 2.028	- 3.007	- 5.475
Maggiori oneri recati dal nuovo fondo speciale di parte corrente	2.742	5.395	3.324

(2) Vedere il prospetto n. 1 che segue.

PROSPETTO N. 1

**EFFETTI SUL SALDO NETTO DA FINANZIARE DEI PROVVEDIMENTI
COLLEGATI ALLA LEGGE FINANZIARIA 1996**

	1996	1997	1998
<i>(importi in miliardi di lire)</i>			
A) ECONOMIE DI SPESA			
A.1) Correnti nette			
Riduzione Fondo sanitario nazionale per interventi in materia sanitaria	1.377	1.402	1.424
Disposizioni in materia di finanza regionale	8.281	4.112	4.215
Indennità di accompagnamento minorati civili	76	106	156
Indennità di trasferimento all'estero	100	100	100
Altri interventi	1.256	72	55
Interventi nel settore della scuola	193	579	579
Agevolazioni editoria	139	139	139
Aumento contributi previdenziali per copertura pensioni d'annata (1)	460	475	490
Totale spesa ...	11.882	6.985	7.158
A.2) Conto capitale			
Disposizioni in materia di finanza regionale	1.971	2.065	2.146
Trasferimenti Cassa depositi e prestiti	1.715	0	0
Totale spese conto capitale ...	3.686	2.065	2.146
TOTALE SPESA ...	15.568	9.050	9.304

(1) Effetti finanziari da non considerare ai fini del rispetto dell'articolo 11, comma 5, della legge n. 468 del 1978.

Segue: PROSPETTO N. 1

	1996	1997	1998
--	------	------	------

(importi in miliardi di lire)

B) MAGGIORI ENTRATE NETTE

Patrimoniale imprese	3.450	6.250	2.800
Lotto e lotterie	2.200	2.300	2.400
Imposta di bollo	800	209	305
Accertamento induttivo	4.000	4.500	5.000
Ipotecarie e catastali	541	570	600
Potenziamento attività accertatrice	987	1.100	1.200
Soppressione agevolazioni	360	- 131	- 417
Tassazione separata	173	178	183
Misure di fine anno	5.285	3.500	3.500
Altre misure minori	204	- 2.263	1.061
Avvio federalismo	- 6.903	- 7.110	- 7.323
Abolizione addizionale ECA	- 260	- 260	- 260
Totale maggiori entrate nette ...	10.837	8.843	9.049

C) RIFORMA PREVIDENZIALE

(legge n. 335 del 1995)

C.1) Spese correnti

Istituzione gestione pensionistica dipendenti statali c/o INPDAP:

trattamenti definitivi di pensione	- 39.300	- 43.034	- 46.993
contributi pensione a carico datore di lavoro	20.622	21.172	21.722
apporto alla gestione a carico del bilancio dello Stato	12.240	15.223	18.431

Segue: PROSPETTO N. 1

	1996	1997	1998
<i>(importi in miliardi di lire)</i>			
Riduzione «apporto alla gestione» per:			
aumento contributi previdenziali a carico dei dipendenti statali	- 210	- 250	- 260
interventi in materia pensionistica (effetto netto)	- 56	- 133	- 241
Perequazione pensioni al costo vita, assegno sociale e TFR nuovi assunti	63	346	401
Totale spesa ...	- 6.641	- 6.676	- 6.940
C.2) ENTRATE TRIBUTARIE (effetti indotti)			
Aumento contributi previdenziali a carico:			
dei dipendenti	- 330	- 395	- 420
dei datori di lavoro	0	- 370	- 290
Proroga contributo Gescal nella misura dello 0,35%	0	- 370	- 290
Avvio previdenza complementare	- 98	- 228	- 397
Istituzione contributo sul lavoro parasubordinato	0	- 1.223	- 669
Altre misure minori	- 205	- 245	- 390
Totale entrate tributarie ...	- 633	- 2.831	- 2.486

Segue: PROSPETTO N. 1

	1996	1997	1998
<i>(importi in miliardi di lire)</i>			
ALTRE ENTRATE			
Istituzione gestione pensionistica dipendenti statali presso INPDAP:			
attribuzione all'INPDAP dei contributi a carico dei dipendenti statali	- 6.438	- 6.639	- 6.840
Totale entrate finali ...	- 7.071	- 9.470	- 9.326
Effetto netto sul S.N.F. (1) (- peggiorativo) .	- 430	- 2.794	- 2.386
D) EFFETTI INDOTTI DALLE MISURE ADOTTATE IN MATERIA DI SPESA			
Entrate tributarie:			
pensioni di annata (aumento contributi) (2)	- 215	- 480	- 385
disposizioni in materia sanitaria	-	- 58	- 33
disposizioni in materia di personale	- 56	- 168	- 168
altre misure	0	- 115	- 90
Totale tributarie ...	- 271	- 821	- 676
Spese correnti:			
interventi in materia di personale	30	90	90
Totale spese correnti ...	30	90	90

(1) Effetti finanziari recepiti in bilancio con la prima nota di variazioni e da non considerare ai fini del rispetto dell'articolo 11, comma 5, della legge n. 468 del 1978.

(2) Effetti finanziari da non considerare ai fini del rispetto dell'articolo 11, comma 5, della legge n. 468 del 1978.

Avverto che in sede di coordinamento il prospetto di copertura sarà modificato tenendo conto sia degli effetti degli emendamenti al disegno di legge «collegato», quali precisati con la Nota di variazione, sia degli emendamenti al disegno di legge finanziaria: comunico che si è trattato comunque di emendamenti che hanno mantenuto sostanzialmente inalterato il rapporto tra mezzi di copertura ed oneri correnti. Tale prospetto di copertura terrà evidentemente conto anche della diversa rappresentazione contabile delle maggiori entrate previste nell'articolo 60 del disegno di legge «collegato», che sono state inserite nei fondi speciali, a titolo di accantonamenti negativi.

Con questa precisazione, metto ai voti l'articolo 6, con il prospetto di copertura allegato allo stesso.

È approvato.

Passiamo a la votazione finale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3 del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2156, nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	175
Senatori votanti	174
Maggioranza	88
Favorevoli	107
Contrari	67

Il Senato approva.

Per effetto dell'approvazione testè avvenuta del disegno di legge finanziaria, il Governo deve procedere alla stesura della conseguente Nota di variazioni, che sarà trasmessa al Senato non appena possibile. Si prevede che ciò avverrà tra le ore 12 e le 12,30, ma questa è solo un'informazione indicativa.

La 5ª Commissione permanente è autorizzata sin da ora a convocarsi per l'esame di tale documento e quindi, quando avrà terminato i propri lavori, a riferire all'Assemblea.

Discussione del documento:

(Doc. IV-bis, n. 21) *Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti dell'avvocato Remo Gaspari, nella sua qualità di Ministro della difesa pro tempore, e nei confronti dell'avvocato Antonio Gava, nella sua qualità di Ministro dell'interno pro tempore, dell'avvocato Remo Gaspari, nella sua qualità di Ministro per la funzione pubblica pro tempore nonché del dottor Romeo Ricciuti*

Reiezione delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del documento IV-bis, n. 21, recante: «Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio ai sensi dell'articolo 96 della Costituzione nei confronti dell'avvocato Remo Gaspari, nella sua qualità di Ministro della difesa *pro tempore* per il reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) e nei confronti dell'avvocato Antonio Gava, nella sua qualità di Ministro dell'interno *pro tempore*, dell'avvocato Remo Gaspari, nella sua qualità di Ministro per la funzione pubblica *pro tempore*, nonché del dottor Romeo Ricciuti per i reati di cui agli articoli 110 e 314 del codice penale (peculato).

Ricordo che la relazione è stata stampata e distribuita.

Chiedo al relatore, senatore Diana, se intende intervenire.

* DIANA, *relatore*. Signor Presidente, mi riporto alla relazione precisando che per un errore di stampa l'onorevole Giuliano Amato, in relazione ad una direttiva del 1987, anziché come Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio viene indicato come Presidente del Consiglio.

Chiedo pertanto che si proceda alla correzione di questo errore.

PRESIDENTE. Ricordo che la Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari ha deliberato di proporre al Senato il diniego dell'autorizzazione a procedere nei confronti degli avvocati Gaspari e Gava. La Giunta ha deliberato inoltre di proporre il diniego anche nei confronti del coimputato dottor Ricciuti.

L'Assemblea dovrà ora pronunciarsi separatamente su ciascuna delle proposte di diniego. Prima di porre ai voti la proposta di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti dell'avvocato Gaspari, ricordo che ai sensi dell'articolo 135-bis, comma 8, del Regolamento, le proposte di diniego si intendono respinte qualora non conseguano il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti dell'Assemblea, cioè 163 voti.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle conclusioni della Giunta

delle elezioni e delle immunità parlamentari, volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere nei confronti dell'avvocato Remo Gaspari.

I senatori che intendono negare l'autorizzazione a procedere, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì; i senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no; i senatori che intendono astenersi si comporteranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	166
Senatori votanti	165
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato	163
Favorevoli	117
Contrari	34
Astenuti	14

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del documento IV-bis n. 21

ANDREOTTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione del Senato sul fatto che è richiesta per queste ipotesi, una maggioranza estremamente qualificata perchè occorre la maggioranza dei componenti della nostra Assemblea, che si raggiunge con molta difficoltà. Comunque, in una giornata nella quale, lo abbiamo constatato finora, più di un terzo dei componenti dell'Assemblea è assente, sarebbe a mio avviso prudente non mettere in discussione una decisione per la quale occorre una maggioranza così forte, salvo - mi permetterei di suggerirlo alla Presidenza affinché lo sottoponga alla Giunta per il regolamento - introdurre una modifica per consentire ad esempio una raccolta di firme aggiuntive per una settimana dopo il voto - come avveniva una volta per la Commissione inquirente -, in modo che si possa arrivare o non arrivare a quel determinato *quorum*. Comunque, mi sembra che mettere in discussione una proposta per la quale è richiesta una maggioranza così elevata, quando al Senato sono presenti poco più della metà dei componenti mi sembra, lo osservo con molta umiltà, estremamente improprio.

PRESIDENTE. Senatore Andreotti, naturalmente le sue sono considerazioni piene di saggezza. Tuttavia, il *quorum*, come lei sa, è stabilito con legge costituzionale. In secondo luogo, la decisione di fissare le vo-

tazioni per oggi era stata assunta all'unanimità dalla Conferenza dei Capigruppo. Quindi non si può interrompere il procedimento di votazione, anzi la Conferenza dei Capigruppo aveva molto probabilmente indicato questa giornata prevedendo che vi sarebbe stata un'alta affluenza di senatori dovendo essere posti in votazione i disegni di legge di bilancio e finanziaria. Poi si sono verificati fatti sopravvenuti, ma la decisione era ormai assunta.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dell'avvocato Antonio Gava.

I senatori che intendono negare l'autorizzazione a procedere, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	166
Senatori votanti	165
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato	163
Favorevoli	98
Contrari	45
Astenuti	22

Il Senato non approva.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, delle conclusioni della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, volte a negare la concessione dell'autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti del dottor Romeo Ricciuti.

I senatori che intendono negare l'autorizzazione a procedere, e quindi concordano con la proposta della Giunta, voteranno sì.

I senatori che intendono concedere l'autorizzazione a procedere voteranno no.

I senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza. Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	160
Senatori votanti	159
Maggioranza assoluta dei componenti del Senato	163
Favorevoli	95
Contrari	37
Astenuti	27

Il Senato non approva.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

(2217) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85 (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85», già approvato dalla Camera dei deputati.

Il senatore Fardin ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. *Non facendosi osservazioni, ha pertanto facoltà di parlare il senatore Fardin.*

* FARDIN, *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge di cui si chiede la conversione in legge si occupa del prolungamento dei periodi di sospensione dei termini per gli adempimenti tributari disposti a favore dei residenti nelle zone colpite dalle alluvioni del novembre 1994, termini già predeterminati dal decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646; esso si occupa inoltre di alcune modifiche alle norme in materia tributaria recentemente introdotte con il decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, e di molte altre disposizioni difficilmente classificabili in forma omogenea, per cui è necessaria una illustrazione analitica per poter capire o semplicemente conoscere la materia trattata, vista la complessità dell'articolato. Per questo motivo mi scuso con i colleghi, e non pretenderò la loro attenzione, ma informo che l'illustrazione sarà piuttosto noiosa e analitica.

L'articolo 1 tratta il differimento di alcuni termini di scadenza di adempimenti tributari. In particolare, è previsto lo spostamento al 31 ottobre 1995 dei termini di fatturazione, di registrazione IVA e di completamento delle scritture contabili; è inoltre previsto di spostare al 5 dicembre 1996 il termine della presentazione della dichiarazione annuale

dell'IVA per l'anno 1994 e per l'anno 1995. Si prevede poi l'esonero dagli obblighi di liquidazione e versamento dell'IVA per il periodo dal 4 novembre 1994 al 31 ottobre 1995; tali obblighi vanno ricompresi nella dichiarazione annuale del 1994, versando la relativa imposta entro il 30 aprile 1996 o - in alternativa - in tre rate uguali, da versarsi nei mesi di luglio degli anni 1996, 1997 e 1998. Le operazioni compiute dal primo novembre 1995 al 30 giugno 1996 devono essere liquidate e deve essere pagata la relativa imposta entro il 5 novembre 1996 oppure in tre rate uguali entro i mesi di gennaio degli anni 1997, 1998 e 1999. Sulle dilazioni è dovuto un tasso nella misura pari al saggio legale di interesse.

La lettera *d*) dell'articolo 1 prevede che le dichiarazioni dei redditi e dei sostituti di imposta scadenti nel periodo dal 4 novembre 1994 al 30 aprile 1995 siano prorogate al 30 novembre 1995 e i relativi versamenti siano eseguiti entro il 30 aprile 1996, o in tre rate uguali nei mesi di luglio degli anni 1996, 1997 e 1998.

I versamenti dovuti nel periodo dal 1° novembre 1995 al 30 giugno 1996 sono prorogati al 31 ottobre 1996, oppure anche questi ripartiti in tre rate pagabili nei mesi di gennaio degli anni 1997, 1998 e 1999, sempre pagando gli interessi nella misura pari al tasso legale.

La lettera *e*) sempre dell'articolo 1 precisa che le disposizioni agevolative in materia di imposte dirette si applicano anche a coloro che posseggono redditi di partecipazione in società di persone e in imprese familiari, nonchè in gruppi europei di interesse economico che abbiano subito danni rilevanti. Se questi soggetti posseggono altri redditi, devono presentare le dichiarazioni per detti redditi nei termini normalmente previsti ed effettuare i relativi versamenti. Successivamente, presenteranno una dichiarazione integrativa a conguaglio, riportando l'eventuale credito o pagando la differenza di imposta.

La lettera *f*) dell'articolo 1 prevede il differimento dei termini al 15 dicembre 1996 per effettuare il pagamento senza interessi delle somme dovute ai fini dell'adesione al concordato, che scade appunto il 15 dicembre prossimo.

Il comma 3 dell'articolo 1 contiene poi una norma interpretativa del decreto-legge n. 646 del 1994, per precisare che le disposizioni agevolative valgono anche a favore del personale militare in servizio nei luoghi alluvionati.

Il comma 4 prevede la possibilità per i comuni di prorogare il termine per il versamento dell'ICI dovuta a saldo per il 1994, nonchè per l'acconto e il saldo ICI ed ICIAP dovuto per il 1995.

L'articolo 2 prevede alcune disposizioni per gli enti locali sempre ubicati nelle zone alluvionate. In particolare il primo comma prevede che, nel caso si sia verificata la distruzione dei documenti contabili, il sindaco deve denunciare tale distruzione, anche se il decreto non fissa un termine per questa denuncia. In relazione a questa possibile distruzione, si stabilisce poi che il conto consuntivo, proprio in mancanza della documentazione contabile, sia reso equivalente al conto del tesoriere. Si prevede inoltre la possibilità di contabilizzare le spese e le entrate del 1994 e degli esercizi precedenti come spese ed entrate di competenza nell'esercizio in cui sono effettuate, e questo fino al 1996.

I commi 4 e 5 dello stesso articolo 2 stabiliscono le modalità del rimborso delle spese elettorali per l'elezione dei rappresentanti al Parla-

mento europeo nei confronti dei comuni che hanno subito la distruzione della documentazione, rendendo tale rimborso pari a quello effettuato in occasione dell'elezione del Parlamento italiano.

Il comma 6, infine, stabilisce che i comuni per i quali l'importo della rata dei contributi ordinari non consenta il recupero integrale della anticipazione fatta dal Ministero dell'interno per compensare la mancata riscossione dell'ICI, devono versare tale differenza entro il 30 settembre 1995 in apposito capitolo del bilancio dello Stato.

L'articolo 3 prevede una serie di modifiche al decreto-legge n. 691 del 1994 e al decreto-legge n. 154 del 1995, che a loro volta dettavano una serie di interventi a favore delle zone alluvionate. L'articolo 3 coordina dette norme e tende a ridurre i vincoli per l'erogazione dei finanziamenti, sia eliminando i tetti, sia rendendo più agevoli le garanzie ed estendendo i benefici anche agli immobili non abitativi.

Con l'articolo 4 si passa invece alla seconda parte della normativa; si abbandona cioè la parte relativa agli alluvionati del Piemonte e si affronta la normativa in materia di IVA, che viene modificata per correggere delle norme che erano state introdotte dal decreto-legge n. 41 (la cosiddetta «manovra-bis di primavera»), convertito con la legge n. 85 del 1995. Queste modifiche tra l'altro erano già state richieste dall'Aula del Senato nel corso della discussione per l'approvazione del decreto-legge n. 41, ma non erano state poi approvate proprio per la necessità di varare rapidamente quel decreto senza introdurre emendamenti. In particolare viene riscritto interamente l'articolo 16-bis del decreto-legge n. 41. Con la riscrittura di tale articolo viene estesa la imponibilità delle cessioni gratuite di beni, con la sola esclusione di quelle che non rientrano nell'attività propria di imprese, che abbiano un costo non superiore a lire 50.000; precedentemente la norma non considerava come «cessioni» tutte le cessioni gratuite di beni che non rientravano nell'attività propria di impresa.

Viene poi eliminata l'ipotesi di autoconsumo che era stata introdotta dal decreto-legge n. 41 del 1995 per i lavoratori autonomi e per gli imprenditori in caso di impiego di beni per operazioni diverse da quelle imponibili e non.

Viene quindi precisato che le prestazioni fatte dagli imprenditori a se stessi o ai familiari o comunque per scopi estranei all'impresa, sono imponibili se di importo superiore a lire 50.000 con la esclusione della somministrazione nelle mense aziendali, delle prestazioni di trasporto, didattiche, educative e ricreative a favore del personale dipendente. La Camera, con proprio emendamento, ha aggiunto alla parte che disciplinava la non imponibilità della prestazione di autoconsumo di importo inferiore a lire 50.000, anche le operazioni di divulgazione pubblicitaria da parte di istituzioni ed enti senza scopo di lucro che perseguono finalità educative, culturali, sportive, religiose ed assistenziali nonchè quelle richieste o patrocinate dallo Stato e da enti pubblici. Viene altresì precisato che queste prestazioni si considerano effettuate al momento in cui sono rese, ovvero, se di carattere continuativo, nel mese successivo a quello in cui sono rese.

Si prevede poi che la base imponibile per le cessioni e le prestazioni gratuite o destinate al consumo personale o dei propri familiari sia pari al valore normale; è inoltre previsto che la rivalsa IVA non è obbligato-

ria per le prestazioni costituite da cessioni gratuite o destinate all'uso personale di importo inferiore a lire 50.000.

La lettera *f*) dell'articolo 4 stabilisce che la rettifica della detraibilità IVA, prevista dall'articolo 19-*bis* del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972, istituto dell'IVA, per i beni ammortizzabili nei casi di fusione, scissione, eccetera, valga per tutti i beni immobili. Il punto *b-bis*), aggiunto dalla Camera, modifica l'articolo 17 del decreto-legge n. 41 del 1995 nel senso che la soppressione del trattamento agevolato per i consumi di energia elettrica esonerati dal pagamento del sovrapprezzo termico è esclusa per i consumi di energia elettrica relativi alle imprese industriali ed alberghiere che pertanto continuano a godere dell'esonero.

La lettera *d*) del 1° comma dell'articolo 4 proroga al 20 dicembre 1995 il termine per la sanatoria della irregolarità relativa ai modelli INTRASTAT.

La Camera ha poi aggiunto la lettera *d*)-*bis* che prevede la possibilità di regolarizzazione per tutte le irregolarità commesse fino al 2 ottobre 1995 (precedentemente era fino al 23 febbraio 1995).

Il comma 2 dell'articolo 4 precisa la portata dell'esenzione IVA per il trasporto di malati e feriti.

Il comma 3 estende l'aliquota IVA del 4 per cento non solo ai servoscala destinati ai portatori di *handicap*, ma anche a tutti i mezzi similari per il superamento di barriere architettoniche, nonchè alle prestazioni delle autofficine per adattare i veicoli dei titolari di patenti speciali (anche questo comma è stato aggiunto dalla Camera).

Il testo originale del decreto ha riportato al 4 per cento (comma 3, lettera *c*), dell'articolo 4) l'IVA sui canoni di abbonamento delle radiodiffusioni circolari che in precedenza il decreto-legge n. 41 aveva riservato solo per quelle pubbliche. Un emendamento approvato alla Camera prevede:

a) l'IVA al 4 per cento per le radiodiffusioni circolari escluse quelle trasmesse in forma codificata;

b) l'IVA al 10 per cento per i canoni di abbonamento alle radio diffusionsi trasmesse in forma codificata (*Pay-tv*).

Il comma 4 dell'articolo 3 stabilisce che le disposizioni del presente articolo si applicano a partire dal 24 marzo 1995, data di entrata in vigore della legge di conversione del decreto-legge n. 41 del 1995 (per quanto riguarda il passaggio dell'aliquota IVA al 4 per cento della lettera *a*) di cui sopra), mentre l'IVA al 10 per cento sulle *pay tv* andrà in vigore dal 1° gennaio 1996. Un emendamento della Camera ha aggiunto l'articolo 4-*bis* che prevede che siano considerate esenti ai fini IVA le prestazioni socio-sanitarie di assistenza domiciliare o ambulatoriale, in comunità e simili, in favore di anziani, malati di AIDS, handicappati, rese da organismi di diritto pubblico o da enti aventi finalità di assistenza sociale. Le stesse prestazioni sono soggette all'IVA del 4 per cento se rese da cooperative.

L'articolo 5 stabilisce che le maggiorazioni di imposta sui consumi elettrici, previste dall'articolo 17 del decreto-legge n. 41 del 1995, si applicano dal 1° gennaio 1996 solo per le tariffe sociali, mentre per

le altre si applicano dalla fatturazione emessa a partire dalla data del 2 ottobre 1995.

La lettera *b*) proroga al 30 giugno 1995 la possibilità di presentare le dichiarazioni dei redditi e IVA per gli anni precedenti a condizione che siano stati eseguiti i relativi versamenti delle imposte nei termini stabiliti.

Presidenza del vice presidente MISSERVILLE

(Segue FARDIN, relatore). Un emendamento della Camera ha poi previsto che le sanzioni in materia di IVA (articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 del 1972) e versamenti d'imposta (articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica n. 602 del 1973) quali risultano dalle dichiarazioni presentate, non si applicano se i versamenti stessi sono stati eseguiti entro il 31 dicembre 1994, con possibilità per i contribuenti di chiedere lo sgravio delle soprattasse iscritte a ruolo e non pagate alla data del 10 aprile 1995.

Un emendamento della Camera ha poi spostato dal 31 ottobre 1995 al 20 dicembre 1995 una serie di termini: in particolare, per versare la prima rata della somma pari al 20 per cento sui maggiori valori iscritti in bilancio in conseguenza di operazioni di fusione o scissione; per versare la prima rata dell'imposta sostitutiva su riserve e fondi di sospensione di imposta; per versare l'imposta sostitutiva sui maggiori valori da conferimento degli istituti di credito di diritto pubblico.

Il secondo comma dell'articolo 5 detta norme per evitare le sanzioni per mancato versamento degli acconti di imposta dovuti da coniugi che passano dalla scelta di fare la dichiarazione congiunta a quella separata per potersi avvalere dei CAAF o a seguito di separazione legale.

Il quinto comma contiene una delega al Governo per emanare specifiche disposizioni per la installazione di lettori magnetici sui videogiochi e sui distributori automatici.

Il sesto e il settimo comma dettano norme per il pagamento dei canoni di beni patrimoniali e demaniali dello Stato. In particolare un emendamento della Camera, stabilisce che i canoni per il 1995 siano prorogati di 6 anni con aggiornamenti annuali pari alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo. Per i canoni pregressi si procede con perizie giurate a sanare il contenzioso.

Il comma 8 e 8-bis estende la possibilità di dare in concessione o locazione beni immobili demaniali o patrimoniali, alle condizioni di cui alla legge 11 luglio 1986, n. 390, alle associazioni combattentistiche e alle associazioni sportive dilettantistiche nonché al CONI e alle Federazioni sportive nazionali.

Il comma 8-ter, introdotto con un emendamento della Camera, dispone che i canoni di locazione degli alloggi, assegnati ai profughi, ai sensi della legge 4 marzo 1952, n. 137, siano per l'anno 1996, aumentati del 50 per cento e per gli anni successivi sulla base del 75 per cento della variazione dell'indice dei prezzi al consumo.

Il comma 9 proroga dal 28 aprile al 30 settembre 1995 il termine per il versamento dell'imposta comunale sulla pubblicità e per la TOSAP.

L'articolo 6 dispone, a seguito dell'emendamento approvato dalla Camera, la sospensione delle imposte dovute dai creditori EFIM fino al termine di 30 giorni successivi alla data di riscossione definitiva dei crediti.

L'articolo 7 dispone che nei confronti dei contribuenti siti nei comuni della Sicilia orientale colpiti dal sisma del dicembre del 1990, non si applichino le sanzioni per irregolarità formali semprechè le stesse siano regolarizzate entro 60 giorni dalla eventuale richiesta fatta dall'ufficio.

Come si può vedere, questo decreto-legge, la cui prima stesura risale al 7 aprile 1995, si è andato via via arricchendo di norme sempre più complesse e diverse fra loro. Pertanto, proprio per questa complessità sollecito il Senato ad approvarlo in via definitiva.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Matteja. Ne facoltà.

MATTEJA. Signor Presidente, prendo la parola per auspicare la rapida conversione di questo decreto-legge, che mette un altro mattone per la soluzione dei tanti problemi che le aree alluvionate del Piemonte si trovano ancora ad affrontare.

È evidente che l'emergenza non è finita in quanto i problemi in tali zone sono tuttora numerosi e quindi dobbiamo tutti insieme controllare che la ricostruzione avvenga in tempi molto stretti e che le normative vengano rispettate.

A questo proposito, vorrei segnalare che, nonostante la conversione in legge del decreto-legge n. 364, avvenuta pochi giorni or sono prima che iniziasse l'esame dei documenti di bilancio, il quale fissava anch'esso regole importantissime per la soluzione di diversi problemi, purtroppo, giorno dopo giorno, sorgono nuove difficoltà. Mi riferisco, in particolare, alla normativa, stabilita per l'appunto nel decreto-legge n. 364, che impone alle banche di erogare le risorse previste dall'articolo 2-bis della legge n. 35 del 1995, previo utilizzo delle risorse dei consorzi fidi. Ebbene, proprio questa mattina, vengo a conoscenza del fatto che le banche non intendono procedere in questa direzione, ma addirittura stanno preparando delle circolari che vanno contro la normativa; in sostanza, gli istituti di credito non intendono utilizzare prima le risorse che noi abbiamo previsto per i consorzi fidi. Se così fosse, sarebbe veramente inaccettabile.

Noi dobbiamo far sì che quella normativa venga applicata per evitare che le banche chiedano le garanzie reali eccedenti l'importo del finanziamento, come sancito dal succitato articolo 2-bis. Faccio presente che, se venissero utilizzate le risorse previste dai consorzi fidi, noi andremmo a scaricare dal Mediocredito centrale e dall'Artigiancassa almeno 550 miliardi di rischio. Pertanto, prima della fine della seduta, proporrò un ordine del giorno su questo punto, affinché il Governo assuma un impegno preciso al riguardo.

L'altro grande rammarico è che in questo decreto non sia stato possibile inserire, per un motivo puramente formale, delle disposizioni in favore degli alluvionati del 1993. Ricordo che coloro che hanno subito danni a seguito dell'alluvione del 1993, verificatasi in provincia di Torino, in Liguria e in molte altre parti del Nord Italia, sono ancora lì che aspettano che venga loro erogato quel poco che era previsto. Ciò è assolutamente inaccettabile, fra l'altro, al riguardo sono stati presentati ed approvati numerosissimi ordini del giorno. Pertanto, spero vivamente che - come annunciato dal sottosegretario Barberi - in settimana venga emanato un decreto che risolva, una volta per tutte, anche questo problema che - ripeto - non tocca solo il Nord, ma molte regioni d'Italia.

Una questione che è ancora in sospeso è che per il danno dei privati, sempre per quanto riguarda l'alluvione del 1993, sono fermi (in quanto un recente decreto della Corte di cassazione ha bloccato la possibilità di utilizzarli) i fondi Gescal per il rimborso dei danni. Questo non può essere assolutamente accettabile e quanto prima dovranno essere presi provvedimenti seri ed attuativi perchè sono trascorsi oltre due anni.

Mi ricordava la collega Bucciarelli che il problema è parimenti valido anche per l'anno 1992 relativamente alla Toscana e ad altre regioni.

Un ultimo punto, anch'esso importantissimo, è che il Ministero delle finanze - vedo che è presente il sottosegretario Caleffi - continua con una politica inaccettabile anche, e specialmente, in queste aree. In un primo momento era arrivato l'accertamento con adesione indiscriminatamente a tutti, anche alle aziende colpite dall'alluvione, ma in questi ultimi 15 giorni sono arrivate in Piemonte 5.000 lettere ricattatorie ed inaccettabili, nelle quali si richiedeva di presentare tutti i libri contabili dell'azienda, conti correnti, estratti conto e così via entro 15 giorni, a meno che non si fosse deciso di accettare l'accertamento con adesione e quindi di pagare il dovuto. Non possiamo accettare una tale decisione, è un'indecenza vera e propria. Se vogliamo continuare in questa direzione, ciò significherà che tutte le piccole attività chiuderanno: c'è da vergognarsi.

Chiedo seriamente di ritirare questa lettera inviata solo in Piemonte, anche se sembra cominci a giungere anche in altre parti d'Italia. Non so se questo è vero, ma in Piemonte ne sono giunte 5.000. Lunedì prossimo avremo un incontro apposito. Dico e credo che farò quanto segue: se per caso non venisse ritirata la lettera in questione, chiederò a tutti coloro che l'hanno ricevuta, di portare entro tre giorni tutti i libri contabili sui marciapiedi dei distretti del Ministero delle finanze in Piemonte, che scaricheremo lì con i camion perchè non possiamo accettare una tale decisione; se vogliamo continuare a distruggere l'economia italiana ed a non permettere che le aziende lavorino, continuiamo così, oltretutto in aree ormai alle corde, che in precedenza erano trainanti, tanto da permettere di finanziare tutta l'Italia. A tale proposito, ricordo quanto è successo ultimamente con il disegno di legge finanziaria: cose veramente discutibili, per cui non c'è più la possibilità di attingere a quei lavoratori e a quelle imprese.

Per questi motivi, voterò sicuramente a favore di questo decreto-legge, sperando che aiuti a risolvere quel terribile problema che stanno vivendo quelle aree, con l'auspicio che finalmente venga risolto il problema per gli anni 1993 e 1992 con un'apposita legge. Presenterò, non appena l'avrò scritto, un ordine del giorno che impegni le banche ad erogare risorse anche dopo essere state utilizzate quelle per i consorzi fidi.

PRESIDENTE. Senatore Matteja, debbo pregarla di provvedere alla stesura dell'ordine del giorno, prima della sospensione della seduta.

È iscritto a parlare il senatore Tapparo. Ne ha facoltà.

* **TAPPARO.** Signor Presidente, colleghi, anch'io ritengo che una rapida conversione del decreto-legge, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali, in discussione, è, come diceva già il relatore, un completamento molto complesso che via via si è sovrapposto da quando si sono espresse le prime misure sull'alluvione del novembre 1994.

Devo sottolineare che purtroppo l'operatività in questo campo mostra dei limiti. Già il collega Matteja ha evidenziato l'ulteriore prudenza - voglio usare questo eufemismo - delle banche nel trattare la vicenda anche per quanto riguarda la possibilità dell'utilizzo dei consorzi fidi. Devo inoltre sottolineare che vi è un'operazione abbastanza curiosa in corso, tendente a mettere in ombra l'utilizzo di questo importante strumento.

Mi devo rammaricare anch'io, oltre alle parole dette dal senatore Matteja, per quanto riguarda la difficoltà a far riconoscere eventi alluvionali che sono stati di pari drammaticità per quanto riguarda il singolo soggetto che l'ha subito, ma minori per dimensione territoriale e che quindi hanno messo in ombra vicende del 1993. Vorrei ricordare anche una vicenda del maggio 1994, relativa ad un'alluvione più localizzata che ha colpito ugualmente molte famiglie e molte imprese; malgrado gli effetti della normativa, sono stati trascurati i danni alle abitazioni e ai privati determinatisi in quegli eventi.

Voglio ricordare ai colleghi che durante la discussione della legge finanziaria abbiamo approvato molti ordini del giorno, ci siamo anche accalorati ma vorrei osservare che spesso questi ordini del giorno seguono un percorso «curioso»: sostanzialmente finiscono dimenticati. Quest'Assemblea nel giugno del 1994 approvò un ordine del giorno che riconosceva l'importanza di non emarginare eventi minori sul piano territoriale ma di identica drammaticità per il singolo cittadino italiano che venivano invece dimenticati. Quest'Assemblea approvò all'unanimità questo ordine del giorno; oggi io trovo difficoltà nei confronti dei rappresentanti del Governo e della stessa Assemblea a veder riconosciuta questa approvazione. Non so più cosa fare se non considerare il meccanismo degli ordini del giorno semplicemente un criterio per tranquillizzare momentaneamente le esigenze poste in Aula e poi dimenticarsene nel futuro.

Il Gruppo della Sinistra democratica esprimerà un voto favorevole su questo provvedimento ma voglio sottolineare, in previsione del pros-

simo decreto, la necessità di riconoscere anche gli altri aspetti e voglio ribadire che cercherò di battermi affinché il riconoscimento di un ordine del giorno votato da questa Assemblea possa trovare una minima udienza nell'attenzione del Governo e della stessa Assemblea che lo ha a suo tempo approvato.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Briccarello. Ne ha facoltà.

BRICCARELLO. Signor Presidente, i colleghi hanno già evidenziato i punti di crisi della situazione delle popolazioni piemontesi; riprenderò alcune delle loro considerazioni facendo mie tutte le altre.

Questo provvedimento è sicuramente necessario (ma forse se queste proroghe fossero state concesse subito dal Governo non lo avremmo dovuto reiterare modificandone le date). Si tratta comunque di un anello di congiunzione di una catena che ci auguriamo vada velocemente verso la conclusione perchè vorrei fosse dato atto al Piemonte di essere uscito dalla prima emergenza con tenacia e celerità grazie all'aiuto del Governo, del Parlamento e del lavoro di tutti ma soprattutto grazie alla forza di volontà delle popolazioni.

Con ciò vorrei chiedere effettivamente al Governo attenzione e riguardo, non in senso formale ma in senso sostanziale perchè mi rendo perfettamente conto che il procedimento dell'accertamento è un normalissimo procedimento attivato dagli uffici finanziari. Tuttavia il riguardo consiste nel tenere in considerazione che quell'accertamento, pienamente legittimo e conforme ad un impianto normativo, in questi casi risulta essere ultroneo. So che un ordine del giorno è molto poco, rappresenta una goccia nel mare e so anche che può avere una diversa valenza. Ne sottopongo uno al Governo chiedendogli però di dargli una valenza totale, di recepirlo cioè nei comportamenti.

Il senatore Matteja ha detto che sono arrivate a tappeto le lettere in cui si richiede la documentazione e tutta una serie di incombenze ai contribuenti. Vorrei ricordare che in molti casi quella documentazione non c'è più ma vi sono soggetti che hanno potuto beneficiare di un sistema di ricostruzione della documentazione agevolato, perchè rientravano nei comuni indicati nell'elenco previsto dalla legge, e altri che non hanno potuto farlo, perchè, pur trattandosi di aree di limitata estensione, colpite dagli eventi calamitosi, non erano previsti nell'elenco medesimo proprio a causa della limitata estensione delle zone colpite in alcuni commi. Ma è doveroso dare attenzione anche a queste fattispecie, perchè il danno è stato uguale per tutti.

Il dispositivo dell'ordine del giorno che chiederei all'Aula di votare e al Governo di accettare è del seguente tenore: «Il Senato impegna il Governo nello svolgimento degli accertamenti conseguenti alla mancata sottoscrizione dell'accertamento per adesione, a tenere in adeguata considerazione il grave stato di necessità e disagio delle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi del novembre 1994, valutando in tal senso ogni possibile iniziativa di concerto con gli uffici competenti».

So che chiedere una sospensione può essere tecnicamente impossibile; chiedo comunque al Governo l'impegno a far sì che effettivamente questa sospensione ci sia, rendendo giustizia ed equità.

Queste mie dichiarazioni sono fatte anche a nome dei colleghi Delfino e Zanoletti che sono qui e mi hanno delegato a parlare nonchè di altri colleghi piemontesi che in questo momento non hanno potuto essere presenti in Aula ma che certamente hanno seguito gli eventi dell'alluvione con la stessa attenzione con cui lo abbiamo fatto noi.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonansea. Ne ha facoltà.

BONANSEA. Signor Presidente, l'atto che stiamo esaminando avrà il voto favorevole del Gruppo del Centro cristiano democratico che riconosce la necessità delle norme, che disciplinano la proroga dei termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994. Il provvedimento è importante perchè va incontro a forti esigenze poste dalle categorie professionali durante le varie audizioni ed è una parziale risposta alle gravi difficoltà a cui sono soggette le stesse categorie produttive, operanti nelle zone colpite dalle alluvioni.

Il differimento dei termini previsto dall'articolo 1 per il versamento delle quote IVA e una specifica normativa chiarificatrice sono ritenute necessarie perchè consentano le associazioni professionali di categoria di riprendere le loro attività produttive. Le disposizioni per i comuni delle zone alluvionate invece fanno chiarezza sulle procedure amministrative degli enti colpiti dagli eventi calamitosi, come richiesto dagli stessi amministratori.

È una risposta articolata e complessiva, che tende a dare indicazioni precise anche alle banche, che spesso in questi ultimi mesi hanno ritardato gli aiuti agli operatori delle zone alluvionate, richiedendo eccessive garanzie e un'eccessiva burocratizzazione della procedura.

Nella parte finale del provvedimento, con un emendamento approvato dalla Camera, sono state inserite norme, che riguardano anche altre regioni d'Italia.

Riteniamo che si debba procedere con urgenza alla conversione in legge del decreto-legge per i contenuti positivi che esso rappresenta, anche se rimangono ancora delle zone d'ombra da chiarire. Le zone alluvionate in epoca precedente al 1994 non rientrano nella copertura del decreto mentre risulta evidente che sono chiaramente da tenere in considerazione; pertanto, invitiamo come Gruppo il Governo a farsene carico, accogliendo gli ordini del giorno presentati e applicando quelli votati in precedenza da questa Assemblea.

In ultimo ci riconosciamo, e sottoscriviamo come Gruppo del Centro cristiano democratico, l'ordine del giorno presentato dal senatore Matteja e da altri senatori e l'ordine del giorno presentato dalla senatrice Briccarello, precedentemente annunciati in quest'Aula. (*Applausi dal Gruppo del Centro cristiano democratico. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Albò. Ne ha facoltà.

ALÒ. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sulla opportunità di votare e in fretta questo provvedimento, affinché il suo *iter* si concluda, noi concordiamo in pieno.

Vorrei però fare una piccola precisazione al riguardo. Proprio per agevolare questo *iter* il nostro Gruppo accoglie gli articoli 1, 2 e 3 nel testo sottopostoci. Facciamo però notare al Governo che dalla formulazione dell'articolo 4 non riusciamo a scorgere la sua volontà di dar corso subito alle misure necessarie (e da tutti ritenute tali) che prevedano la proroga dei termini dei provvedimenti a favore di quelle zone, perchè l'articolo 4 riguarda questioni che con il Piemonte, con le alluvioni e con la stessa necessità di proroga dei suddetti termini non c'entrano niente.

Ci sorge allora il dubbio che qualcuno non sia poi tanto preoccupato dell'accorciamento di questi tempi. Vorremmo però cercare di unire una cosa all'altra: tempi brevi e la possibilità di evitare trucchi e trucchetti che sono stati in qualche modo inseriti in questo decreto-legge. I colleghi ricorderanno che quando tale provvedimento venne esaminato dal Senato da parte del Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti si osservò che non era opportuno e non trovava spiegazioni di nessuna natura l'intervento sulla questione dell'IVA concernente imprese che diffondono segnali radiotelevisivi in forma codificata. Noi sostenemmo che andava benissimo che l'IVA fosse fissata al 4 per cento per un'azienda pubblica; non riuscivamo però a capire per quale ragione dovessimo estendere tale agevolazione anche ad imprese non pubbliche. Allora non capimmo cosa c'entrassero tali norme con l'alluvione del Piemonte; ma lo capimmo dopo, quando esaminammo le modifiche apportate al provvedimento dalla Camera dei deputati. Si vuole intervenire, infatti, abbattendo l'IVA non solo a favore delle imprese pubbliche operanti nel settore radiotelevisivo finanziate da un canone (cioè, la RAI), ma anche per agevolare imprese non pubbliche, che pure sono finanziate da un canone (cioè, Tele+, quindi, secondo il nostro parere, la Fininvest). Tale questione non c'entra con il resto del provvedimento: potremmo pure capirne le motivazioni se si trattasse di imprese di dimensioni locali, legate al territorio, ma una previsione di abbattimento dell'IVA a favore di imprese che si fanno pagare un canone non c'entra nulla e nessuno può dare di tale operazione una spiegazione che non abbia quasi del cinico. Legare una agevolazione ad un'impresa che ha un nome e un cognome, se pure di rilevante interesse per questo paese, ad un evento alluvionale e alla necessità e urgenza di intervenire a favore delle aree colpite ci sembra - ripeto - una operazione che oserei definire cinica.

Però, proprio per venire incontro alle necessità dello Stato di incassare il dovuto da attività commerciali che i privati possono benissimo svolgere, ci sembra opportuno - e l'avrete notato, cari colleghi - che un emendamento semplicissimo, il 4.100, venga approvato dall'Assemblea. Si sostiene che tale approvazione obbligherebbe il provvedimento a tornare nuovamente all'esame della Camera dei deputati e andrebbe così incontro al rischio di un mancato esame e quindi di decadenza, ma non è così, per una semplice ragione: non mi sembra che nè in questa Assemblea nè in quella della Camera dei deputati vi sia qualcuno che voglia ritardare la conversione di questo decreto-legge.

In conclusione, signor Presidente, colgo l'occasione per illustrare l'essenza del suddetto nostro emendamento, che è semplicissima e consiste nell'opportunità che la RAI, che è l'azienda pubblica radiotelevisiva, continui a poter godere di un'IVA ridotta del 4 per cento e che tutte le altre aziende consimili, che non hanno alcuna finalità pubblica, godono di un canone (il cittadino paga per usufruire di un servizio) e sono criptate, visto che non hanno alcuna attinenza con l'oggetto principale del provvedimento, che concerne le zone alluvionate, il Piemonte e quant'altro, paghino l'IVA ordinaria. Se qualcuno in quest'Aula spiegherà invece che le due cose sono connesse e riuscirà addirittura a convincerci, saremo curiosi di vedere chi potrà farlo. Cogliamo anzi l'occasione di ricordare che proprio un equivoco intorno a tale questione ha dato adito, non molto tempo fa, ad una campagna sopra le righe - e mi limito a dire questo - contro questa parte politica che avrebbe «brigato» in qualche modo per agevolare qualcuno.

In questo caso noi chiediamo ai colleghi di aiutarci a fare chiarezza. Questo significa approvare questo emendamento, far ritornare nel giro di poche ore il provvedimento alla Camera dei deputati, dove tutti all'unanimità e con un grande applauso sicuramente convertiranno il provvedimento così corretto, come la stragrande maggioranza di questa e di quell'Aula, esclusa forse Rifondazione comunista per qualche errore (ma permetteteci di emendarci!), vuole fare; in tal modo tutti insieme potremo permettere la conversione del provvedimento. Se così non sarà, allora verranno fuori altri interessi, che però con gli alluvionati non c'entrano niente. *(Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti e del senatore Bertoni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rosso. Ne ha facoltà.

ROSSO. Signor Presidente, mi unisco anzitutto agli interventi che si sono svolti, in primo luogo per esprimere il voto favorevole del nostro Gruppo e per sottolineare che effettivamente, pur avendo anche questo provvedimento quel carattere un po' raffazzonato che hanno avuto tutti i provvedimenti precedenti, in ogni caso poichè si impone la necessità di predisporre un differimento dei termini, concordiamo sull'approvazione di questo provvedimento.

Indubbiamente continuiamo ad assistere ad un fenomeno tragico, cioè la mancanza di una normativa di base che venga applicata in tutti i casi in cui si verificano calamità di questo genere. Nel suo piccolo, il nostro Gruppo ha presentato un disegno di legge, che è stato studiato insieme a tutte le associazioni di categoria e sindacali, proprio nella provincia di Cuneo, che è forse la più colpita dall'alluvione, perchè esista una serie di provvidenze che si possano applicare ogni volta in caso di calamità, in modo da evitare che vi sia tutta la confusione cui abbiamo assistito.

Si impone quindi il voto favorevole, pur con tutte le perplessità, per l'urgenza richiesta dalla situazione. In questo senso, dichiaro anche che voteremo a favore degli ordini del giorno preannunciati dai colleghi Matteja e Briccarello, ordini del giorno ai quali chiedo personalmente di poter apporre la mia firma.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Rossi. Ne ha facoltà.

* ROSSI. Signor Presidente, colleghi, credo che noi dobbiamo prendere atto della necessità di una rapida approvazione del decreto-legge in esame, proprio per le difficoltà in cui si imbattono le aziende e gli operatori delle zone alluvionate. Il Senato deve assumere nei confronti di questi nostri concittadini del Piemonte, di questi connazionali del Piemonte, un atteggiamento responsabile di pronta decisione, da un lato rispondendo all'oggettiva richiesta che viene da queste popolazioni, dall'altro sollecitando il Governo a fare il suo dovere. Mi auguro che questo atteggiamento responsabile del Senato sia assunto da tutte le parti politiche e che fra l'altro i senatori della Lega, che adesso sono assenti, finalmente in sede di conversione in legge del decreto per le popolazioni alluvionate del Piemonte possano essere presenti per aggiungere il loro sì a quello che deve venire dall'Assemblea.

Dico questo per sottolineare che, quando parliamo degli interessi del paese, non vi sono latitudini nè collocazioni regionali che possano impedire ad un'Assemblea nazionale di prendere consapevolmente le sue decisioni con la responsabilità che le deriva dal mandato popolare nazionale.

Ma detto questo, non posso evitare che una critica, pur nella sollecitazione dell'approvazione del provvedimento, si sviluppi nei confronti del Governo di tecnici, molto impegnati a volte anche nelle discussioni tra loro, come anche questo dibattito evidenzia, ma che non tengono conto della necessità di avere provvedimenti che, in occasione di emergenze, siano snelli. Non si capisce per quale motivo su una questione come quella dell'intervento riguardante le popolazioni alluvionate ancora una volta si sviluppi la pratica tante volte qui criticata di unire insieme norme che hanno diverso oggetto: cosa ha a che fare la proroga dei termini riguardanti i soggetti residenti nelle zone colpite con l'imposta IVA e il pagamento del canone previsto dalle leggi per le *pay-tv*? Su questo piano il Ministero delle finanze insiste - e non è la prima volta che viene colto in fallo - nel presentare provvedimenti confusi, abbracciati - è il caso di dirlo - e molto spesso tali da provocare lungaggini nell'approvazione dei provvedimenti nelle Aule parlamentari. Questo è un altro esempio, per cui se non avessimo avuto questo modo surrettizio di introdurre norme, probabilmente il decreto in esame, assai più snello se ridotto ad uno o due articoli, sarebbe già stato approvato. Invece, si insiste su questa strada e non si compie la necessaria opera di intervento e di orientamento delle banche, che tardano molto nel riconoscere le domande legittime degli operatori, sicchè a volte leggo, purtroppo, con dolore, di fatti di cronaca che riguardano cittadini del Piemonte costretti anche dalle difficoltà che incontrano a compiere addirittura scelte definitive come il suicidio. Non si opera, ripeto, nell'orientare le scelte delle banche, mentre si dà tanto campo libero ad altre situazioni, sempre perchè sul sistema bancario tale orientamento non viene sviluppato dal Governo.

Quindi, in effetti è veramente paradossale dover constatare come un artigiano nel Piemonte debba ammazzarsi perchè gli manca il credito dalla banca, mer tre, ad esempio, nella regione dove risiedo, la Puglia, la

Cassa di risparmio di Puglia debba addirittura subentrare nella gestione di una società di calcio che non può più essere diretta dal suo presidente Casillo, ormai interessato ad altre vicende: lì, il credito dato ogni oltre considerazione obiettiva, dall'altro lato invece, dove si può intervenire non si interviene. Per pigrizia? Non so, forse anche per cinismo.

Allora, ecco la necessità sulla quale finalmente il Governo dovrebbe concludere in modo chiaro: quella di avere un orientamento in materia fiscale uniforme in tutti i casi in cui emergono, esistono, si registrano evenienze calamitose. Non si può andare a considerare tali questioni caso per caso; occorre che vi sia un orientamento, una normativa che consideri i soggetti coinvolti dalle evenienze calamitose, visto e considerato che nella realtà italiana molto spesso le calamità naturali interessano varie regioni del paese.

Ecco, signor Sottosegretario, occorre farsi carico di questo, presentare un disegno di legge in cui l'orientamento fiscale del Governo sia chiaro ed uniforme in tutte le situazioni, perchè possa trovare pronta ed adeguata applicazione senza ricorrere ogni volta alla decretazione d'urgenza.

Detto questo, signor Presidente, ritengo sia necessario in questo caso intervenire più rapidamente possibile e decidere.

Per questa ragione voterò a favore di questo decreto-legge che, mi auguro, senza ulteriori proroghe e perdite di tempo, sia convertito in legge. (*Applausi del senatore Donise*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Bonavita. Ne ha facoltà.

BONAVITA. Signor Presidente, anche noi concordiamo come Gruppo Progressisti-Federativo nell'urgenza di convertire il decreto-legge in esame. Pur tuttavia, dobbiamo rilevare che in esso sono contenute norme che nulla hanno a che fare con i problemi degli alluvionati e dei residenti nelle zone alluvionate.

Continuiamo in una prassi perversa: nella decretazione d'urgenza si trasformano decreti *ad hoc* per situazioni specifiche in decreti-*omnibus*, che trattano materie tra loro differenti e non omogenee. Mi riferisco in particolare all'articolo 4.

Il Governo ha riportato al 4 per cento l'aliquota sui corrispettivi per canoni di abbonamenti alle radiodiffusioni circolari sia pubbliche che private. Nella relazione a questo decreto-legge il Governo dichiara che intende porre rimedio alla disparità di trattamento introdotta con la modifica al decreto-legge n. 41 del 1995, che aveva limitato l'applicazione dell'aliquota IVA ridotta, ai canoni corrispettivi riscossi dal settore pubblico mentre quelli riscossi dal settore privato erano al 19 per cento. La Camera, tuttavia, ha inserito una lettera *b-bis*) al comma 3 e soppresso la lettera *c*) del medesimo comma inserendo un nuovo comma e precisando che l'omogeneizzazione al 4 per cento dell'IVA, già contenuta nel testo del decreto-legge in esame e prevista per i canoni delle trasmissioni circolari sia pubbliche che private, non operi nei confronti dei canoni delle *pay-tv*, la cui aliquota prevista è del 10 per cento.

Se vi è una qualche razionalità nell'omogeneizzare i corrispettivi dei canoni di abbonamento per le radiodiffusioni circolari, in quanto si

vuole trattare alla stessa stregua due imprese che operano nello stesso settore, diverso appare - a mio giudizio - il caso delle *pay-tv*. Infatti, non vi è oggi nel nostro paese una pluralità di soggetti presenti sul mercato, vi è un unico soggetto che agisce in regime di monopolio e non vi è la possibilità per la televisione pubblica di trasmettere con segnale criptato. Quindi, qualora la norma venisse approvata nel testo previsto dal Governo, ci troveremmo di fronte all'elargizione di un beneficio senza giustificazione.

Nè possiamo pensare che portare al 4 per cento l'IVA sulle *pay-tv* comporti una qualificazione in relazione al tipo di programmi che queste emittenti erogano. Infatti, costoro trasmettono unicamente film e spettacoli sportivi. Quindi, non vi è una *ratio* che giustifichi questo trattamento di favore.

Già alla Camera dei deputati, il nostro Gruppo era contrario all'introduzione del comma 3-bis, che stabiliva un trattamento di favore nei confronti delle *pay-tv*. Ebbene, noi manteniamo questo atteggiamento in quanto consideriamo che non sia serio nè produttivo, anche ai fini dell'approvazione del decreto-legge sugli alluvionati, continuare a decretare in maniera d'urgenza in questo modo.

Riteniamo dunque che il Governo debba assumersi le sue responsabilità, del resto, era già stato preavvertito, nel corso del dibattito alla Camera, che non avrebbe avuto il nostro sostegno alla sua tesi ed è ancora nostra convinzione, anche se trattiamo di un tema delicato, che vi siano i tempi tecnici per convertire il decreto-legge in esame, apportandovi la modifica che noi proponiamo all'articolo 4, nel nuovo testo che ho fatto pervenire alla Presidenza.

In sostanza, l'emendamento da noi proposto intende sopprimere il comma 3-bis, stabilendo cioè che anche per le *pay-tv* l'aliquota IVA per il corrispettivo dei canoni sia fissata al 19 per cento. Come ho già detto, non vi sono ragioni plausibili, nè significati culturali che giustifichino una sua riduzione al 4 per cento.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Prima di dare la parola al rappresentante del Governo, invito il senatore segretario a dar lettura degli ordini del giorno pervenuti alla Presidenza.

CAMPUS, segretario.

«Il Senato,

premesso che:

la legge n. 438 del 1995, di conversione del decreto-legge n. 364 riguardante disposizioni concernenti le aree alluvionate del novembre 1994, ha previsto l'utilizzo prioritario di risorse messe a disposizione dei CONFIDI;

risulta che le banche (ABI) non abbiano intenzione di ottemperare a questa disposizione;

che il prioritario utilizzo delle risorse dei CONFIDI ridurrebbe i rischi dell'Artigiancasse e Mediocredito di oltre 550 miliardi;

impegna il Governo

a far sì che a queste norme venga data piena e completa attuazione».

9.2217.1.

MATTEJA, GANDINI, ROSSO, BRICCARELLO,
TAPPARO, BONANSEA, ZANOLETTI, DELFINO,
POZZO, CARCARINO

«Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 2217,

impegna il Governo,

nello svolgimento degli accertamenti conseguenti alla mancata sottoscrizione dell'accertamento per adesione;

a tenere in adeguata considerazione il grave stato di necessità e disagio delle popolazioni colpite dagli eventi calamitosi del novembre 1994, valutando in tal senso ogni possibile iniziativa di concerto con gli uffici competenti».

9.2217.2

BRICCARELLO, MATTEJA, BONANSEA, TAPPARO,
ZANOLETTI, DELFINO, POZZO, GANDINI,
CARCARINO

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli ordini del giorno in esame.

FARDIN, *relatore*. Esprimo parere favorevole.

CALEFFI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, Il Governo li accoglie.

PRESIDENTE. Chiedo dunque ai senatori Matteja e Briccarello, primi firmatari degli ordini del giorno in esame, se insistono per la votazione.

MATTEJA. Signor Presidente, insisto per la votazione.

BRICCARELLO. Signor Presidente, anch'io insisto per la votazione, non perchè non vogliamo rendere atto al Governo di averli accolti, ma soltanto perchè abbiamo imparato nel tempo che in tal modo ne rimane traccia negli atti parlamentari.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Matteja e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dalla senatrice Briccarello e da altri senatori.

È approvato.

Invito altresì il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

CAMPUS, segretario:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo, esprime, per quanto di competenza, parere di nulla osta, ad eccezione che sull'articolo 1, lettera 1-bis), sull'articolo 4, comma 1, lettere b), b-bis e d), sull'articolo 5, comma 1, lettere d) (limitatamente al punto 2-bis), c-bis, c-ter e c-quater, nonché commi 4 e 8-bis, e sull'articolo 6, sui quali il parere è contrario.

Osserva inoltre che il parere di nulla osta si basa sul presupposto che le prenotazioni insistenti sull'accantonamento della Presidenza del Consiglio eccedenti le disponibilità dello stesso non siano effettivamente utilizzate entro il termine dell'esercizio finanziario in corso».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

CALEFFI, sottosegretario di Stato per le finanze. Signor Presidente, desidero svolgere qualche considerazione in replica ad alcuni interventi. Credo che l'ampia relazione svolta dal senatore Fardin mi esima dall'entrare nei particolari del provvedimento. Mi preme soltanto, evidentemente, sottolinearne l'importanza.

Il provvedimento, come è stato richiamato, riguarda due gruppi di norme. Un primo gruppo concerne la proroga dei termini dei versamenti delle imposte e di altri adempimenti tributari per contribuenti residenti nelle zone alluvionate del Piemonte. Con riguardo a questo aspetto credo che il Governo abbia mostrato grandissima sensibilità, almeno per quanto riguarda la parte tributaria. Credo che il sostanziale accoglimento delle istanze che sono state rappresentate è testimoniato dal fatto che su quella parte non sono stati presentati emendamenti. Desidero anche rassicurare - ed ho accolto anche gli ordini del giorno relativi - che nell'invio di quelle lettere non è ravvisabile alcun intervento persecutorio e che comunque il Ministro e il sottoscritto si attiveranno per adottare, conformemente all'ordine del giorno, gli opportuni interventi nei confronti dei soggetti indicati nell'ordine del giorno stesso.

Con riguardo al secondo gruppo di norme esse sono state inserite dal Governo nel decreto-legge, in accoglimento di un preciso ordine del giorno della Camera. Sono norme importanti perchè rimuovono delle imperfezioni contenute in analoghe disposizioni introdotte con il decreto-legge n. 41 del febbraio scorso. Si trattava di un intervento necessario, come testimoniato dalla sollecitazione della Camera, in quanto contrariamente si sarebbe impedito un ordinato sviluppo di operazioni nei settori interessati da quelle norme.

Rilevo che sul problema della necessità ed urgenza di entrambi i gruppi di norme non vi è stata nessuna osservazione - e lo sottolineo - in Commissione affari costituzionali; sul problema dell'omogeneità del provvedimento, rinvio all'ampio dibattito svoltosi presso la Commissione affari costituzionali, non senza peraltro osservare come la materia tributaria incida su una vasta platea di argomenti e di interessi e conse-

guentemente spesso è impossibile fare degli interventi omogenei con riguardo ad una sola materia. *(Commenti del senatore Marchetti).*

Il Governo auspica, proprio in considerazione dell'importanza del provvedimento, che rappresenta la quarta reiteratione di analoghi provvedimenti, che già oggi...

SALVATO. Lei non ha letto gli atti del dibattito svoltosi presso la Commissione affari costituzionali del Senato. Altrimenti non direbbe questo.

CALEFFI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Ero presente. *(Commenti del senatore Marchetti).*

PRESIDENTE. Senatore Marchetti, lasciamo terminare l'intervento al Sottosegretario.

SALVATO. Non può offendere il lavoro di una Commissione del Senato. *(Proteste del senatore Marchetti).*

PRESIDENTE. Senatrice Salvato, lei potrà chiedere la parola e replicare a sua volta all'intervento del Sottosegretario. In questo momento è opportuno non interromperlo, altrimenti facciamo un colloquio.

CALEFFI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo auspica che il decreto possa essere convertito perchè, incidendo su materie estremamente delicate, occorre conferire certezza a questi rapporti. In questo senso invita al ritiro degli emendamenti presentati.

Sulla materia relativa al trattamento IVA delle *pay-tv* mi rendo conto che è argomento di squisito carattere politico e mi permetto di consegnare alla vostra riflessione alcune considerazioni di ordine tecnico sulla materia.

L'adozione della nuova disciplina degli scambi intercomunitari ha comportato, onde evitare i fenomeni distorsivi che avrebbe potuto determinare il persistere di rimarchevoli differenze tra le aliquote IVA applicabili nei vari Stati membri dell'Unione, l'esigenza di disporre un riavvicinamento delle suddette aliquote.

La normativa in materia è contenuta nella direttiva del Consiglio delle Comunità n. 92/77 e nel relativo allegato h). Si prevede in sostanza che gli Stati membri, oltre all'aliquota ordinaria non inferiore al 15 per cento, possano adottare una o due aliquote ridotte per i beni e servizi di diffusa utilità sociale espressamente indicati. A tal fine nell'allegato h) sono indicati, con indicazione tassativa, i settori di attività per i quali è consentito agli Stati membri di prevedere l'applicazione di una o due aliquote ridotte.

In particolare, ai numeri 6 e 7 si prende in considerazione il comparto delle attività informativo-culturali nelle loro varie e tipiche espressioni, tra le quali, le cessioni di libri, giornali e periodici, con la sola esclusione delle pubblicazioni interamente ed essenzialmente destinate

alla pubblicità, nonché la fruizione di spettacoli teatrali, cinematografici o sportivi, di mostre e di altri servizi culturali.

Correntemente lo stesso n. 7 dell'allegato h) menziona altresì, tra le fattispecie agevolabili oggettivamente sotto il profilo dell'aliquota, le prestazioni rese attraverso la trasmissione di servizi radiotelevisivi sull'ovvio presupposto che il loro contenuto è naturalmente di carattere informativo, culturale o di spettacolo.

Il Governo ha quindi ritenuto che non si porrebbe in linea con i principi comunitari (in presenza di una normativa interna che prevede, come è noto, l'applicazione dell'aliquota ridotta del 4 per cento per le prestazioni di carattere culturale-informativo, anche se rese tramite trasmissioni radiotelevisive) la previsione a livello nazionale dell'aliquota ordinaria per i canoni di abbonamento alle prestazioni radiotelevisive rese da privati.

Per tali prestazioni in definitiva, in presenza di una generalizzata applicazione dell'aliquota ridotta del 4 per cento per le operazioni del settore informativo radiotelevisivo non si dovrebbe a rigore ipotizzare l'applicazione di una diversa aliquota. La previsione, in luogo dell'aliquota ordinaria, dell'aliquota ridotta del 10 per cento per i canoni di abbonamento alle radiodiffusioni percepite da operazioni private risulterebbe comunque almeno in linea con i principi-guida comunitari, operanti per le prestazioni previste nel citato allegato h), in base ai quali per queste prestazioni dovrebbe applicarsi una aliquota ridotta.

Ed è per questa ragione che il Governo, pur avendo nelle varie reiterate del decreto-legge sempre riproposto l'aliquota del 4 per cento, si è tuttavia rimesso alla modifica e quindi all'aumento dell'aliquota al 10 per cento, sempre però in considerazione del fatto che si tratta appunto di un'aliquota ridotta e quindi conforme ai principi che ora ho richiamato.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415, recante proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite dagli eventi alluvionali del novembre 1994 e disposizioni integrative del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 7 aprile 1995, n. 109, 10 giugno 1995, n. 226, e 3 agosto 1995, n. 324.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415:

All'articolo 1:

al comma 1, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«l-bis) dopo il comma 16-quater è inserito il seguente:

“16-quater. 1. I contributi di cui all'articolo 3-bis del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, e successive modificazioni, sono da considerare erogati in conto capitale e non concorrono alla formazione del reddito d'impresa del percipiente”;

al comma 6, l'ultimo periodo è sostituito dal seguente: «Conseguentemente l'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 5 del decreto-legge 3 maggio 1995, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 1995, n. 265, è sostituito dal seguente: “ Le residue somme disponibili riferite all'importo di cui al comma 2 sono portate, nel limite massimo di lire 29 miliardi, in aumento della spesa prevista dall'articolo 8 del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 328, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 luglio 1994, n. 471 ”».

All'articolo 2:

al comma 1, dopo le parole: «autorità di pubblica sicurezza» sono inserite le seguenti: «o all'autorità prefettizia»;

al comma 5, dopo le parole: «autorità di pubblica sicurezza» sono inserite le seguenti: «o all'autorità prefettizia».

All'articolo 4:

al comma 1, lettera b), capoverso b), sono aggiunte, in fine, le parole: «, nonché delle operazioni di divulgazione pubblicitaria svolte a beneficio delle attività istituzionali di enti e associazioni che senza scopo di lucro perseguono finalità educative, culturali, sportive, religiose e di assistenza e solidarietà sociale, e delle diffusioni di messaggi, rappresentazioni, immagini o comunicazioni di pubblico interesse richieste o patrociniate dallo Stato o da enti pubblici»;

al comma 1, lettera b), il capoverso d) è sostituito dal seguente:

«d) nell'articolo 13, secondo comma, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

“c) per le cessioni indicate ai numeri 4), 5) e 6) del secondo comma dell'articolo 2, per le cessioni di beni e per le prestazioni di servizi effettuate per estinguere precedenti obbligazioni e per quelle di cui all'articolo 3, terzo comma, primo periodo, dal valore normale dei beni e delle prestazioni; per le assegnazioni di cui all'articolo 3, terzo

comma, secondo periodo, dalle spese sostenute dal soggetto passivo per la prestazione dei servizi”»;

al comma 1, dopo la lettera b) è inserita la seguente:

«b-bis) all'articolo 17, comma 6, lettera b), sono aggiunte, in fine, le parole: “ad eccezione dei consumi di energia elettrica relativi ad imprese industriali ed alberghiere”»;

al comma 1, lettera d), le parole: «31 ottobre 1995» sono sostituite dalle seguenti: «20 dicembre 1995»;

al comma 1, dopo la lettera d) è inserita la seguente:

«d-bis) all'articolo 35, comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle irregolarità commesse prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415”»;

al comma 1, lettera e):

il numero 1) è sostituito dal seguente:

«1) al comma 5, lettera b), dopo le parole: “prodotti editoriali” sono aggiunte le seguenti: “di antiquariato”; nel medesimo comma 5, dopo la lettera b), sono aggiunte le seguenti:

“b-bis) al 25 per cento del prezzo di vendita per le cessioni di prodotti editoriali diversi da quelli di antiquariato;

b-ter) al 50 per cento del prezzo di vendita per le cessioni di francobolli da collezione e di collezioni di francobolli nonché di parti, pezzi di ricambio o componenti derivanti dalla demolizione di mezzi di trasporto o di apparecchiature elettromeccaniche”»;

al numero 2), le parole: «lettere b) e b-bis)» sono sostituite dalle seguenti: «lettere b), b-bis) e b-ter); la parola: “francobolli” e le parole: “di parti, pezzi di ricambio o componenti derivanti dalla demolizione di mezzi di trasporto o di apparecchiature elettromeccaniche,” sono soppresse;»;

al comma 3, lettera b), numero 31), dopo le parole: «per soggetti con ridotte o impedito capacità motorie» sono inserite le seguenti: «nonché le prestazioni rese da officine per adattare i veicoli dei titolari di patenti speciali e relativi accessori e strumenti montati sul veicolo»;

al comma 3, dopo la lettera b) è inserita la seguente:

«b-bis) nel numero 36), la parola: “pubbliche”, ovunque ricorra, è sostituita dalle seguenti: “con esclusione di quelle trasmesse in forma codificata”»;

al comma 3 la lettera c) è soppressa;

dopo il comma 3 è inserito il seguente:

«3-bis. Alla tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, dopo il numero 123-bis) è inserito il seguente:

“123-ter) canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari trasmesse in forma codificata”»;

al comma 4, sono aggiunte, in fine, le parole: «ad eccezione delle disposizioni di cui al comma 3, lettera b-bis), che si applicano dal 1° gennaio 1996. Le disposizioni di cui al comma 3-bis si applicano dal 1° gennaio 1996»;

il comma 5 è soppresso.

Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

«Art. 4-bis. - (Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633). - 1. All'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, dopo il numero 27-bis) è aggiunto il seguente:

“27-ter) le prestazioni socio-sanitarie, di assistenza domiciliare o ambulatoriale, in comunità e simili, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e di malati di AIDS, degli handicappati psicofisici, dei minori anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da organismi di diritto pubblico, da istituzioni sanitarie riconosciute che erogano assistenza pubblica, previste all'articolo 41 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, o da enti aventi finalità di assistenza sociale, sia direttamente che in esecuzione di appalti, convenzioni e contratti in genere”.

2. Alla tabella A, parte seconda, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, il numero 41-bis) è sostituito dal seguente:

“41-bis) prestazioni socio-sanitarie, educative, comprese quelle di assistenza domiciliare o ambulatoriale o in comunità e simili o ovunque rese, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e malati di AIDS, degli handicappati psicofisici, dei minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da cooperative e loro consorzi, sia direttamente che in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni in generale”».

All'articolo 5:

al comma 1, lettera b), il numero 2) è sostituito dai seguenti:

«2) nel comma 5, primo periodo, alla lettera c), le parole: “fondo di dotazione inferiore a” sono sostituite dalle seguenti: “fondo di dotazione, come risultante dall'ultimo bilancio approvato, fino a”; e al medesimo comma 5, lettera d), le parole: “fondo di dotazione” sono sostituite dalle seguenti: “fondo di dotazione, come risultante dall'ultimo bilancio approvato,”»;

2-bis) dopo il comma 5 è inserito il seguente:

"5-bis. Le sanzioni amministrative previste dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, e dall'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, non si applicano ai contribuenti e ai sostituti d'imposta che hanno provveduto entro il 31 dicembre 1994 al pagamento delle imposte o delle ritenute dovute a tale data risultanti dalle dichiarazioni annuali e dalle dichiarazioni o liquidazioni periodiche dell'imposta sul valore aggiunto relative ai periodi di imposta il cui termine per la presentazione della dichiarazione annuale è scaduto anteriormente alla data predetta. Su istanza degli interessati gli uffici delle imposte provvedono allo sgravio delle soprattasse iscritte a ruolo non ancora pagate alla data del 10 aprile 1995 o al rimborso di quelle pagate a partire dalla data medesima. Se le imposte e le ritenute non versate sono state iscritte in ruoli emessi al 31 dicembre 1994, la soprattassa non è dovuta limitatamente alle rate non ancora scadute alla data del 10 aprile 1995 a condizione che le imposte e le ritenute non versate iscritte a ruolo siano state pagate o vengano pagate alle relative scadenze del ruolo";

al comma 1, sono aggiunte, in fine, le seguenti lettere:

**c-bis)* all'articolo 21, comma 3, primo periodo, le parole: "31 ottobre 1995" sono sostituite dalle seguenti: "20 dicembre 1995";

c-ter) all'articolo 22, comma 11, secondo periodo, le parole: "31 ottobre 1995" sono sostituite dalle seguenti: "20 dicembre 1995";

c-quater) all'articolo 23, comma 5, secondo periodo, le parole: "31 ottobre 1995" sono sostituite dalle seguenti: "20 dicembre 1995";

al comma 4, dopo la parola: «nonché» sono inserite le seguenti: «le cooperative di garanzia ed»; e le parole: «Non si fa luogo a rimborsi.» sono soppresse;

dopo il comma 7 sono inseriti i seguenti:

**7-bis.* Il canone determinato in base ai commi 6 e 7 resta valido per sei anni a decorrere dal 1° gennaio 1996 e viene aumentato di anno in anno in misura corrispondente alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati accertata dall'ISTAT. Il relativo pagamento con l'eventuale aumento deve essere effettuato, pena le sanzioni di legge, entro il 31 ottobre di ogni anno. Al compimento dei sei anni il canone sarà rideterminato con le stesse modalità previste nei commi 6 e 7.

7-ter. In caso di canoni pregressi in contestazione si procede con perizia giurata da parte di un tecnico iscritto all'albo professionale, il quale determina il canone dovuto con riferimento ai prezzi di mercato praticati nei relativi anni per immobili siti nella stessa località ed aventi caratteristiche analoghe;

al comma 8, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le posizioni relative alle annualità anteriori a quella in corso alla data di entrata in vigore

della legge di conversione del presente decreto potranno dai medesimi enti essere definite alle condizioni di cui al presente comma; a tal fine, gli enti stessi presentano apposita domanda, nei termini e con le modalità che saranno stabiliti con decreto del Ministro delle finanze»;

dopo il comma 8 sono inseriti i seguenti:

«8-bis. Le disposizioni di cui al comma 8 si applicano anche al CONI, alle Federazioni sportive nazionali e agli enti di promozione sportiva, anche per gli eventi collaterali ad iniziative sportive, di carattere ricreativo, culturale ed economico.

8-ter. I canoni degli alloggi concessi in locazione ai sensi dell'articolo 23 della legge 4 marzo 1952, n. 137, e successive modificazioni, sono elevati, a decorrere dal 1° gennaio 1996, del 50 per cento. Per gli anni 1997 e successivi i predetti canoni sono aggiornati in misura pari al 75 per cento della variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatasi nell'anno precedente».

All'articolo 6:

i commi 1 e 2 sono sostituiti dal seguente:

«1. Il versamento delle imposte sospese da parte delle imprese ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 532, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1994, n. 111, deve essere effettuato entro trenta giorni dalla data in cui per effetto di pagamenti definitivi, totali o parziali, da parte degli enti debitori, comprese le imprese poste in liquidazione coatta amministrativa, viene ad esaurirsi il credito vantato».

All'articolo 7:

il comma 1 è sostituito dal seguente:

«1. Nei confronti dei contribuenti residenti nei comuni della Sicilia orientale interessati dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990 non si applicano le pene pecuniarie previste per le irregolarità formali e la mancata allegazione di documenti o dichiarazioni connessi ad adempimenti tributari scaduti alla data del 31 dicembre 1994, sempre che il contribuente, i suoi eredi, il rappresentante legale, il rappresentante negoziale e, per soggetti diversi dalle persone fisiche, chi ne ha l'amministrazione anche di fatto, provvedano, a seguito di richiesta da parte degli uffici competenti, a rimuovere le irregolarità o le omissioni stesse e ad integrare le incompletezze entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della richiesta stessa»;

è aggiunto, in fine, il seguente comma:

«2-bis. Alle minori entrate derivanti dalla disposizione di cui al comma 2, valutate in lire 20 miliardi per l'anno 1995, si provvede con le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni di cui all'articolo 16-bis,

comma 1, lettere a) e f), del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, come sostituito dall'articolo 4, comma 1, lettera b), del presente decreto».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che gli articoli da 1 a 3 del decreto-legge, nel testo comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati sono i seguenti:

Articolo 1.

(Proroga di termini a favore dei soggetti residenti nelle zone colpite da alluvione nel novembre 1994)

1. All'articolo 6 del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel comma 2, primo e secondo periodo, le parole: «30 aprile 1995» sono sostituite dalle seguenti: «31 ottobre 1995»;

b) nel comma 5 le parole: «30 aprile 1995» e «5 maggio 1995» sono sostituite, rispettivamente, dalle parole: «31 ottobre 1995» e «5 novembre 1995» e le parole da: «La dichiarazione» a «5 giugno 1995» sono sostituite dalle seguenti: «Le dichiarazioni annuali dell'imposta sul valore aggiunto relative agli anni 1994 e 1995 devono essere presentate entro il 5 dicembre 1996.»;

c) il comma 6 è sostituito dal seguente: «6. I soggetti di cui ai commi 2 e 3 tenuti, alla data del 4 novembre 1994 e fino al 31 ottobre 1995, agli obblighi di liquidazione e versamento dell'imposta sul valore aggiunto, ai sensi degli articoli 27, 33 e 74, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono esonerati dai suddetti obblighi e debbono comprendere nella dichiarazione annuale dell'imposta sul valore aggiunto relativa all'anno 1994 anche le operazioni effettuate, registrate o soggette a registrazione dal 4 novembre al 31 dicembre 1994 liquidando e versando l'imposta relativa entro il 30 aprile 1996; i medesimi soggetti debbono procedere alle liquidazioni mensili ed alle liquidazioni trimestrali relative alle operazioni effettuate, registrate o soggette a registrazione dal 1° gennaio 1995 al 31 ottobre 1995, liquidando e versando l'imposta relativa entro la predetta data del 30 aprile 1996. Sono altresì sospesi, fino alla data del 30 giugno 1996, gli obblighi di liquidazione e versamento relativi all'imposta sul valore aggiunto, ai sensi degli articoli 27, 33 e 74, quarto comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633. I medesimi soggetti debbono procedere alle liquidazioni mensili ed alle liquidazioni trimestrali relative alle operazioni effettuate, registrate o soggette a registrazione dal 1° novembre 1995 al 30 giugno 1996 liquidando e versando l'imposta relativa entro la data del 5 novembre 1996. Il versamento da effettuare entro la data del 30 aprile 1996 può essere eseguito in tre rate di uguale importo nei mesi di luglio 1996; luglio 1997; luglio 1998, e

quello da effettuare entro il 5 novembre 1996 può essere eseguito in tre rate di uguale importo nei mesi di gennaio 1997; gennaio 1998; gennaio 1999; sugli importi rateizzati sono dovuti gli interessi al saggio legale.»;

d) il comma 7 è sostituito dal seguente: «7. I termini per la presentazione delle dichiarazioni previste dagli articoli 9, 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, scadenti nel periodo di sospensione previsto dal comma 2, sono prorogati al 30 novembre 1995; i versamenti dovuti in base alle predette dichiarazioni i cui termini scadono nel suddetto periodo di sospensione, devono essere eseguiti entro il 30 aprile 1996. Sono altresì sospesi, per il periodo compreso tra il 1° novembre 1995 e il 30 giugno 1996, i versamenti dovuti in base alle dichiarazioni dei redditi previste dagli articoli 9, 10 e 11 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600. Tali versamenti debbono essere eseguiti entro il 31 ottobre 1996. Il versamento da effettuare entro la data del 30 aprile 1996 può essere eseguito in tre rate di uguale importo nei mesi di luglio 1996; luglio 1997; luglio 1998, e quello da effettuare entro il 31 ottobre 1996 può essere eseguito in tre rate di uguale importo nei mesi di gennaio 1997; gennaio 1998; gennaio 1999; sugli importi rateizzati sono dovuti gli interessi al saggio legale.»;

e) dopo il comma 7 è inserito il seguente: «7-bis. Le disposizioni di cui al precedente comma si applicano anche ai soggetti che non rientrano tra quelli di cui ai commi 2 e 3, e posseggono soltanto redditi di partecipazione in società di persone, imprese familiari ed aziende coniugali, nonché in gruppi europei di interesse economico destinatari delle disposizioni recate dal presente articolo, sempreché abbiano subito danno rilevante nella misura prevista dal successivo comma 16-bis in proporzione alle quote di partecipazione. Qualora i soggetti medesimi posseggano anche altri redditi, debbono presentare la dichiarazione annuale, relativamente a detti redditi, nei normali termini di legge ed effettuare i relativi versamenti. Debbono poi produrre una successiva dichiarazione dei redditi, sostitutiva della precedente, comprensiva dei redditi o delle perdite di partecipazione con le modalità precedentemente indicate provvedendo al versamento dell'eventuale maggiore imposta dovuta o esponendo l'eventuale credito da portare in diminuzione dagli acconti o dalle imposte dovute per la successiva dichiarazione o chiedendo rimborso dell'imposta in eccedenza.»;

f) dopo il comma 7-bis inserire il seguente: «7-ter. In deroga a quanto disposto dal comma 2-ter dell'articolo 3 del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1994, n. 656, introdotto dall'articolo 41 del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, i soggetti di cui ai commi 2 e 3, previa presentazione della certificazione di cui al comma 12, possono effettuare i versamenti delle somme dovute ai fini del perfezionamento dell'accertamento con adesione per anni pregressi senza applicazione degli interessi legali, entro il 15 dicembre 1996. Qualora ricorrano le condizioni previste dall'articolo 3, comma 2-quinquies, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1994, n. 656, introdotto dall'articolo 1, comma 1, lettera b), del decreto-legge 9 agosto

1995, n. 345, le date ivi indicate del 31 marzo 1996, 30 settembre 1996 e 15 dicembre 1995 devono intendersi sostituite, rispettivamente, dalle date 31 marzo 1997, 30 settembre 1997 e 15 dicembre 1996.»;

g) dopo il comma 7-ter inserire il seguente: «7-quater. Il recupero delle somme iscritte a ruolo alla data del 4 novembre 1994 e non corrisposte per effetto delle agevolazioni concesse fino al 30 giugno 1996 dovrà essere effettuato a decorrere dal mese di febbraio 1997 alle date stabilite dal decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.»;

h) il comma 11 è sostituito dal seguente: «11. Il versamento delle somme dovute e non corrisposte per effetto delle disposizioni di cui al presente articolo per i tributi diversi da quelli di cui ai commi 6, 7 e 7-quater, potrà avvenire mediante rateizzazione in tre anni a decorrere dal mese successivo alla scadenza delle sospensioni medesime. Sugli importi rateizzati sono dovuti gli interessi al saggio legale.»;

i) dopo il comma 11 è inserito il seguente: «11-bis. Con decreto del Ministro delle finanze sono stabilite le modalità e i termini di versamento delle somme di cui al presente articolo.»;

l) nel comma 12-bis, primo periodo, le parole: «20 dicembre 1994» sono sostituite dalle seguenti: «30 aprile 1995».

l-bis) dopo il comma 16-quater è inserito il seguente:

«16-quater. 1. I contributi di cui all'articolo 3-bis del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, e successive modificazioni, sono da considerare erogati in conto capitale e non concorrono alla formazione del reddito d'impresa del percipiente».

2. Le disposizioni del comma 1, lettera d), non si applicano ai soggetti che si avvalgono del differimento dei termini previsto dall'articolo 12-quinquies del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35.

3. Le disposizioni dell'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, devono intendersi riferite anche al personale militare ed equiparato comunque in servizio nei territori interessati.

4. I comuni interessati sono autorizzati a prorogare al 30 aprile 1996 il termine del 5 maggio 1995 previsto dall'articolo 6, comma 8, del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, per il versamento a saldo dell'imposta comunale sugli immobili dovuta per l'anno 1994, nonché i termini per i versamenti in acconto e a saldo dell'imposta comunale sugli immobili e per il versamento dell'imposta comunale per l'esercizio di imprese e di arti e professioni dovute per l'anno 1995. Resta ferma la disposizione di cui all'articolo 6, comma 13, del predetto decreto, per le somme corrisposte. Con decreto del Ministro dell'interno, di concerto con i Ministri delle finanze e del tesoro, sono stabilite le modalità attuative del presente comma.

5. Agli oneri derivanti dall'attuazione del comma 1, valutati in lire 71 miliardi per l'anno 1995 ed in lire 166 miliardi per l'anno 1996, si provvede, per l'anno 1995, mediante utilizzo di quota parte del maggior gettito di cui all'articolo 11 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691,

convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, e, per l'anno 1996, a carico dell'autorizzazione di spesa per l'anno medesimo di cui all'articolo 1, comma 4, del medesimo decreto-legge n. 691 del 1994.

6. Agli oneri a carico dei comuni derivanti dall'attuazione del comma 4 valutati in lire 47,5 miliardi per l'anno 1995 e in lire 22,5 miliardi per l'anno 1996, si provvede, per l'anno 1995, quanto a lire 40 miliardi, mediante l'utilizzo delle somme disponibili di cui all'articolo 9 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, e, quanto a lire 7,5 miliardi mediante utilizzo di quota parte del maggior gettito di cui all'articolo 11 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35; per l'anno 1996, mediante utilizzo delle somme disponibili di cui all'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35. Conseguentemente l'ultimo periodo del comma 5 dell'articolo 5 del decreto-legge 3 maggio 1995, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 1995, n. 265, è sostituito dal seguente: «Le residue somme disponibili riferite all'importo di cui al comma 2 sono portate, nel limite massimo di lire 29 miliardi, in aumento della spesa prevista dall'articolo 8 del decreto-legge 30 maggio 1994, n. 328, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 luglio 1994, n. 471».

Articolo 2.

(Disposizioni in favore degli enti locati colpiti dagli eventi alluvionali del mese di novembre 1994)

1. I sindaci dei comuni, individuati ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, che a seguito degli eventi alluvionali del 1994 abbiano subito la distruzione totale o parziale degli atti contabili sono tenuti a rendere apposita denuncia all'autorità di pubblica sicurezza o all'autorità prefettizia. La denuncia è affissa per otto giorni consecutivi all'albo pretorio del comune.

2. Il conto del bilancio dell'esercizio 1994 equivale al conto del tesoriere integrato sulla base della documentazione ancora esistente o reperita da fonti esterne.

3. I comuni sono autorizzati a contabilizzare le entrate e le spese relative agli anni 1994 e precedenti ancora da effettuare nel conto della competenza dell'anno nel quale i fatti relativi si manifestano. L'autorizzazione è valida per gli esercizi 1995 e 1996.

4. Il termine previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 18 gennaio 1993, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 marzo 1993, n. 68, per la presentazione del rendiconto delle spese sostenute dai comuni, individuati ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, per l'organizzazione della elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo del 12 giugno 1994, è prorogato al 30 giugno 1995.

5. I comuni, individuati ai sensi del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, che a seguito degli eventi alluvionali del 1994 abbiano subito la perdita totale o parziale della documentazione relativa alle spese sostenute per l'organizzazione della elezione dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo, debbono rendere apposita denuncia della perdita della documentazione medesima all'autorità di pubblica sicurezza o all'autorità prefettizia. Al rimborso delle spese non documentabili si provvede, con decreto prefettizio da allegare all'ordinativo di pagamento estinto della prefettura, in misura forfetaria pari all'importo delle spese rimborsate per l'organizzazione delle consultazioni elettorali del 27 marzo 1994, con esclusione degli onorari dovuti ai componenti degli uffici elettorali di sezione. Gli onorari dovuti ai citati componenti di seggio sono rimborsati in base al numero degli uffici elettorali di sezione costituiti in occasione delle elezioni dei rappresentanti dell'Italia al Parlamento europeo del 12 giugno 1994 e nelle misure previste dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica in data 8 marzo 1994 recante rideterminazione degli onorari da corrispondere ai membri dei seggi elettorali, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 64 del 18 marzo 1994.

6. Dopo il comma 9 dell'articolo 6 del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, sono aggiunti i seguenti commi:

«9-bis. Per i casi in cui l'importo della rata dei contributi ordinari di cui al comma 9 non consenta il recupero integrale dell'anticipazione, i comuni interessati sono tenuti a versare, sulla base dei dati forniti dal Ministero dell'interno, l'importo differenziale ad apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato entro il 30 settembre 1995.

9-ter. Lo stanziamento del capitolo 1601 del Ministero dell'interno è integrato, per l'anno 1995, dell'importo di lire 112.000 milioni, corrispondente all'arramontare delle anticipazioni che eccedono la seconda rata dei contributi ordinari 1995. All'onere derivante dal presente comma si provvede mediante utilizzo delle entrate di cui al comma 9-bis che restano acquisite al bilancio dello Stato. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Articolo 3.

(Interventi di coordinamento delle disposizioni di cui al decreto-legge 3 maggio 1995, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 1995, n. 265, con le disposizioni di provvedimenti emanati a seguito dei recenti eventi alluvionali)

1. Al comma 8 dell'articolo 2 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, sono soppressi il primo e il secondo periodo e nel terzo periodo le parole: «del massimale o delle percentuali» sono soppresse.

2. L'ultimo periodo del comma 3-ter dell'articolo 5 del decreto-legge 3 maggio 1995, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 1995, n. 265, è soppresso.

3. Il primo periodo del comma 7 dell'articolo 3 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, è soppresso.

4. La lettera *b-bis*) del comma 3 dell'articolo 5 del decreto-legge 3 maggio 1995, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 1995, n. 265, è soppressa.

5. All'articolo 3-*bis* del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, dopo il comma 1 è inserito il seguente:

«1-*bis*. Le provvidenze previste dall'articolo 3 e dal presente articolo possono essere accordate dalla Cassa per il credito alle imprese artigiane S.p.a. - Artigiancassa, anche in relazione ai danni subiti da eventuali attività commerciali svolte dalle imprese artigiane nel rispetto di quanto previsto dalla legge 8 agosto 1985, n. 443».

6. Alla lettera *b*) del comma 1 dell'articolo 1 del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, dopo le parole: «ad uso abitativo» sono inserite le seguenti: «e non abitativo».

7. Al comma 3 dell'articolo 2-*bis* del decreto-legge 19 dicembre 1994, n. 691, convertito, con modificazioni, dalla legge 16 febbraio 1995, n. 35, le parole: «dei nove decimi» sono soppresse.

8. All'articolo 3 del decreto-legge 3 maggio 1995, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 giugno 1995, n. 265, dopo il comma 1 è aggiunto il seguente:

«1-*bis*. Per le procedure relative alla concessione dei mutui di cui al comma 2 dell'articolo 1, del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, si applicano le disposizioni di cui all'articolo 10, commi 11, 12 e 13, del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22. Le modalità e le procedure da adottare per il riparto dell'importo disponibile sono analoghe a quelle deliberate dalla Conferenza per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome per i mutui di cui all'articolo 1».

9. All'articolo 6, comma 1, del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1995, n. 22, dopo le parole: «comma 1,» sono inserite le seguenti: «che hanno subito rilevanti danni attestati mediante certificazione resa con le modalità di cui al comma 12»; nello stesso comma le parole: «28 febbraio 1995» sono sostituite con le seguenti: «31 dicembre 1995» ed è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «L'efficacia degli atti o dei provvedimenti emanati nel periodo compreso tra il 28 febbraio 1995 e il 5 agosto 1995 è sospesa fino alla scadenza del termine del 31 dicembre 1995».

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 4.

(Modificazioni alla disciplina IVA in materia di autoconsumo, di rettifica della detrazione e di aliquota per le radiodiffusioni)

1. Al decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) nell'articolo 10, comma 2, lettera b), numero 2-bis), dopo le parole «prosciutto cotto», sono aggiunte le seguenti: «(v.d. ex 16.02)»;
- b) l'articolo 16-bis è sostituito dal seguente:

«Art. 16-bis. - *(Modifiche in materia di autoconsumo e di rettifica della detrazione IVA)*. - 1. Al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modificazioni:

- a) nell'articolo 2, secondo comma, il numero 4) è sostituito dal seguente:

“4) le cessioni gratuite di beni ad esclusione di quelli la cui produzione o il cui commercio non rientra nell'attività propria dell'impresa se di costo unitario non superiore a lire cinquantamila e di quelli per i quali non sia stata operata, all'atto dell'acquisto o dell'importazione, la detrazione dell'imposta a norma dell'articolo 19, anche se per effetto dell'opzione di cui all'articolo 36-bis;”;

- b) nell'articolo 3, terzo comma, è premesso il seguente periodo: “Le prestazioni indicate nei commi primo e secondo sempreché l'imposta afferente agli acquisti di beni e servizi relativi alla loro esecuzione sia detraibile, costituiscono per ogni operazione di valore superiore a lire cinquantamila prestazioni di servizi anche se effettuate per l'uso personale o familiare dell'imprenditore, ovvero a titolo gratuito per altre finalità estranee all'esercizio dell'impresa, ad esclusione delle somministrazioni nelle mense aziendali e delle prestazioni di trasporto, didattiche, educative e ricreative, di assistenza sociale e sanitaria, a favore del personale dipendente nonché delle operazioni di divulgazione pubblicitaria svolte a beneficio delle attività istituzionali di enti e associazioni che senza scopo di lucro perseguono finalità educative, culturali, sportive, religiose e di assistenza e solidarietà sociale, e delle diffusioni di messaggi, rappresentazioni, immagini o comunicazioni di pubblico interesse richieste o patrocinate dallo Stato o da enti pubblici.”;

- c) nell'articolo 6, terzo comma, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: “Quelle indicate nell'articolo 3, terzo comma, primo periodo, si considerano effettuate al momento in cui sono rese, ovvero, se di carattere periodico o continuativo, nel mese successivo a quello in cui sono rese.”;

- d) nell'articolo 13, secondo comma, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

“c) per le cessioni indicate ai numeri 4), 5) e 6) del secondo comma dell'articolo 2, per le cessioni di beni e per le prestazioni di ser-

vizi effettuate per estinguere precedenti obbligazioni e per quelle di cui all'articolo 3, terzo comma, primo periodo, dal valore normale dei beni e delle prestazioni; per le assegnazioni di cui all'articolo 3, terzo comma, secondo periodo, dalle spese sostenute dal soggetto passivo per la prestazione dei servizi;"

e) nell'articolo 18, il terzo comma è sostituito dal seguente:

"La rivalsa non è obbligatoria per le cessioni di cui ai numeri 4) e 5) del secondo comma dell'articolo 2 e per le prestazioni di servizi di cui al terzo comma, primo periodo, dell'articolo 3.";

f) nell'articolo 19-bis, sesto comma, dopo le parole "Se i beni ammortizzabili" sono inserite le seguenti: "o comunque gli immobili".;

b-bis) all'articolo 17, comma 6, lettera b), sono aggiunte, in fine, le parole: «ad eccezione dei consumi di energia elettrica relativi ad imprese industriali ed alberghiere»;

c) all'articolo 34, comma 5, le parole «di cui all'ultimo periodo dei commi 2 e 3 per i casi ivi previsti» sono sostituite dalle seguenti: «di cui all'ultimo periodo del comma 2 e agli ultimi due periodi del comma 3 per i casi ivi previsti»;

d) nell'articolo 35, comma 1, al primo e al secondo periodo, le parole «31 maggio 1995» sono sostituite dalle seguenti: «20 dicembre 1995»; al terzo periodo, le parole «all'ultimo periodo» sono sostituite dalle seguenti: «agli ultimi due periodi»;

d-bis) all'articolo 35, comma 2, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: «Le disposizioni di cui al presente comma si applicano anche alle irregolarità commesse prima della data di entrata in vigore del decreto-legge 2 ottobre 1995, n. 415»;

e) all'articolo 36, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) al comma 5, lettera b), dopo le parole «prodotti editoriali.» sono aggiunte le seguenti: «di antiquariato»; nel medesimo comma 5, dopo la lettera b), sono aggiunte le seguenti:

«b-bis) al 25 per cento del prezzo di vendita per le cessioni di prodotti editoriali diversi da quelli di antiquariato;

b-ter) al 50 per cento del prezzo di vendita per le cessioni di francobolli da collezione e di collezioni di francobolli nonché di parti, pezzi di ricambio o componenti derivanti dalla demolizione di mezzi di trasporto o di apparecchiature elettromeccaniche.»;

2) al comma 6, le parole «Il margine di cui al comma 1 è determinato globalmente» sono sostituite dalle seguenti: «Salva l'opzione per la determinazione del margine ai sensi del comma 1 da comunicare con le modalità indicate al comma 8, il margine è determinato globalmente»; nello stesso comma: le parole «lettera b)» sono sostituite dalle seguenti: «lettere b), b-bis) e b-ter); la parola: "francobolli" e le parole: "di parti, pezzi di ricambio o componenti derivanti dalla demolizione di mezzi di trasporto o di apparecchiature elettromeccaniche," sono soppresse»; le parole «di libri» sono sostituite dalle seguenti: «di prodotti editoriali di antiquariato»; sono aggiunte, in fine, le seguenti parole: «nell'ipotesi di applicazione del margine globale»;

3) al comma 10, le parole «Agli effetti della presente sezione» sono sostituite dalle seguenti: «Negli scambi intracomunitari tra soggetti passivi di imposta che applicano il regime del margine»; nello stesso comma, secondo periodo, dopo le parole «mezzi di trasporto usati» sono inserite le seguenti: «da chiunque»;

f) all'articolo 40, comma 1, primo periodo, sono soppresse le parole: «acquistati o importati a decorrere dalla stessa data»; nello stesso comma, ultimo periodo, le parole «entro tre mesi» sono sostituite dalle seguenti: «entro cinque mesi»;

g) all'articolo 46, comma 1, capoverso 3-bis), le parole «entro il» sono sostituite dalle seguenti: «entro i venti giorni successivi al».

2. Nell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, il numero 15) è sostituito dal seguente:

«15) le prestazioni di trasporto di malati o feriti con veicoli all'uopo equipaggiati, effettuate da imprese autorizzate».

3. Alla tabella A, parte seconda, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nel numero 9), dopo le parole «ex 10.07» sono aggiunte le seguenti: «, ex 21.07.02»;

b) il numero 31) è sostituito dal seguente:

«31) poltrone e veicoli simili per invalidi anche con motore o altro meccanismo di propulsione (v.d. 87.11), intendendosi compresi i servoscala e altri mezzi simili atti al superamento di barriere architettoniche per soggetti con ridotte o impedito capacità motorie nonché le prestazioni rese da officine per adattare i veicoli dei titolari di patenti speciali e relativi accessori e strumenti montati sul veicolo; veicoli di cilindrata fino a 2000 centimetri cubici, se con motore a benzina, e a 2500 centimetri cubici, se con motore diesel, adattati ad invalidi, titolari di patente F per ridotte o impedito capacità motorie»;

b-bis) nel numero 36), la parola: «pubbliche», ovunque ricorra, è sostituita dalle seguenti: «con esclusione di quelle trasmesse in forma codificata»;

3-bis. Alla tabella A, parte terza, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, dopo il numero 123-bis) è inserito il seguente:

«123-ter) canoni di abbonamento alle radiodiffusioni circolari trasmesse in forma codificata».

4. Le disposizioni del comma 1, lettere a) e b), e quelle dei commi 2 e 3 si applicano dal 24 marzo 1995 ad eccezione delle disposizioni di cui al comma 3, lettera b-bis), che si applicano dal 1° gennaio 1996. Le disposizioni di cui al comma 3-bis si applicano dal 1° gennaio 1996.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 3, sopprimere la lettera b-bis; sopprimere il capoverso 3-bis;

conseguentemente, al comma 4, sopprimere le parole da «ad eccezione delle disposizioni» fino alla fine del comma.

4.100

SALVATO, ALÒ, ORLANDO

Al comma 3, sopprimere il capoverso 3-bis;

conseguentemente, al comma 4, sopprimere le parole: «le disposizioni di cui al comma 3-bis si applicano dal 1° gennaio 1996».

4.101

BONAVITA, CADDEO, SARTORI, VIGEVANI

Successivamente è stato presentato il seguente nuovo testo:

Sopprimere il comma 3-bis.

Conseguentemente sostituire il comma 4 con il seguente:

«Le disposizioni del comma 1, lettere a) e b), e quelle dei commi 2 e 3 si applicano dal 24 marzo 1995, ad eccezione delle disposizioni di cui al comma 3, lettera b-bis) che si applicano dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

4.101 (nuovo testo)

BONAVITA

Senatore Alò, intende dare per illustrato l'emendamento a sua firma?

ALÒ. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Senatore Bonavita, possiamo ritenere illustrato l'emendamento da lei presentato?

BONAVITA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* FARDIN, relatore. Signor Presidente, non avendo replicato alle dichiarazioni sinora effettuate, vorrei portare due argomentazioni, sottolineate da quasi tutti gli intervenuti.

È anzitutto necessario che il provvedimento in esame venga definitivamente approvato presso questo ramo del Parlamento, evitando che venga ulteriormente modificato, per le ragioni che sono state esposte da tutti, pur concordando sul fatto che si persevera nella deprecabile abitudine di predisporre provvedimenti che contengono norme così eterogenee tra di loro, che quindi si prestano anche ad una difficile lettura e ad

un difficile giudizio finale: concordo quindi con quanti mi hanno preceduto sul fatto che non dovrebbe più essere adottata tale metodologia.

Entrando poi nel merito degli emendamenti, ritengo di poter condividere l'esposizione del Governo in ordine ad un rispetto della normativa comunitaria per quanto riguarda i servizi di spettacolo, ed in particolare quelli forniti dalle televisioni e dalle radio in via codificata, ma anche per una ragione in più, quella di omogeneità con trattamenti analoghi già in essere. Il senatore Bonavita, nel suo intervento, ha infatti sostenuto che non ritiene agevolabili servizi che in definitiva offrono soltanto spettacoli o *film*; in realtà, l'aliquota IVA del 10 per cento è già applicata nel prodotto principale. Infatti, il cittadino che si reca al cinema per vedere il «prodotto principale», non guardando il suo surrogato in televisione, paga un'IVA del 10 per cento. Aumentando l'IVA al 19 per cento ci troveremmo nell'infelice situazione per cui a chi si possa permettere di recarsi allo stadio per assistere ad una partita, pagando le 50 o 70 mila lire previste per il biglietto, verrebbe applicata un'aliquota IVA agevolata; chi invece si accontentasse di seguire l'incontro a casa, pagherebbe un'aliquota IVA al 19 per cento: si determinerebbe quindi una situazione di disomogeneità non comprensibile.

Si può invece comprendere la fondatezza del problema relativo al monopolio, che però andrà sicuramente superato; credo, anzi, che questo settore (quello delle trasmissioni radiotelevisive criptate) sia in forte sviluppo, potrà determinare occupazione e potrà rivelarsi di sicuro interesse per la nostra economia.

Concordo con l'invito fatto dal Governo, teso a far sì che i presentatori ritirino i due emendamenti presentati, proprio affinché non si crei una situazione di disparità tra la tassazione degli spettacoli sportivi, ricreativi, cinematografici, teatrali eccetera quando a questi si assista dal vivo, rispetto a quando vengano visti attraverso la televisione, nel caso in cui i proponenti non intendessero ritirare gli emendamenti, esprimo parere contrario.

CALEFFI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario agli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Il senatore Alò e il senatore Bonavita intendono accedere alla proposta testè avanzata dal relatore di ritirare i due emendamenti presentati?

ALÒ. Signor Presidente, chiarisco preliminarmente che non intendo ritirare l'emendamento 4.100.

Vorrei però chiedere al senatore Bonavita se egli intenda convergere su un'unica e chiara formulazione dei due emendamenti, affinché ne venga posto in votazione solo uno; se egli si dichiarerà d'accordo formuleremo un nuovo emendamento, dal contenuto semplice, per far sì - ripeto - di porne in votazione solo uno.

PRESIDENTE. Mi sembra che il contenuto degli emendamenti sia diverso.

BONAVITA. Signor Presidente, intendo mantenere il mio emendamento, non accedendo alle proposte avanzate e dal relatore e dal senatore Alò.

MATTEJA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEJA. Signor Presidente, volevo chiedere molto rapidamente ai colleghi di ritirare questi emendamenti, pena la decadenza di questo provvedimento. Si tratta di una grossa responsabilità che qualcuno si sta per prendere. Io capisco il problema dell'IVA per quanto riguarda le televisioni private, e posso anche condividere l'esigenza prospettata; però molti di noi, specialmente quelli che vivono nelle aree interessate, hanno evitato di presentare emendamenti che avrebbero fatto rischiare la decadenza del provvedimento.

Alle zone alluvionate necessita assolutamente che il decreto in esame diventi legge. Non so se è corretto da parte nostra assumerci la responsabilità di insistere in una certa direzione e quindi provocare la reiterazione del decreto stesso.

Invito quindi caldamente i presentatori degli emendamenti a ripensarci, a trasformarli in ordini del giorno. Inoltre, è in fase di predisposizione un altro provvedimento che potrà tener conto dei problemi sollevati.

PRESIDENTE. Senatore Matteja, un invito al ritiro degli emendamenti è stato già rivolto dal relatore e dal Governo e non è stato accettato.

MATTEJA. Signor Presidente, volevo solo chiedere ancora una riflessione di buon senso.

SALVATO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, intervengo - e svolgo contestualmente la dichiarazione di voto per dire al collega Matteja con grande chiarezza che non ci è possibile accedere al suo invito. Tra l'altro, il collega sa bene che vi sono state altre occasioni nelle quali abbiamo insistito su questo punto. Allora, con una maggiore attenzione, gli stessi che propongono ora il ritiro avrebbero potuto accogliere le nostre proposte, a partire dalla valutazione di incostituzionalità di questo punto, in modo che non si sarebbe avuta in Aula questa discussione. Invece noi abbiamo colto il Governo in flagrante: se dovessimo applicare in questo caso la stessa logica del decreto sugli immigrati, il Governo verrebbe subito espulso!

Credo non sia possibile procedere in questo modo. Nel merito, noi insisteremo sulla votazione del nostro emendamento perchè questa materia, che è abbastanza complicata da dirimere, visti i cambiamenti che sono intervenuti tra le varie stesure del decreto, ha bisogno di una scelta

molto chiara e netta, che è quella di far pagare l'aliquota IVA al 4 per cento alla RAI, che è un servizio pubblico, lasciando l'aliquota al 19 per cento per tutte le altre televisioni, in particolare per le *pay-TV*.

In questo modo non si approverà il decreto? Il decreto decadrà? Questa sola norma modificata, se è vero quello che diceva poco fa il collega, con un accordo sull'aliquota al 19 per cento per tutte le altre televisioni, alla Camera dei deputati può essere approvata in un'ora. Non ci si propongano quindi questi ricatti! Anche noi ci siamo assunti le nostre responsabilità: nel merito di altre questioni inerenti il decreto avevamo varie perplessità, eppure non abbiamo presentato emendamenti. Perché vogliamo che siano date risposte alle popolazioni alluvionate. Ma su questo punto non siamo assolutamente disponibili a transigere! (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 4.100, presentato dalla senatrice Salvato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.101 (Nuovo testo), presentato dal senatore Bonavita.

Non è approvato.

BONAVITA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Ricordo che il testo dei restanti articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 4-bis.

(*Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633*)

1. All'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, dopo il numero 27-bis) è aggiunto il seguente:

«27-ter) le prestazioni socio-sanitarie, di assistenza domiciliare o ambulatoriale, in comunità e simili, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e di malati di AIDS, degli handicappati psicosofisici, dei minori anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da organismi di diritto pubblico, da istituzioni sanitarie riconosciute che erogano assistenza pubblica, previste all'articolo 41 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, o da enti aventi finalità di assi-

stenza sociale, sia direttamente che in esecuzione di appalti, convenzioni e contratti in genere».

2. Alla tabella A, parte seconda, allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, il numero 41-*bis*) è sostituito dal seguente:

«41-*bis*) prestazioni socio-sanitarie, educative, comprese quelle di assistenza domiciliare o ambulatoriale o in comunità e simili o ovunque rese, in favore degli anziani ed inabili adulti, di tossicodipendenti e malati di AIDS, degli handicappati psicofisici, dei minori, anche coinvolti in situazioni di disadattamento e di devianza, rese da cooperative e loro consorzi, sia direttamente che in esecuzione di contratti di appalto e di convenzioni in generale».

Articolo 5.

(Altre disposizioni fiscali urgenti e di contenimento della spesa pubblica)

1. Al decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) nell'articolo 17, comma 6, le parole «a decorrere dal 1° gennaio 1996» sono soppresse; nel comma 8 dello stesso articolo il primo periodo è sostituito dal seguente: «L'aliquota d'imposta stabilita nel comma 6, lettera a), si applica a decorrere dalle fatture emesse dal 1° gennaio 1996 e quelle stabilite nei commi 4, 5 e 6, lettera b), si applicano a partire dalle fatturazioni emesse dalla data di entrata in vigore del presente decreto, limitatamente ai consumi attribuibili, su base giornaliera, al periodo successivo alla data di applicazione delle predette aliquote, considerando costante il consumo nel periodo.»;

b) all'articolo 19-*bis*, sono apportate le seguenti modificazioni:

1) nel comma 3, dopo le parole «31 dicembre 1994», ovunque ricorrano, sono aggiunte le seguenti: «ovvero a condizione che, entro i termini stabiliti, siano stati eseguiti versamenti delle imposte dichiarate e a condizione che vengano presentate le relative dichiarazioni entro il 30 giugno 1995»;

2) nel comma 5, primo periodo, alla lettera c), le parole: «fondo di dotazione inferiore a» sono sostituite dalle seguenti: «fondo di dotazione, come risultante dall'ultimo bilancio approvato, fino a»; e al medesimo comma 5, lettera d), le parole: «fondo di dotazione» sono sostituite dalle seguenti: «fondo di dotazione, come risultante dall'ultimo bilancio approvato.»;

2-*bis*) dopo il comma 5 è inserito il seguente:

«5-*bis*. Le sanzioni amministrative previste dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, e successive modificazioni, e dall'articolo 92 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602, e successive modificazioni, non si applicano ai contribuenti e ai sostituti d'imposta che hanno provveduto entro il 31 dicembre 1994 al pagamento delle imposte o delle ritenute

dovute a tale data risultanti dalle dichiarazioni annuali e dalle dichiarazioni o liquidazioni periodiche dell'imposta sul valore aggiunto relative ai periodi di imposta il cui termine per la presentazione della dichiarazione annuale è scaduto anteriormente alla data predetta. Su istanza degli interessati gli uffici delle imposte provvedono allo sgravio delle soprattasse iscritte a ruolo non ancora pagate alla data del 10 aprile 1995 o al rimborso di quelle pagate a partire dalla data medesima. Se le imposte e le ritenute non versate sono state iscritte in ruoli emessi al 31 dicembre 1994, la soprattassa non è dovuta limitatamente alle rate non ancora scadute alla data del 10 aprile 1995 a condizione che le imposte e le ritenute non versate iscritte a ruolo siano state pagate o vengano pagate alle relative scadenze del ruolo»;

c) nell'articolo 2, commi 2 e 6, le parole «decorrenti da esercizi precedenti» sono soppresse. Al relativo onere, pari a lire 11.010 milioni per l'anno 1995 e a lire 23.010 milioni per ciascuno degli anni 1996 e 1997, si provvede, quanto a lire 3.000 milioni per il 1995 ed a lire 6.000 milioni per ciascuno degli anni 1996 e 1997, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, sul capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il 1995, all'uopo utilizzando parte dell'accantonamento relativo alla Presidenza del Consiglio dei Ministri e, quanto a lire 8.010 milioni per l'anno 1995 ed a lire 17.010 milioni per ciascuno degli anni 1996 e 1997, mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1995-1997, sul capitolo 9001 del medesimo stato di previsione per il 1995, all'uopo utilizzando, quanto a lire 8.010 milioni per l'anno 1995, parte dell'accantonamento relativo al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, quanto a lire 17.010 milioni per ciascuno degli anni 1996 e 1997, parte dell'accantonamento relativo al Ministero dei lavori pubblici. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

c-bis) all'articolo 21, comma 3, primo periodo, le parole: «31 ottobre 1995» sono sostituite dalle seguenti: «20 dicembre 1995»;

c-ter) all'articolo 22, comma 11, secondo periodo, le parole: «31 ottobre 1995» sono sostituite dalle seguenti: «20 dicembre 1995»;

c-quater) all'articolo 23, comma 5, secondo periodo, le parole: «31 ottobre 1995» sono sostituite dalle seguenti: «20 dicembre 1995».

2. All'articolo 2, quarto comma, della legge 23 marzo 1977, n. 97, e successive modificazioni, è aggiunta, in fine, la seguente lettera:

«b-bis) quando, essendo stata presentata dai coniugi dichiarazione congiunta, l'acconto conformemente alle risultanze di tale dichiarazione, sia stato omesso o versato in misura inferiore rispetto all'imposta dovuta da parte di uno dei coniugi, nel caso in cui nell'anno successivo uno o ambedue i coniugi presentino dichiarazione separata, rispettivamente, a causa del decesso dell'altro coniuge o di separazione legale ed effettiva, ovvero qualora, a partire dal 1993, siano state presentate dichiarazioni separate per fruire dell'assistenza fiscale di cui all'articolo 78 della legge 30 dicembre 1991, n. 413».

3. L'articolo 2, comma 2, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1994, n. 656, va interpretato nel senso che le riserve indivisibili vanno assunte, in ciascun esercizio, al netto della differenza tra il valore delle partecipazioni, determinato ai sensi dell'articolo 1, comma 4, del decreto-legge 30 settembre 1992, n. 394, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 novembre 1992, n. 461, e il patrimonio assoggettato all'imposta ordinaria ai sensi del predetto comma 4, applicando su tale differenza l'imposta straordinaria nella misura dell'1 per mille.

4. All'articolo 2, comma 3, del decreto-legge 30 settembre 1994, n. 564, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 novembre 1994, n. 656, dopo le parole «e loro consorzi» sono aggiunte le seguenti: «nonché le cooperative di garanzia ed i consorzi di garanzia collettiva fidi, costituiti anche sotto forma di società cooperativa o consortile, di cui all'articolo 155, comma 4, del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, approvato con decreto-legislativo 1° settembre 1993, n. 385».

5. Il comma 1 dell'articolo 29 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, è sostituito dal seguente: «1. Il Ministro delle finanze è autorizzato ad emanare, con proprio decreto, entro dodici mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, specifiche disposizioni per l'obbligo di installazione di lettori a scheda magnetica o qualsiasi altro dispositivo idoneo a certificare gli incassi sugli apparecchi di gioco elettromagnetici od elettronici, nonché sui distributori automatici di cibo e bevande, installati in qualsiasi locale in cui abbia accesso il pubblico, nei luoghi di lavoro e nelle mense aziendali».

6. I canoni per i beni patrimoniali e demaniali dello Stato di cui all'articolo 32 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, concessi o locati a privati nel corso del 1994 o in data anteriore, sono corrisposti, per l'anno 1995, in due soluzioni. La prima rata, di ammontare corrispondente alla misura dovuta per il 1994, viene versata entro il 30 giugno 1995; la seconda, a saldo dell'ammontare complessivo determinato ai sensi del predetto articolo 32 della legge n. 724 del 1994, entro il 31 ottobre 1995. L'ammontare complessivo non può comunque essere superiore alla media dei prezzi praticati in regime di mercato per immobili aventi caratteristiche analoghe.

7. Ai fini della determinazione dei prezzi praticati in regime di mercato, i soggetti assegnatari sono tenuti a presentare all'amministrazione finanziaria una perizia giurata, redatta da un tecnico abilitato ed iscritto all'albo professionale, che determini l'ammontare del canone annuo dovuto in base a tali prezzi.

7-bis. Il canone determinato in base ai commi 6 e 7 resta valido per sei anni a decorrere dal 1° gennaio 1996 e viene aumentato di anno in anno in misura corrispondente alla variazione dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati accertata dall'ISTAT. Il relativo pagamento con l'eventuale aumento deve essere effettuato, pena le sanzioni di legge, entro il 31 ottobre di ogni anno. Al compimento dei sei anni il canone sarà rideterminato con le stesse modalità previste nei commi 6 e 7.

7-ter. In caso di canoni pregressi in contestazione si procede con perizia giurata da parte di un tecnico iscritto all'albo professionale, il

quale determina il canone dovuto con riferimento ai prezzi di mercato praticati nei relativi anni per immobili siti nella stessa località ed aventi caratteristiche analoghe.

8. Le disposizioni di cui all'articolo 1, comma 1, della legge 11 luglio 1986, n. 390, si intendono applicabili anche alle associazioni combattentistiche e d'arma e alle associazioni sportive dilettantistiche individuate con decreto del Ministro delle finanze. Le posizioni relative alle annualità anteriori a quella in corso alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto potranno dai medesimi enti essere definite alle condizioni di cui al presente comma; a tal fine, gli enti stessi presentano apposita domanda, nei termini e con le modalità che saranno stabiliti con decreto del Ministro delle finanze.

8-bis. Le disposizioni di cui al comma 8 si applicano anche al CONI, alle Federazioni sportive nazionali e agli enti di promozione sportiva, anche per gli eventi collaterali ad iniziative sportive, di carattere ricreativo, culturale ed economico.

8-ter. I canoni degli alloggi concessi in locazione ai sensi dell'articolo 23 della legge 4 marzo 1952, n. 137, e successive modificazioni, sono elevati, a decorrere dal 1° gennaio 1996, del 50 per cento. Per gli anni 1997 e successivi i predetti canoni sono aggiornati in misura pari al 75 per cento della variazione, accertata dall'ISTAT, dell'indice dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati verificatasi nell'anno precedente.

9. Al comma 1-bis dell'articolo 10 del decreto-legge 31 gennaio 1995, n. 26, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 marzo 1995, n. 95, le parole «28 aprile 1995» sono sostituite dalle seguenti: «30 settembre 1995».

10. Il termine per l'applicabilità dell'articolo 72, comma 3, del decreto legislativo 15 novembre 1993, n. 507, è fissato al 1° gennaio 1995. Di conseguenza all'articolo 79 del citato decreto legislativo, come modificato dall'articolo 17, comma 1, lettera a), del decreto-legge 10 maggio 1995, n. 162, le parole «72, commi 2, 3 e 4,» sono sostituite dalle seguenti: «72, commi 2 e 4,».

Articolo 6.

(Modalità di versamento di imposte da parte di particolari categorie di imprese)

1. Il versamento delle imposte sospese da parte delle imprese ai sensi dell'articolo 1 del decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 532, convertito, con modificazioni, dalla legge 17 febbraio 1994, n. 111, deve essere effettuato entro trenta giorni dalla data in cui per effetto di pagamenti definitivi, totali o parziali, da parte degli enti debitori, comprese le imprese poste in liquidazione coatta amministrativa, viene ad esaurirsi il credito vantato.

3. I versamenti e gli adempimenti connessi con l'applicazione della sospensione del pagamento delle imposte di cui all'articolo 1 del decreto-legge 23 dicembre 1993, n. 532, convertito, con modificazioni,

dalla legge 17 febbraio 1994, n. 111, si intendono regolarmente eseguiti purché effettuati entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

Articolo 7.

(Contribuenti residenti nei comuni della Sicilia orientale interessati dal sisma del 1990)

1. Nei confronti dei contribuenti residenti nei comuni della Sicilia orientale interessati dal sisma del 13 e 16 dicembre 1990 non si applicano le pene pecuniarie previste per le irregolarità formali e la mancata allegazione di documenti o dichiarazioni connessi ad adempimenti tributari scaduti alla data del 31 dicembre 1994, sempre che il contribuente, i suoi eredi, il rappresentante legale, il rappresentante negoziale e, per soggetti diversi dalle persone fisiche, chi ne ha l'amministrazione anche di fatto, provvedano, a seguito di richiesta da parte degli uffici competenti, a rimuovere le irregolarità o le omissioni stesse e ad integrare le incompletezze entro sessanta giorni dalla data di ricevimento della richiesta stessa.

2. Le sanzioni per ritardati versamenti, relativi a imposte dovute per gli esercizi dal 1993 al 1994 dai contribuenti di cui al comma 1, non si applicano se i versamenti sono stati comunque eseguiti entro il 31 dicembre 1994.

2-bis. Alle minori entrate derivanti dalla disposizione di cui al comma 2, valutate in lire 20 miliardi per l'anno 1995, si provvede con le maggiori entrate derivanti dalle disposizioni di cui all'articolo 16-bis, comma 1, lettere a) e f), del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, come sostituito dall'articolo 4, comma 1, lettera b), del presente decreto.

Articolo 8.

(Entrata in vigore)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Suspendo la seduta fino alle ore 12,30.

(La seduta, sospesa alle ore 12,20, è ripresa alle ore 12,35).

Presidenza del vice presidente ROGNONI

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1995, n. 491, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46» (2297);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea:

«Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1995, n. 492, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli» (2298).

Governo, trasmissione di documenti

PRESIDENTE. Il Ministro del tesoro ha presentato la «Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998» (2019-ter).

Tale Seconda Nota è stata deferita alla 5ª Commissione permanente.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

(2019) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 (Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

(2019-bis) Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 e bilancio programmatico per gli anni finanziari 1996-1998

(2019-ter) Seconda nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 2019, con la Nota di variazioni n. 2019-bis.

Come detto, il Ministro del tesoro ha presentato la Seconda Nota di variazioni al bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario

1996 e bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998 (2019-ter). Tale Nota è stata deferita alla 5ª Commissione permanente.

Prima di procedere alla votazione finale del bilancio di previsione dello Stato, occorre passare, ai sensi dell'articolo 129, comma 3, del regolamento, all'esame e alla deliberazione sulla Seconda Nota di variazioni, con la quale il Governo ha provveduto ad introdurre nel testo del disegno di legge del bilancio e nelle annesse tabelle le modificazioni conseguenti alle determinazioni assunte dal Senato in sede di esame della legge finanziaria.

Ha facoltà di parlare il senatore Mantovani per riferire sulle conclusioni adottate dalla 5ª Commissione permanente in ordine alla Seconda Nota di variazioni.

MANTOVANI, relatore. Signor Presidente, come è noto, e come lei ha già preannunciato, questa Nota di variazioni al bilancio riversa sul bilancio a legislazione vigente gli effetti del disegno di legge finanziaria che abbiamo appena approvato, le variazioni al progetto di bilancio che sono state approvate ugualmente dal Senato e gli effetti in materia di entrata e di spesa, derivanti dal provvedimento collegato alla legge finanziaria medesima.

L'approvazione di questa Nota, dunque, segue logicamente ed automaticamente, l'approvazione del disegno di legge collegato e del disegno di legge finanziaria. È superfluo aggiungere, al termine di questo lungo e complesso esame, che gli obiettivi fissati dal Parlamento in sede di discussione del documento di programmazione economica e finanziaria recepiti dal disegno di legge finanziaria sono stati rispettati.

La proposta del Governo è stata sicuramente modificata anche in punti significativi con il contributo di tutti i Gruppi, ma non è stata stravolta.

Si raccomanda quindi l'approvazione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

VEGAS, sottosegretario di Stato per il tesoro. Signor Presidente, molto brevemente intendo intervenire per far presente che la Nota recepisce le variazioni introdotte alla legge finanziaria ed al provvedimento collegato, trasferendole nel bilancio, ad eccezione dell'emendamento 20.Tab.19.1, approvato dalla 5ª Commissione permanente del Senato che risulta inapplicabile; pertanto i relativi riflessi non possono trovare considerazione nella Seconda Nota di variazioni. Ciò in quanto nello stato di previsione del Ministero dell'ambiente e il capitolo 1704 risulta soppresso, in attuazione dell'articolo 11 del disegno di legge collegato e il capitolo 7001 non dispone di stanziamento di competenza.

Per il resto la Nota è fedelmente riproduttiva delle modifiche introdotte dal Senato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della Seconda Nota di variazioni.

Con la sua approvazione si intenderà modificato di conseguenza il testo, su cui il Senato si è pronunciato nella precedente fase della

procedura, sia degli articoli del disegno di legge di bilancio, sia delle annesse tabelle.

Successivamente si procederà alla votazione finale del disegno di legge, come modificato, mediante procedimento elettronico.

Le variazioni agli articoli del disegno di legge n. 2019 sono le seguenti: (*)

Articolo 2 (Modificato)

Nel comma 3 sostituire le parole «di competenza, di cassa e in conto residui» con le seguenti: «di competenza e di cassa».

Nel comma 9 eliminare le seguenti parole: «anche nel conto dei residui passivi».

Il comma 10 è soppresso.

Articolo 3 (Modificato)

Nel comma 2, dopo il capitolo 6872, inserire il capitolo 9004.

Il comma 4 è sostituito dal seguente:

«4. L'importo massimo di emissione di titoli pubblici, in Italia e all'estero, al netto di quelli da rimborsare, è stabilito in lire 109.400 miliardi».

I commi 18 e 19 sono sostituiti dai seguenti:

«18. Le somme iscritte ai capitoli 6771, 9004, 9011 e 9012 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1996, non utilizzate al termine dell'esercizio, sono conservate nel conto dei residui per essere utilizzate nell'esercizio successivo».

«19. Il Ministro del tesoro è autorizzato a ripartire, con propri decreti, le somme conservate nel conto dei residui sui capitoli 6771 e 9011 dello stato di previsione del Ministero del tesoro».

Articolo 4 (Modificato)

Il comma 3 è soppresso.

Articolo 8 (Modificato)

Nel comma 2, prima del capitolo 1030, inserire il capitolo 1029.

Articolo 11 (Modificato)

Il comma 8 è soppresso.

(*) Per le modifiche ai quadri generali riassuntivi per l'anno finanziario 1996, al bilancio pluriennale per il triennio 1996-1998, agli stati di previsione per l'entrata e per la spesa, vedi lo stampato n. 2019-ter.

Il comma 11 è sostituito dal seguente:

«Le disposizioni legislative e regolamentari in vigore presso il Ministero della difesa si applicano, in quanto compatibili, alla gestione dei fondi stanziati sui capitoli della rubrica delle capitanerie di porto in relazione alla legge 6 agosto 1991, n. 225. Alle spese di cui ai capitoli 3276 e 3277 si applicano, per l'anno finanziario 1996, le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 e nell'articolo 61-*bis* del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e successive modificazioni, sulla contabilità generale dello Stato».

Articolo 22 (Modificato)

1. È approvato in lire 916.419.777.407.000 in termini di competenza e in lire 943.382.399.362.000 in termini di cassa il totale generale della spesa dello Stato per l'anno finanziario 1996.

Metto ai voti la Seconda Nota di variazioni.

È approvata.

Passiamo alla votazione finale.

GALLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GALLO. Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghe e colleghi, questa manovra di bilancio percorre delle strade obbligate e risponde ad uno stato di necessità.

Noi siamo critici verso quel pensiero unico che ormai guida la politica dell'Occidente, però non possiamo disconoscere che il peso insostenibile del debito pubblico, al di là degli accordi di Maastricht, ci costringe nelle forche caudine di una politica unica, che deve tendere decisamente a misure di risanamento e di avvio della riduzione del peso del debito pubblico.

Fronteggiare questa emergenza probabilmente è l'unica cosa che poteva fare un Governo tecnico, un Governo cioè che non può fare affidamento su un chiaro indirizzo politico di maggioranza. In questa manovra, come ha già osservato prima di me il senatore Serri, ci sono luci ed ombre; dobbiamo dare atto al Governo Dini che il risanamento non avviene a prezzo di dure misure di aggravio delle condizioni di vita della gente e che non viene avviata quell'operazione di smantellamento dei servizi pubblici e dello Stato *tout court* che in questo momento è in corso negli Stati Uniti sotto l'offensiva della destra americana.

Solo ieri si è concluso con un compromesso il drammatico braccio di ferro fra il presidente Clinton e il Congresso. Questo scontro ha comportato la messa in libertà di 800.000 dipendenti pubblici, nonché la chiusura di luoghi simbolici dell'identità americana, quali ad esempio la Statua della libertà. La destra americana pretende 800 miliardi di dol-

lari di tagli allo *Welfare State*, concentrati soprattutto sulla sanità, sulle pensioni e sui programmi federali di assistenza ai poveri. La destra americana vuole tagliare drasticamente le spese sociali, ma non ha nessuna intenzione di risparmiare sulle spese militari di cui invece chiede l'aumento.

Questa vicenda dimostra che la spesa militare è antagonista a quella sociale. Si tratta di un antagonismo tecnico, per così dire; esso una volta era icasticamente descritto in uno *slogan* che diceva «Più burro e meno cannoni», lasciato cadere adesso che non serve più per criticare i paesi comunisti che non esistono più.

Noi diamo atto al presidente Dini di non aver seguito le ricette della destra americana, però dobbiamo sottolineare con inquietudine che nel quadro di una manovra che impone misure draconiane di risparmio a tutti i servizi pubblici essenziali si assiste all'incremento per ben 751 miliardi delle spese per armamenti, che fanno così un balzo in avanti del 20 per cento rispetto al bilancio dell'anno scorso.

Registriamo con allarme questo dato, però quello che ci delude di più è la carenza di scelte coraggiose che, pur nelle strettoie della manovra, potevano comunque essere delineate in tema di incremento dell'occupazione e di lotta all'esclusione sociale, attraverso misure per l'effettiva riduzione dell'orario di lavoro, la creazione di un fondo per i lavori socialmente utili e finalizzati alla salvaguardia e al recupero dell'ambiente e alla riconversione ecologica dell'economia.

Nell'annunziare il nostro voto favorevole - parlo anche a nome dei colleghi Rossi e Serri - facciamo presente che alla Camera i comunisti unitari si batteranno affinché già a partire da quest'anno dalla legge finanziaria comincino a venire dei segnali di speranza per il Mezzogiorno, per i disoccupati, per i giovani, le donne, gli anziani e tutti coloro che un mercato non governato condanna all'esclusione sociale.

Noi questa esclusione sociale intendiamo combatterla in nome del progresso economico, sociale, ma soprattutto spirituale del nostro paese. (*Applausi dei senatori Rossi, Serri e Vigevani*).

PRESIDENTE. Senatore Gallo, lei è rientrato perfettamente nei tempi. Ricordo ai senatori che il tempo per gli interventi del Gruppo Misto ammonta a cinque minuti per ogni intervento, mentre il tempo per gli interventi degli altri Gruppi ammonta a dieci minuti.

DE PAOLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PAOLI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo e colleghi, la nuova manovra finanziaria che ci apprestiamo ad approvare porterà un introito di 32.500 miliardi; a fronte di questo abbiamo un debito pubblico che ha ormai sfondato la soglia dei 2 milioni di miliardi, abbiamo ancora una volta la riprova di come anche il Governo Dini non abbia potuto affrontare con la volontà di risolverlo questa grave situazione che travaglia la nostra economia, una situazione, possiamo dirlo, di non ritorno. Si è voluto affrontare il tutto con palliativi, falsando i reali problemi della società italiana, prendendo provvedimenti

inconcludenti che hanno il solo sapore del peggior ricatto partitocratico. Centro sinistra e Polo delle libertà anzichè confrontarsi sui problemi reali del paese (che come tutti sappiamo sono: disoccupazione giovanile, economia allo sfascio e rafforzamento dei clan mafiosi, che attraverso l'immistrazione clandestina sono riusciti ad accrescere il potere sul territorio) hanno preferito disperdersi per mesi in stagnanti diatribe sulla fine della legislatura e sulla necessità di elezioni anticipate, instaurando un clima di sospetto e spesso di tentativi di ricatto nei confronti del Presidente della Repubblica, cercando di obbligarlo a sciogliere il Parlamento e a proclamare nuove elezioni.

Si è passati quindi a confrontarsi anzichè sui problemi reali che tutti i cittadini vorrebbero vedere risolti, in sterili schermaglie neppure degne del peggior qualunquismo.

Ci si è chiusi ermeticamente nella difesa del Palazzo, mentre il cittadino veniva lasciato sempre più solo a dibattersi con una burocrazia sempre più corrotta.

In questa situazione il suo Governo, presidente Dini, non ha potuto che vivere alla giornata, con un temporizzatore che di minuto in minuto poteva deflagrare; in questa realtà, gli unici che ne hanno tratto vantaggio, a danno dell'economia dello Stato, sono stati ancora una volta i gruppi monopolistici come Mediobanca, che si è qualificata come il vero ed autentico padrone dello Stato.

A farne le spese sono stati, come sempre, milioni di contribuenti, tartassati da tasse inique e da soprusi come l'ultimo concordato, proposto al fine di racimolare qualche migliaia di miliardi; ma nulla si è voluto fare per affrontare e risolvere con decisione e serietà l'evasione fiscale, grave piaga dominante nel nostro paese.

Ciò premesso, visto il grave momento politico-economico che sta vivendo la nostra economia, e per senso di responsabilità, confermo il voto favorevole al provvedimento da parte della Lega alpina lombarda, sottolineando la necessità e l'urgenza che si dia vita ad un Governo istituzionale, che ristabilisca con vigore un confronto corretto fra i cittadini e le istituzioni.

ROSSO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, voglio essere chiaro fin dall'inizio, per evitare equivoci. Il Gruppo Lega Italiana Federalista ha contribuito a impedire che venisse a mancare il numero legale, consentendo quindi l'approvazione del disegno di legge collegato alla manovra finanziaria, ma voterà contro di essa.

Allo stato degli atti, infatti, così come risulta dopo lunghi e tormentati lavori in Commissione e in Aula, la manovra finanziaria non piace al nostro Gruppo. Essa sembra una fotocopia sgualcita di tante altre vecchie manovre, predisposte con la logica gattopardesca del cambiar tutto affinché tutto resti come prima. Le innovazioni che la manovra finanziaria in esame contiene sono infatti più apparenti

che reali e concrete, poichè non incidono profondamente nel tessuto sociale e burocratico dello Stato, che resta pressochè inalterato.

Il Polo e la Lega Italiana Federalista in particolare hanno presentato invece emendamenti fortemente innovativi, ma proprio quelli più significativi, che avrebbero dato colore alla manovra finanziaria, sono stati respinti dal Governo perchè, come c'è stato più volte detto, avrebbero stravolto e scardinato l'impianto stesso della manovra.

Si sta per votare una manovra finanziaria che giudichiamo povera e grigia; essa sposta le pedine della scacchiera senza che in realtà nulla cambi e senza che da essa scaturisca quella spinta indispensabile di fiducia e di rinnovamento di cui il nostro paese ha un terribile bisogno.

Eppure bastava poco per dare alla manovra un contenuto veramente innovativo: bastavano pochissimi provvedimenti, ma chiari, solidi e certi, che aprissero per davvero la strada al federalismo, al rilancio e al sostegno dell'imprenditoria, e quindi dell'occupazione, con la riaffermazione della legge Tremonti, e all'indilazionabile processo di sburocra-tizzazione dell'apparato statale. Abbiamo invece assistito stupefatti al «tira e molla» della Lega Nord e alla sua uscita plateale dall'Aula per ritorsione al provvedimento del Governo sull'immigrazione, che nulla ha a che fare con la manovra finanziaria. Non voglio esprimere giudizi su tale comportamento, mi limito ad affermare che lo disapprovo e che come federalista avrei gioito molto se quel comportamento fosse stato mirato a ben altro scopo, e cioè a pretendere l'introduzione nella manovra finanziaria di provvedimenti davvero federalisti, in sostituzione di quegli altri solo apparentemente federalisti approvati invece con il pieno e supino assenso della Lega Nord. La stessa cosa avrei voluto vedere in difesa della piccola e media impresa, con il sostegno della legge Tremonti.

Il federalismo contenuto nella manovra finanziaria non è vero federalismo, ed è anzi pericoloso perchè rischia di far fallire per sempre una seria riforma federalista. È vero che lo Stato si è sgravato di numerose funzioni, caricandole alle regioni, ma non ha poi trasferito alle regioni stesse le relative coperture finanziarie, costringendole a tassazioni aggiuntive, e non sostitutive di quelle statali. Non ha dato in sostanza alle regioni la corrispondente e indispensabile autonomia finanziaria, non aggiuntiva, ma alternativa a quella dello Stato.

Per questa strada si prepara il fallimento del federalismo e non la sua affermazione. Il federalismo si deve invece fondare sull'affermazione del principio irrinunciabile per cui ogni trasferimento di funzioni dal potere centrale a quelli locali deve sempre essere preceduto dalla preventiva netta delimitazione tra i tributi e le rispettive funzioni dello Stato da un lato e dei poteri locali dall'altro. Se questo non viene fatto, come non è stato fatto in questa legge finanziaria, si rischiano eccessi di fiscalità e duplicazioni, anzichè semplificazioni, di tributi e funzioni. Il decantato federalismo diventa soltanto un *escamotage* per aumentare le tasse, aggiungendo nuove tasse locali a quelle statali, che restano inalterate; e, peggio ancora, diventa occasione per aumentare la confusione delle funzioni e dei ruoli, con stravolgimento del principio di sussidiarietà ed aumento, anzichè diminuzione, del nefasto fenomeno dell'intrusione burocratica e dei controlli stratificati a più livelli.

In altre parole, si moltiplicano i soggetti burocratici di controllo, si creano sempre meno soggetti responsabili, si complica cioè inutilmente la vita del cittadino, senza offrire alcuna valida contropartita. Anche in questo, secondo noi, la legge finanziaria ha fallito. Essa poteva essere l'occasione per avviare il processo di sburocratizzazione dell'apparato. Invece, in tanto trambusto, l'apparato burocratico si complica ancora di più per effetto appunto dell'aumento delle competenze delle regioni senza l'adeguato e indispensabile azzeramento di quelle corrispondenti dello Stato.

Ed infine, voglio dire qualcosa sulla legge Tremonti. Non mi dilungherò su questo punto che sarà oggetto di autorevoli ed approfonditi interventi di altre forze politiche. Basti qui dire che non possiamo accettare lo stravolgimento della legge Tremonti, che aveva determinato effetti positivi soprattutto in favore delle piccole e medie aziende. L'economia italiana non è solo Fiat o Olivetti: Dio ci guardi dal crollo delle 800.000 microimprese che reggono la maggior parte degli oneri fiscali e danno solidità alla nostra economia! La cancellazione degli effetti positivi della legge Tremonti nel Nord è un tragico errore perchè non aiuterà il Sud e condannerà, strozzandole, le imprese del Nord. Il piccolo imprenditore non è in grado fisiologicamente di spostare i propri investimenti dal Nord al Sud. O investe in casa propria, o non investe affatto; non per cattiva volontà, ma per impossibilità concreta.

Ancora una volta si penalizza il Nord inutilmente perchè non ne derivano contropartite per il Sud. In questo modo diamo soltanto un'ulteriore crudele ed inutile pugnata nei fianchi delle imprese del Nord, creiamo solo povertà e disoccupazione, senza alcun vantaggio per il Sud, o forse a vantaggio soltanto di un apparato burocratico sempre più pesante ed onnipotente.

Per queste ragioni, e per altre che il tempo mi impedisce di esporre, voteremo contro la manovra finanziaria. Diamo atto al Governo della buona volontà e della disponibilità, per aver accolto qualche nostro suggerimento; però è ancora troppo poco. Il voto contrario non esclude tuttavia un diverso atteggiamento alla Camera dei deputati, se il Governo rivedrà le proprie posizioni e aderirà più corposamente ai suggerimenti emendativi da noi proposti. La nostra non è certo una posizione preconcetta, ma una posizione critica seria e responsabile. Allo stato degli atti serietà e responsabilità, quelle stesse che ci hanno indotto a dare il nostro contributo per impedire che mancasse il numero legale e per consentire la votazione della legge finanziaria, impongono alla Lega Italiana Federalista il voto contrario. *(Applausi dal Gruppo Lega Italiana Federalista e del senatore Maffei).*

TAPPARO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. ne fa facoltà.

TAPPARO. Signor Presidente, colleghi, il Gruppo della Sinistra democratica darà il suo voto favorevole. Si tratta di una manovra equilibrata e, contro certo rigorismo di facciata che non indica con chiarezza la distribuzione dei costi sullo squilibrio dei nostri conti, viene da pensare che si tratta di una manovra che ha tenuto conto di quelle catego-

rie sociali che hanno pagato l'onere del recupero del debito pubblico: penso alla riforma del sistema previdenziale e al cosiddetto accordo sul costo del lavoro.

Certo, vi sono limiti, si poteva operare meglio, soprattutto mi pare che alcune misure avrebbero potuto avere un carattere più strutturale. Proprio per questa mancanza di carattere strutturale, vi è il rischio che i termini di riferimento ai quali si guardava e si puntava come previsione possano essere alterati.

Ritengo che diventerà obbligatoria e non subordinata all'andamento dei risultati del 1995 la cosiddetta manovra aggiuntiva. Vorrei esortare i rappresentanti del Governo a stare attenti, nel predisporre tale manovra aggiuntiva, a non agire sulle imposte indirette. Altrettanta incertezza vi è su come reagiranno la finanza locale e le regioni al meccanismo del mutamento dei trasferimenti, quando si troveranno di fronte agli aumenti contrattuali per il personale. In questo caso il rischio è che, per evitare questa situazione, si ricorra alla tesoreria o ai rinvii di pagamento, creando in qualche modo una crescita di debito occulto.

Vorrei segnalare anche ai responsabili del Governo che il quadro di riferimento, che ha avuto nel tasso di crescita del prodotto interno lordo uno dei cardini portanti, deve tenere conto del rallentamento della crescita internazionale, che purtroppo avrà delle ripercussioni anche sull'andamento del nostro prodotto interno lordo. Ciò avrà degli effetti negativi sul piano occupazionale e avrà effetti positivi sul piano dei prezzi, consentendo in qualche modo una ripresa della disinflazione, ciclo interrotto all'inizio di questo anno.

Vi sono anche i peggioramenti delle ragioni di scambio che possono indurre maggiore cautela nell'analizzare i nostri conti, ma sostanzialmente tiene il miglioramento dei nostri conti con l'estero, sia il saldo della bilancia commerciale che quello della bilancia dei pagamenti. Diciamolo francamente: l'Italia non viene al di sopra dei propri mezzi ma deve fare i conti evidentemente con un indebitamento passato.

Anche per quanto riguarda l'andamento dei tassi di interesse, la dimostrazione dell'equilibrio con cui si è lavorato alla legge finanziaria aiuta in qualche misura ad agire su questo elemento che è estremamente importante per ridurre il nostro debito. Il Governo ha dato un'indicazione di tale riduzione del tasso di interesse sul debito, probabilmente un po' ottimistica ma reale rispetto a quello che si è dimostrato come capacità di conduzione e di preparazione dei termini della finanziaria. Mi auguro che anche alla Camera vi possa essere altrettanto equilibrio.

Il 1995 mostrerà quindi un miglioramento dei saldi di finanza pubblica, e possiamo dire che tale effetto è frutto di una politica che ha cominciato a determinarsi dal 1992.

Vengono anche critiche dai fautori del rigorismo, da coloro che dicono che si è usata poco la frustra in questa finanziaria, che arriviamo un po' tardi agli obiettivi che Maastricht ci aveva assegnato. Ma se si confermerà la linea di tendenza per cui il fabbisogno dovrebbe attestarsi al 5,8 per cento sul PIL nel 1996, per arrivare al 3 per cento nel 1998 credo che questo anno di differenza o di ritardo non sia così grave.

Una considerazione per chi è entrato in Parlamento in questa legislatura ed è alla prima finanziaria in prima lettura è che i limiti che si

possono rilevare nella modalità di determinazione dei processi di limatura e riequilibrio della finanziaria durante la discussione al Senato nascono dal fatto che molti problemi, che avrebbero meritato delle sessioni di riforma e di analisi legislativa, hanno trovato qui alcune soluzioni parziali a volte occasionali e in qualche caso anche un pò abborracciate.

Credo che nella determinazione di riforme attraverso leggi specifiche, si dovrebbe tenere conto di criteri di operatività evitando aggiustamenti spinti dal localismo oppure da interessi di categoria, come qualche volta si è notato in alcuni emendamenti.

Quindi, una manovra in cui prevalgono gli elementi positivi rispetto ai limiti, che certamente ci sono; per queste ragioni riconfermo il voto favorevole del Gruppo della Sinistra democratica. (*Applausi dai Gruppi della Sinistra democratica, Laburista-Socialista-Progressista, Progressisti-Verdi-La Rete e Progressisti-Federativo*).

MATTEJA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEJA. Signor Presidente, dichiaro il mio voto contrario alla manovra finanziaria.

Noi tutti avremmo dovuto porci l'obiettivo di risanare questa Italia. Il deficit pubblico, il debito che abbiamo sono sotto gli occhi di tutti; quindi solo ed esclusivamente con una manovra finanziaria pluriennale molto rigida che andasse in una certa direzione si poteva pensare di arrivare ad un serio risanamento.

Questa legge di bilancio a grandi linee è come tutte le altre. Abbiamo visto passare alcuni provvedimenti classici di tipo assistenzialistico che vanno a depauperare ulteriormente l'economia italiana e ancora ad opprimere le classi produttive vere e proprie, quelle che vivono sulla loro pelle la vita di tutti i giorni cercando di salvare aziende e posti di lavoro.

Questa manovra non segue una direttiva di federalismo anzi, quello che sta avvenendo è completamente l'opposto. Abbiamo delegato agli enti locali, comuni e regioni, la possibilità di imporre tasse però non abbiamo eliminato quelle corrispettive che vengono imposte dallo Stato centrale: questo è esattamente l'opposto del federalismo fiscale. Procedendo in questa direzione non faremo molta strada.

Questo Governo ha sbandierato che l'economia è in rialzo; è tutto falso, in quanto la nostra è un'economia «drogata», legata alla svalutazione, c'è stato un incremento di *export* ma, dovendo acquistare materie prime, questo «giochino» finirà.

Approvando questa manovra finanziaria saremo corresponsabili di ulteriore svalutazione, di pensioni con sempre minore potere di acquisto, di incremento di tasse per artigiani e piccole attività produttive, quindi permetteremo che il paese vada alla deriva.

Questo è quello che succede. Ho visto dei colleghi che allargano le braccia, ma evidentemente non hanno provato sulla loro pelle quello che stanno vivendo migliaia e migliaia di piccole imprese che chiudono.

Bisognava dare un segnale diverso, incentivare gli investimenti, bloccare gli sprechi e i continui investimenti improduttivi inerenti l'assistenzialismo che sono passati in quest'Aula in questi giorni per poter segnare un'inversione di tendenza. Questo non è avvenuto, quindi dichiaro il mio voto contrario.

SELLITTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SELLITTI. Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, l'appuntamento di quest'anno con l'approvazione dei documenti di bilancio e dell'annuale manovra finanziaria offre l'occasione per esprimere al Presidente del Consiglio in carica la nostra gratitudine. Bisogna riconoscergli infatti di aver saputo dosare quel tanto di fermezza e di flessibilità che servivano per superare questo difficile e doveroso passaggio. Certo, l'impresa non era facile se si considerano le difficoltà insite nella nostra attuale situazione.

Ebbene, le proposte di questo Governo, che con i due precedenti Amato e Ciampi ha in comune la visione europeista della nostra economia e del nostro futuro, mostrano una costanza di intenti verso obiettivi di graduale e progressivo risanamento, senza cedere a facili e gratuiti ottimismo. Infatti, alcune delle misure acquisite dal provvedimento collegato alla finanziaria sono significative di questa tendenza e danno il segno della volontà di adeguamento espressa e che, senza indugi, deve essere appoggiata.

Tuttavia, prima di soffermare lo sguardo su tali contenuti, mi preme sottolineare la congruità e la validità della manovra complessivamente configurata. La riduzione di 32.500 miliardi del fabbisogno costituisce un *quantum* corrispondente all'esigenza di eliminare quella parte di *deficit* che non era compatibile con gli obiettivi che ci eravamo proposti.

Del resto, quello dell'unificazione europea è divenuto ormai più che un obiettivo da perseguire un impegno da rispettare, non solo nei confronti dei nostri *partners* europei, ma soprattutto nei confronti della nostra comunità nazionale.

Tornando dunque al tema dei contenuti specifici della manovra e senza addentrarci in un'analisi dettagliata delle singole misure correttive, peraltro abbondantemente illustrate e dibattute in quest'Aula, mi preme richiamare alcune significative decisioni che sono state assunte e che qualificano politicamente questa manovra.

Significative al riguardo appaiono le norme che danno impulso a processi innovativi che presiedono ad alcuni comparti nevralgici della nostra pubblica amministrazione. Mi riferisco, colleghi, alle misure che riguardano la scuola e che prevedono la riorganizzazione e razionalizzazione delle attuali strutture, anche se con rammarico registriamo il permanere di una certa ambiguità nel ricercare finanziamenti per la scuola privata; la sanità, dove sono previsti correttivi dei tagli alle spese, accompagnati dalla ridefinizione di taluni ruoli ed istituti; il settore degli investimenti pubblici, le cui politiche dovrebbero avere un inserimento più organico nell'ambito della programmazione della spesa pubblica.

grazie anche allo «sblocco» degli appalti; l'utilizzazione dei cassintegrati per lavori socialmente utili, che rappresenta una forma di compensazione degli oneri sostenuti dalla collettività per il finanziamento di questo ammortizzatore sociale.

Come pure, al di là delle difficoltà e delle tensioni che agitano i vertici del nostro sistema giudiziario, esistono - e sono vivamente avvertiti dai cittadini - i problemi della cronica inadeguatezza degli organici del personale addetto agli uffici giudiziari, la soluzione dei quali non può che giovare al miglior andamento di una fondamentale funzione per ogni Stato qual è l'amministrazione della giustizia.

Inoltre, un ulteriore passo avanti nella riorganizzazione dell'amministrazione mi sembra sia stato compiuto anche nella direzione di un rafforzamento dell'autonomia delle regioni, coerentemente con le prospettive federaliste che da più parti vengono auspicate. Il trasferimento di ulteriori funzioni e l'introduzione di meccanismi che rafforzano l'autonomia giudiziaria delle regioni sono infatti segnali coerenti e importanti.

Come significativa ci appare anche la correzione di manovra apportata alle misure di finanza locale, che ha consentito ai comuni di recuperare margini finanziari eccessivamente compressi, in relazione ai compiti gravosi e indilazionabili che un efficace svolgimento delle funzioni della municipalità impone.

Quindi è evidente che, per dare concretezza alla manovra, occorrerà approvare i documenti all'esame del Parlamento nei tempi normali previsti dalle procedure e cioè entro il 31 dicembre 1995, senza dover far ricorso all'esercizio provvisorio. Anche questo risultato fa, del resto, parte degli obiettivi che il Governo si è dato per tener fede agli impegni assunti tanto nel paese quanto nei confronti dei *partners* europei e della comunità internazionale.

Non dobbiamo dimenticare che gli occhi della comunità europea e del Fondo monetario sono puntati sull'andamento dei nostri conti pubblici, e che la nostra credibilità estera, così come la tenuta dei valori di cambio della nostra moneta, sono saldamente ancorati ai comportamenti di cui sapremo dar prova proprio nel momento delle decisioni strategiche sul bilancio statale.

Purtroppo la prospettiva di questa legislatura appare sempre più quella di una navigazione a vista, senza mete di lungo respiro e senza prospettive di durata, che consentano un lavoro a termine e la fissazione di obiettivi almeno di medio periodo.

Credo che occorra invece ritrovare la strada della governabilità, e soprattutto la capacità di selezionare interessi guida sui quali costruire ed impegnare la governabilità futura, uscendo dalla angustia delle beghe e delle schermaglie quotidiane per proiettarci sull'orizzonte dell'Europa che sta nascendo, conquistando in quell'ambito una collocazione che dia la speranza per un futuro migliore di lavoro e sviluppo per i nostri giovani e per quelle risorse di cultura di cui il nostro paese non è certamente carente.

Occorre uscire dalle secche di una situazione politica di *impasse* che non può più protrarsi nel tempo.

Ritengo doveroso a questo punto dare atto alle forze di opposizione che si aggregano al Polo della libertà del senso di responsabilità cui

hanno dato prova nel momento in cui si sono profilati seri rischi per il destino della manovra e della stessa possibilità di pervenire all'approvazione del bilancio e della finanziaria.

Il carattere essenziale di una decisione del Parlamento in questa materia entro i termini ordinari del 31 dicembre, anche in vista degli impegni internazionali del paese per il 1996, dava alla felice conclusione di questa sessione un significato particolarmente stringente le cui ripercussioni non potevano essere ignorate.

Concludendo, speriamo che l'impegno delle forze politiche nel dibattito parlamentare sui temi della manovra costituisca il terreno propizio di elaborazione di proposte in ambito costituzionale che aprano sbocchi alle soluzioni possibili già nell'immediato futuro.

Con questo auspicio dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo all'intera manovra di bilancio. (*Applausi dal Gruppo Laburista-Socialista-Progressista*).

FOLLONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOLLONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, al giro di boa della sua lettura in Senato, la legge finanziaria conserva tutte le caratteristiche, i limiti, le reticenze, le ambiguità, le carenze strategiche a ragione delle quali, come Cristiani Democratici Uniti, avevamo espresso, fin dal momento in cui venne presentata, un giudizio critico.

Alla vigilia del semestre italiano alla Presidenza della Comunità europea nella prospettiva di quell'Unione europea che l'Italia continua a dichiarare come un suo ambizioso traguardo, ci sembrava incoerente non fare attraverso lo strumento della legge di bilancio un ulteriore significativo passo nella direzione auspicata. Ci è sembrato strano ad esempio che non si ritenesse utile far proseguire anche per il 1996 i positivi effetti sull'economia nazionale, sulla ripresa della dinamica produttiva, sull'occupazione e, alla fine, sull'indotto fiscale che il nuovo lavoro trascina comunque con sé, nonchè continuare a mettere a frutto i positivi effetti di una legge, la Tremonti che, dando credito all'imprenditorialità, ed in particolare all'uso sociale della capacità di impresa, costituisce un vero e proprio patto di solidarietà tra imprese e paese.

CAPONI. Voi avevate votato contro!

FOLLONI. No, non è vero. Chi investe nella nostra capacità di lavoro pone le basi non effimere per la nostra permanenza nell'orizzonte della Comunità e nell'Unione europea, detassando gli utili reinvestiti in macchine ed in fabbriche. Non il Governo, ma i governanti in nome e per conto del sistema paese, in ultima analisi il paese in quanto tale, gli uomini e le donne italiane, hanno investito su se stessi; hanno trasferito alla fonte una quota potenziale di risorse pubbliche nel loro avvenire. Hanno limitato la spesa per l'oggi, per dare più solide basi agli anni venturi. E poichè proprio questo era e resta uno dei problemi di fronte ai quali tanto discutiamo, ci è sembrato strano che si lasciasse inopinatamente la buona strada intrapresa. Così ci è sembrato strano che volendo

andare in Europa, si fosse molto tiepidi nell'affermare che se i tedeschi non hanno mai pensato che l'Europa finisca al muro di Berlino, noi non potremo mai rassegnarci all'idea, che pur talvolta qualcuno agita, che essa possa fissare le sue frontiere alla linea gotica.

Infine, avevamo rilevato la scarsa capacità di questa legge di bilancio di convocare la più grande risorsa di cui l'Italia dispone per svolgere una parte attiva e propulsiva per il riaggancio della nostra azienda Italia alla locomotiva tedesca che davvero si muove, non per volontà di esclusione ma per forza endogena, ad una diversa e più forte velocità. Alludo a quel capitale umano capace di sprigionare l'energia del lavoro e l'ingegno della creatività, la risorsa della solidarietà umana che è necessario mettere a più alto frutto per poter percorrere un sentiero di sviluppo equilibrato e duraturo.

I giovani, le famiglie, l'imprenditorialità piccola e media, la generosità del volontariato e del privato sociale: investire in queste direzioni poteva essere un atto di coraggio, una scelta strategica non solo conveniente ma che noi riteniamo necessaria e che non si è fatta fin qui ma che prima o poi bisognerà avere il coraggio di fare se si vuole avere nelle condizioni strutturali demografiche e sociali e di risorse di base di cui l'Italia dispone un elevato tasso di sviluppo, elevati consumi e un'elevata capacità di esprimere solidarietà sociale come è nella tradizione della nostra vita democratica.

Più formazione ai giovani, un ruolo più centrale alla funzione sociale del nucleo familiare, una valorizzazione secondo il principio della sussidiarietà dell'enorme potenziale del privato sociale.

Per questo avevamo parlato di una finanziaria debole di impianto, aleatoria per i risultati contabili che prospettava, carente di scelte strategiche per l'obiettivo europeo che pur intende perseguire.

Il lavoro del Senato su questi provvedimenti ha poi messo in evidenza le ragioni politiche di quelle debolezze. Noi avevamo fatto credito alla buona volontà del Governo Dini costretto a muoversi con la debole investitura tecnica che gli fu data un anno fa. Lo avevamo fatto anche in presenza di un'elaborazione della finanziaria fatta più per lenire qualche suscettibilità della rappresentanza sindacale che non l'interesse dei lavoratori, per dare soddisfazione ai Gruppi più pesanti di una maggioranza presunta tale più per fini elettorali che per capacità di Governo, più per mettere a dimora l'ulivo che per dare al paese risposte serie e responsabili.

Ma la concertazione non è l'ibrido consenso ai veti e ai ricatti incrociati e quando alla prima si sono sostituiti i secondi è cominciata l'evoluzione della specie di un Governo nato tecnico ma che ha rischiato e rischia di morire per l'ipoteca politica cui è stato sottomesso.

Abbiamo apprezzato ieri le parole ferme con le quali il sottosegretario Giarda, proprio in chiusura di seduta, si è ribellato al vassallaggio al quale il Governo non avrebbe mai dovuto soggiacere e abbiamo apprezzato i chiarimenti che il presidente del Consiglio Dini ha fornito alla Conferenza dei Capigruppo. Il Governo a fine anno si dimetterà creando le condizioni per la verifica politica, ormai ineludibile. Solo in forza di tale chiarimento le due Camere saranno poste nelle condizioni di indicare i passi utili per superare l'ipocrisia recitata davanti al paese, con patti di desistenza, con trucchi da illusionista, con l'arroganza cui un

giornalismo di poca deontologia, che un tempo la sinistra avrebbe definito dimezzato, ha prestato il fianco; l'ipocrisia e la menzogna di fingere l'esistenza di una maggioranza politica che non c'è. (*Applausi dei senatori Monteleone e Natali*).

Che tale sia la condizione del tutto particolare di questa fase della legislatura lo sa bene la gente che lo ha manifestato anche nel piccolo ma significativo test elettorale amministrativo di domenica scorsa. Lo hanno a loro modo dichiarato gli onorevoli Bertinotti e Bossi. Solo l'onorevole D'Alema continua a fingere, per confortare le ambizioni del professor Romano Prodi, che la sua maggioranza immaginaria creata il giorno in cui si è vestito un ulivo da quercia sarà feconda e non sterile per tutto il paese.

Quando a questa finzione ha voluto credere anche il Governo sono stati commessi tre errori gravi. In primo luogo si è consentito il brutto episodio parlamentare che ha visto il ministro di grazia e giustizia Mancuso sottoposto in quest'Aula ad una delegittimazione di dubbia costituzionalità. Se esisteva una situazione di non collegialità nel Governo toccava al Governo risolverla, senza subire un arbitrio d'Aula.

Il secondo errore è il voto italiano di censura alla Francia alla vigilia del semestre di presidenza italiana.

Il terzo errore è l'aver subito i ricatti incrociati sulla grave e urgente questione degli immigrati; ricatti tutti interni alla incoerente maggioranza. La scorsa estate Dini voleva affrontare il problema, ma una tanto generica quanto demagogica levata di scudi della sinistra, tesa verso il fenomeno dell'immigrazione più a praticare la politica dello struzzo che non quella di chi vuole e sa governare con efficacia e secondo solidarietà e giustizia i problemi politici che la nuova demografia del mondo e il suo squilibrato sviluppo a noi pone, lo ha impedito.

Così, a metà finanziaria, è arrivato il ricatto e noi abbiamo avuto il privilegio di assistere all'emanazione di un decreto varato più per urgenza di puntiglio politico che per l'urgenza reale del problema. Un cedimento quest'ultimo fonte di nuovi guai. Premiando il diritto di veto si incoraggia il ricatto continuo e si mortificano sostenitori leali dell'esigenza del bene comune.

Il PDS e la sua benevolenza verso qualche procura particolare prima, Bertinotti e la sua desistenza, i Verdi e il loro dogmatismo miope, manicheo e ultimamente luddista, infine la proverbiale autonomia dell'onorevole Bossi sono un *cocktail* micidiale, una emulsione impossibile.

Se non si fosse accettato l'abito stretto e senza tenuta che il PDS ha imposto non si sarebbero compiuti tali errori, tanto più che non era scandaloso chiedere anche a sinistra quella responsabilità che si è poi chiesta al centro e a destra quando la Lega ha deciso che un'assemblea a Mantova fosse più importante per il paese che non la finanziaria e che un *week-end* al Nord valesse il rischio di aprire la strada all'esercizio provvisorio. Così abbiamo lavorato alla finanziaria secondo la logica bulgara di una maggioranza senza qualità di governo e con un Governo che quando non capiva le ragioni delle incoerenze comunque le subiva. Non capisco ma mi adeguo, insomma, scritto in centinaia di pagine degli atti di questa finanziaria, infarcita di ordini del giorno, raccomandazioni, emendamenti scritti sulla sabbia, per i cespugli che stentano sotto

la quercia, ma che non hanno certo migliorato un testo già debole fin dalla sua stesura.

E abbiamo assistito al penoso gioco dello scippo di ogni positivo contributo, spesso fornito dal nostro Gruppo, ma trasformato, a conforto della buona immagine di qualche ambizione della maggioranza in «emendamenti cannibale» o dal relatore o dal Governo. Uno scippo tanto più inverecondo se messo a fronte della supina rassegnazione con la quale ci si è fatti prendere le impronte dal senatore Boso.

Voteremo dunque contro la finanziaria così come è stata filtrata dal Senato, perchè era debole in origine e tale è rimasta, perchè una vanità di maggioranza ha teso ad escludere la nostra responsabilità, poichè in molti punti - come per la scuola che esce falcidiata da questa finanziaria, come per la casa, un bene primario che attende una politica non solo di mercato, come per il Sud, verso il quale non sono state rivolte le scelte necessarie per impedire lo scollamento di una parte del paese investendo in sviluppo e non eliminando una spesa sociale che qualcuno giudica pura passività - non risponde a urgenze forti ed ineludibili. Tre sopra ogni altra: gli incentivi strategici della cosiddetta legge Tremonti; il credito al Sud perchè il denaro non abbia costi più onerosi proprio laddove serve per far uscire le aree deboli dal mancato sviluppo imprenditoriale; il sostegno alla formazione, alla scuola e all'università, in un nuovo quadro di efficienza con un sistema di parità scolastica. E, infine, voteremo contro perchè non c'è chiarezza sul futuro politico del Governo; chi fa la finanziaria la vota e assume la responsabilità dei suoi effetti nei mesi futuri, nel bene e nel male: ma ci saranno mesi futuri per Dini? Chi onorerà gli ordini del giorno e le raccomandazioni qui accolte senza batter ciglio?

Chi come noi è disposto a trasgredire la regola aurea che le maggioranze fanno, votano e si assumono la responsabilità delle finanziarie, mentre ogni altra parte politica la migliora ma non la vota, attende risposte sul merito del provvedimento e sul quadro delle responsabilità politiche che fin qui non sono venute.

La saggezza e la responsabilità che sono mancate a questa Camera potranno trovarsi nell'altra, tanto da parte di chi siede nei banchi del Governo quanto da parte di chi siede sui banchi del Parlamento: se serve responsabilità, dovrà essere di tutti.

Più delusi dai fatti che timorosi di fare la nostra parte, di fronte alla difficoltà del quadro politico e agli impegni severi che attendono il Governo e il paese, i Cristiani Democratici Uniti voteranno oggi contro la manovra finanziaria. (*Applausi dai Gruppi Cristiani Democratici Uniti, del Centro cristiano democratico e Alleanza Nazionale*).

RONCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RONCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, è facile, in un contesto di 2 milioni di miliardi di lire di debito pubblico, considerare comunque la manovra finanziaria un provvedimento certamente non popolare e sottoporla ad una duplice critica: non è abbastanza rigorosa, perchè è difficile far fronte in tempi ra-

pidi ad un debito pubblico di questa natura, ma è anche antipopolare, in quanto da anni, ormai, quando ci riferiamo alla manovra finanziaria, comunichiamo al paese l'istituzione di nuove tasse o tagli alla spesa. Questo, purtroppo, è il contesto nel quale ci si trova ad operare, dal quale purtroppo non si può prescindere se si intende intanto fare un discorso intellettualmente onesto.

Noi riteniamo che, non potendo apportare tagli più onerosi, la manovra possa essere ritenuta compatibile con il risanamento del debito pubblico, ma quando essa è stata presentata abbiamo espresso un giudizio negativo su due aspetti inerenti le sue qualità sociali e quelle ambientali. Sul primo aspetto osservo che non possiamo non valutare positivamente i cambiamenti introdotti con l'apporto certo delle forze che hanno offerto il loro sostegno al Governo (ma non solo di queste) in direzione del supporto alla finanza locale, che rappresentava sicuramente uno dei punti più importanti; ma seguendo i lavori in Commissione e, successivamente, in Aula abbiamo anche verificato l'estrema, puntuale attenzione a possibili correzioni verso una manovra che potesse risultare socialmente più equa. Qualche risultato, in questa direzione c'è stato, ma mentirei se affermassi che su tale punto siamo soddisfatti: infatti altro e di più si sarebbe potuto fare ed io spero che altro e di più si farà.

Vorrei in particolare insistere sui punti su cui il nostro Gruppo, per alcune questioni da parte dei senatori Verdi e per altre da parte dei colleghi della Rete, aveva posto l'attenzione con una premessa, il cui spunto mi viene offerto dall'intervento che ha poc'anzi svolto il collega Folloni. Nel suo discorso, infatti, egli attribuisce in particolare ai Verdi una posizione luddista, il che raccoglie un pregiudizio e una povertà culturale e politica purtroppo ancora presenti, che divengono elemento caratterizzante dello schieramento di destra, con il quale abbiamo avuto qualche confronto, anche costruttivo, ma dal quale proviene una sostanziale dimostrazione di incomprendimento della modernità, dell'attualità e della necessità di affrontare seriamente la questione ambientale. Tale questione rappresenta la grande sfida che hanno di fronte i sistemi industriali, e può caratterizzare una nuova rivoluzione industriale, con un cambiamento del tipo di sviluppo e persino degli stili di vita: chi non è in grado di misurarsi con questa cultura oggi, nel mondo, resta indietro.

Pur comprendendo le contingenti esigenze di polemica politica, ritengo che la sintesi del collega Folloni, in un dibattito culturale che ormai attraversa le società occidentali, assomigli al «raglio» di un «coniglio»: raglio, per l'incompetenza nell'affrontare problematiche che ormai si discutono in conferenze internazionali; coniglio per la paura di rimettere in discussione certezze consolidate, per la paura delle idee nuove che trasparivano da quell'intervento.

Certo, problemi ce ne sono stati anche nella nostra coalizione, anche se devo prendere atto che l'atteggiamento delle forze della coalizione democratica e di Rifondazione comunista sulle questioni ambientali è stato positivo. Ha collaborato a questo atteggiamento positivo sicuramente uno spirito di coalizione, ma spero anche una capacità di comprensione delle questioni che noi abbiamo posto. Non basta lo spirito di coalizione: infatti, in alcuni passaggi noto che anche nella nostra

coalizione vi sono ancora delle incomprensioni. Forse il confronto deve essere più approfondito, ma ci sono ancora troppe semplificazioni e pregiudizi, anche se - ripeto - lo spirito di coalizione e la necessità di tener conto dei diversi punti di vista sono stati democraticamente e sostanzialmente rispettati.

Non posso dire lo stesso invece nei confronti del Governo, e me ne dispiaccio. Contrasti di contenuto più significativi e più pungenti li abbiamo riscontrati in alcuni confronti con il Governo. È forse difficile fare un bilancio globale, ma certamente non siamo soddisfatti delle politiche ambientali di questo Governo, al quale pure abbiamo garantito la fiducia. L'impressione è che si stenti a discutere davvero nel merito e che i pregiudizi che venivano evidenziati - con uno stile in verità non invidiabile - dal collega Folloni siano molto presenti anche nel Governo: l'idea cioè che le proposte dei Verdi siano un po' estemporanee o massimaliste. E prima che si riesca a rimontare questo pregiudizio, si rischia di uscir fuori dai tempi della discussione politica.

Debbo notare tutto questo perchè francamente ciò è avvenuto su diverse ed importanti questioni sulle quali non pretendo il riconoscimento del fatto che i Verdi avessero ragione, però pretendo, o meglio chiedo, che il confronto sia fatto davvero nel merito delle questioni, in maniera approfondita, senza riserve ideologiche e preconcetti di alcun tipo.

Per quanto riguarda le modifiche da noi introdotte, che sono traducibili in una trentina di emendamenti approvati in Commissione e in Aula, esse sono il frutto di un apporto di lavoro consistente del nostro Gruppo e di un cambiamento che crediamo segni in alcuni punti questa manovra economica. Per questi punti ringrazio in particolare il lavoro svolto da tutti i senatori del mio Gruppo, con particolare rilievo dai senatori Falqui, Rocchi e Di Maio che insieme a me hanno maggiormente lavorato su questo provvedimento. Segnalo i punti per noi importanti che sono stati introdotti in questa discussione sul sistema dei trasporti e sul sistema di alta velocità.

Noi riteniamo importante che si sia posto un limite alla spesa. Il timore, e non solo quello, è che l'alta velocità diventi un pozzo senza fondo, che assorba risorse eccessive che il paese non si può consentire, e soprattutto di cui non dispone il sistema di trasporto ferroviario. È questa una preoccupazione, riteniamo, non solo degli ambientalisti. L'aver indicato un limite preciso consente di non sacrificare l'intero sistema dei trasporti a questo progetto dell'alta velocità. La revisione che abbiamo chiesto del contratto di programma e del sistema dell'alta velocità punta a migliorare l'insieme del sistema dei trasporti, a ridurre l'impatto ambientale, a introdurre correttivi che rispondano ad una visione globale del sistema dei trasporti stesso, e in particolare i collegamenti regionali, l'intermodalità merci-passeggeri, i collegamenti urbani e la compatibilità ambientale, riferita al sistema dei trasporti.

Allo stesso modo esprimiamo apprezzamento per l'introduzione di una tariffa di depurazione per gli scarichi inquinanti e non depurati, *tema finora sottovalutato anche dai commentatori più attenti perchè oggi, nonostante la legge n. 36 del 1994 prevedesse questa tariffa, essa non è stata ancora applicata.* Siamo in una situazione per cui chi inquina di più non paga o paga molto di meno; cioè lo scarico depurato è soggetto alla tariffa di depurazione, mentre lo scarico non depurato non

era soggetto a tale tariffa; di conseguenza, è un incentivo a non installare i depuratori e vi è una mancanza di risorse dei comuni per provvedere (senza risorse: questa finanziaria non prevedeva una lira a questo scopo) alla depurazione delle acque. Tenete conto che il 55 per cento degli scarichi non viene depurato in Italia. Riteniamo di aver dato un contributo importante per migliorare la qualità delle acque.

Ugualmente ci pare importante aver indicato come impiego prioritario dei fondi Gescal quello di interventi di recupero e di risanamento urbanistico, indicando una via anche per creare occupazione, non di nuovo costruito ma nel recupero e nel risanamento dell'esistente. Ciò consente di risparmiare risorse poichè le nuove aree edificabili sono sempre più costose, di valorizzare l'ambiente urbano e di creare occasioni di nuova occupazione.

Sono inoltre importanti anche gli emendamenti sulle tariffe postali per le associazioni, sulla revisione delle opere pubbliche infrastrutturali, sul recupero dei fondi per i parchi, sull'eliminazione dell'accorpamento del Ministero dell'ambiente con quello dei lavori pubblici e la soppressione del trasferimento dei beni culturali alle regioni, sul mantenimento del tributo sui rifiuti in discarica e sui miglioramenti introdotti sia sul piano delle sanzioni che su quello della sia pur parziale estensione ai rifiuti bruciati tal quali.

Questo è un grave problema, sul quale si è registrata una forte opposizione delle destre. L'introduzione di un principio di imposizione fiscale ecologica serve intanto a produrre anche nuove entrate perchè altrimenti bisognava in qualche modo coprirli questi ormai 900 e non più 1.000 miliardi di nuove entrate, però indirizzandolo verso un impiego più razionale delle risorse. Vorrei poi evidenziare dei miglioramenti sostenuti in particolare dai colleghi della Rete in favore degli enti locali sui temi della sanità e del Mezzogiorno, sui problemi di Napoli e di Palermo.

In conclusione si tratta di fare un bilancio, che per noi è positivo, e per tale ragione il Gruppo Progressisti-Verdi-La Rete esprimerà voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi Progressisti-Verdi-La Rete e Progressisti-Federativo).*

SALVATO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* SALVATO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, già nella relazione di minoranza presentata dal senatore Caponi e negli interventi che si sono poi succeduti in quest'Aula sia in discussione generale che sui singoli aspetti di questi provvedimenti, abbiamo avuto modo non soltanto di sottolineare un giudizio profondamente negativo sull'insieme di questa manovra ma anche di stigmatizzare - voglio proprio dirla così - un atteggiamento culturale prima ancora che una scelta di politica economica presente nel comportamento di questo cosiddetto Governo di tecnici e nella supina e subalterna cultura con cui una pseudo-maggioranza ha finito per accondiscendere a queste scelte e a questa linea. Il cosiddetto Governo dei tecnici ha inteso anche, attraverso questa manovra, da una parte, muoversi in piena continuità con altri Governi tecnici

che questo paese ha avuto la sventura di conoscere, portando avanti un giudizio di compatibilità da rispettare e ripetendo ad ogni piè sospinto, anche nelle norme scritte del complesso di questa manovra, una sorta di supremazia dei mercati; dall'altra, il Governo, ha teso ad accentrare in sè e nei futuri Governi un potere così forte, con un disconoscimento reale, concreto nei fatti, non soltanto - come hanno potuto dire qui altri colleghi di altri Gruppi - di poteri, ad esempio, delle regioni e di altri enti ma innanzitutto del ruolo stesso del Parlamento e del Senato della Repubblica.

Vorrei che non dimenticassimo - la mia parte politica non dimentica - che, prima ancora che sul terreno dell'economia, questo Governo si è esercitato ancor più in una produzione di tante e tante deleghe per cui il futuro, il ruolo stesso del Senato e della Camera dei deputati, il ruolo del Parlamento viene nei fatti ad ogni piè sospinto ad essere svilito e cancellato.

In questo paese da tempo è aperta una terribile e drammatica crisi della democrazia, con più poteri in lotta tra di loro e all'orizzonte con ipotesi di stravolgimento del dettato costituzionale e del senso stesso di questa democrazia. Credo che quanto è avvenuto anche in quest'Aula e quanto penso potrà accadere nell'altro ramo del Parlamento, con l'accettazione di un potere così forte dato al Governo e non con riforme scritte - non si potevano scrivere riforme all'interno della manovra - ma con *stravolgimenti dello stesso dettato costituzionale*, avrà dei costi pesantissimi anche rispetto a come la questione dell'equilibrio dei poteri potrà e dovrà essere affrontata.

Questo è stato possibile appunto perchè il cosiddetto Governo dei tecnici, che non ha una maggioranza, ha potuto nei fatti avvalersi di una cultura e di una voglia della sua presunta maggioranza non soltanto di portare avanti ragionamenti sul terreno dell'economia confusi, contraddittori, sbagliati ed inefficaci; ma soprattutto sul terreno della democrazia questa confusione diventa massima e la presunta maggioranza *nega e tace a se stessa* le sue ragioni pur di poter andare ad un approdo, che non è certamente quello che ci auguriamo ed auspichiamo, cioè elezioni anticipate per dare veramente la parola ai cittadini per dirimere la questione della crisi aperta in questo paese, ma tentare in più modi, anche attraverso una sorta avventuristica di «*Governissimi*» o di altre formule consimili, approdi che possano consentire non soltanto al presidente Dini di rinnovare se stesso e di mantenersi a galla così come finora ha fatto, ma soprattutto pregiudicare la possibilità concreta di scrivere quelle riforme vere, quel cambiamento reale di cui il paese avrebbe e ha bisogno.

Tornando al terreno dell'economia e dello scenario sociale che c'è dietro e dentro questa manovra economica, voglio aggiungere che resto profondamente non sorpresa, perchè ormai non mi sorprendono neanche più certi accenti, ma ogni volta profondamente inquieta quando anche qui - come ho potuto ascoltare qualche minuto fa in Aula e durante tutta la discussione - rispetto a questa manovra si usano parole come: «*strada obbligata*», «*stato di necessità*», «*misure di risanamento*», «*emergenza da fronteggiare*» e non si ragiona, così come si dovrebbe e si potrebbe fare, innanzitutto sull'efficacia di queste misure di risanamento, che non sono tali e che a mio avviso sono soltanto risposte sba-

gliate ad una crisi anche sul terreno dell'economia. Soprattutto, in modo subalterno, si accede a quel pensiero unico del mercato – ed è inutile qui poi celarsi dietro ad ipocrisie – per cui le questioni reali che attraversano la vita quotidiana del paese vengono ulteriormente penalizzate e cancellate.

Presidenza del presidente SCOGNAMIGLIO PASINI

(Segue SALVATO). Non è affatto vero che questa manovra economica non va avanti sulla strada dello smantellamento dei servizi sociali, a meno che, quando si afferma questo, non si vuol dire che in realtà già è stato smantellato tutto quello che c'era da smantellare.

L'unica risposta vera e concreta, quella di costruire nell'immediato un'inversione di tendenza, non la si è voluta e non la si è potuta tentare. Soprattutto non si ragiona di quello che più dovrebbe stare a cuore – mi rivolgo ai colleghi delle sinistre ma anche ai colleghi che hanno o che dovrebbero avere per la loro cultura cattolica grande attenzione a queste tematiche –, non si ragiona di come e di quanto il lavoro abbia perso la propria centralità; di come nel nostro paese si stia già affermando un modello economico e sociale che frantuma valori, degrada territori, accentua gli squilibri tra Nord e Sud, di cosa significhi nel concreto, nel quotidiano, per la vita di intere generazioni, l'esclusione pesantissima anche dalla speranza stessa del lavoro; di come anche al Nord si stiano affermando modelli di produzione senza regole e diritti, che finiscono per creare ulteriori divisioni e penalizzazioni.

Soprattutto non si ragiona nel merito di altre scelte che pure potevano e dovevano essere fatte. La nostra parte politica, pur nella ristrettezza delle sue forze, ha avuto l'ambizione di indicare qui, in quest'Aula, una manovra e contenuti alternativi, che potevano – e a nostro avviso possono – dare una prima risposta, anch'essa certamente insufficiente e parziale, ma vera e alternativa alla crisi del nostro paese.

Io voglio qui brevemente ricordare gli aspetti su cui abbiamo più insistito, a partire dalla questione relativa al salario. Mentre in questo Senato della Repubblica, in modo non soltanto frammentato e discontinuo, con tante e tante contraddizioni, corporativismi e ambizioni velleitarie, da una parte, ma soprattutto sotto un pesante ricatto politico, qual è stato quello che su quest'Aula ha pesato ad opera della Lega e di quanti insieme ad essa hanno dato corpo a tale ricatto, si discuteva della manovra finanziaria, in tante parti del paese è già iniziata una raccolta di firme per ridare alla questione salario non soltanto una sua autonomia e dignità, ma per tentare di darvi una prima risposta.

Io credo che su questo siano stati e continuano ad essere gravi il silenzio, la reticenza, l'ipocrisia perchè un certo risanamento nel nostro paese evidentemente c'è stato, ma ha avuto e continua ad avere dei costi altissimi, soprattutto in termini di riduzione del potere d'acquisto dei salari. Si tratta di un elemento gravissimo, i cui effetti si ripercuotono

su tutto il paese, ma sicuramente sono molto più pesanti in quelle zone dove si fatica a vivere con un solo salario.

Restituire valore e centralità al lavoro significa ripartire dalla questione relativa al salario e noi lo stiamo facendo e lo continueremo a fare, promuovendo una raccolta di firme che, sin da ora, si dimostra amplissima perchè questo problema coinvolge non questa o quella categoria, bensì il soggetto lavoratore espropriato della sua libertà e della sua dignità. Ma significa anche discutere d'altro; ad esempio, discutere concretamente della riduzione dell'orario di lavoro, non con ipocrisie, non con furbizie come quelle che anche qui in quest'Aula sono state tentate, allorchè si è posta un'affermazione di principio, un principio però rapidamente contraddetto nel momento in cui alle imprese si sono riconosciuti maggiori vantaggi anche per continuare, attraverso il ricorso allo straordinario, ad aumentare i propri profitti.

PRESIDENTE. Senatrice Salvato, le segnalo che sta per esaurire il tempo a sua disposizione.

SALVATO. Mi avvio alla conclusione, signor Presidente. Abbiamo indicato altre questioni - sono agli atti - e credo che avvieremo una campagna per farle conoscere.

In conclusione, ribadisco il nostro voto contrario, ma voglio aggiungere che quello che a noi a questo punto interessa di più è far sì che anche alla Camera si lavori e si ragioni in modo forte, ma soprattutto che si giunga alla conclusione di quella che io, anche in Conferenza dei Capigruppo, ho definito una «commedia all'italiana». Io credo che tanti nel nostro paese non ne possano più ed allora che si concluda rapidamente l'esame di questa manovra finanziaria, vedremo alla Camera, attraverso il voto, quali sono le maggioranze politiche che sostengono o meno questo Governo, ma io credo che la cosa veramente importante sia che si arrivi rapidamente alla scadenza del 31 dicembre e quindi alle dimissioni di questo Governo, ma soprattutto alla costruzione delle condizioni concrete per andare poi rapidamente alle elezioni anticipate. (*Applausi dal Gruppo di Rifondazione comunista-Progressisti. Congratulazioni*).

PALOMBI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PALOMBI. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, come Centro cristiano democratico, abbiamo seguito sin dall'inizio con molta attenzione e partecipazione lo sviluppo di questa fase della manovra finanziaria, sollecitando il Governo e la cosiddetta maggioranza a maggior impegno e precisione rispetto agli scenari futuri nei quali questa manovra si colloca, soprattutto in relazione agli obiettivi di Maastricht ed ai prossimi appuntamenti europei, non ultimo, ma direi il più importante, l'appuntamento che vede il primo semestre dell'anno prossimo sotto la presidenza dell'Italia, un avvio importante come quello della Conferenza intergovernativa e la definizione strategica del futuro della vicenza europea.

A tale proposito, abbiamo di fronte ancora una situazione difficile rispetto alla definizione degli obiettivi, se è vero come è vero, che la riunione spagnola dei Ministri finanziari, nel momento in cui ha anticipato di un anno il raggiungimento degli obiettivi finalizzato alla realizzazione della moneta unica, non ha trovato riscontro nella ridefinizione degli obiettivi della nostra manovra, talchè non sappiamo quale sarà il nostro atteggiamento rispetto a questo importante problema; quale sarà la considerazione che lo Stato italiano, così debole ormai nella materia della politica estera, e così assente ormai nello scenario dell'Europa, riuscirà a trovare una sua posizione, un suo ruolo. Speriamo che questo si chiarisca meglio, quando il presidente del Consiglio dei ministri, Dini, si recherà, come io penso, al Senato a discutere sugli obiettivi del semestre europeo.

Tale è la questione più importante rispetto alla quale non ci siamo iscritti al partito del rigore o del non rigore: registriamo che rispetto ad obiettivi ambiziosi quali quelli di cui ho parlato, certamente la manovra poteva avere un piglio più deciso, che però probabilmente non c'è; quindi, pur condividendo l'adeguatezza degli obiettivi della manovra rispetto al Documento di programmazione economico-finanziaria del luglio scorso, debbo dire che, poichè ormai la manovra finanziaria è diventata il momento in cui si mettono a punto le strategie più importanti (perchè, attraverso un provvedimento collegato che si espande attraverso la verifica delle fonti di spesa, degli impegni di finanziamento per le spese di investimento, diventa il momento in cui si fanno i conti con la realtà) non vi è dubbio che rispetto a questi conti con la realtà, le risposte date dal Governo e dalla cosiddetta maggioranza sono inadeguate.

Lo abbiamo detto in relazione ai problemi principali del paese; lo voglio ribadire in questa sede, ricordando che abbiamo un *deficit* ed un *arretramento*, se vogliamo, anche culturale sul più grande problema oggi esistente in Italia: quello dell'occupazione. Non facciamo abbastanza i conti con una cultura in base alla quale finora abbiamo pensato che l'occupazione potesse essere stimolata con degli incentivi; per esempio con il Governo Berlusconi, abbiamo messo a punto un provvedimento incentivante e defiscalizzante come la cosiddetta legge «Tremoniti»; combattutissimo, attaccato da tutte le parti, ma poi ci rendiamo conto che invece è diventato un provvedimento ritenuto opportuno da quasi tutto il Parlamento.

Questo ritardo è tale che non viene recuperato nel momento in cui non ci rendiamo conto che è forse ancora insufficiente oggi ragionare in termini di defiscalizzazione: la defiscalizzazione degli investimenti, cioè, condizione necessaria, non è condizione sufficiente perchè non sempre vi è in questo tipo di manovra la certezza del risultato della ripresa dell'occupazione.

Quindi, viviamo in un paese nel quale si parla moltissimo di solidarietà, di cui siamo veramente prodighi a parole; ciascuno di noi esercita questa sua disponibilità anche quando non serve, ma quando si tratta di parlare di solidarietà in termini concreti, ecco sussistere una vera mancanza di iniziativa politica: solo se pensiamo che una solidarietà dovuta dovrebbe essere quella di riuscire ad evitare che il nostro paese si spacchi, non per la secessione della Lega Nord ma perchè le condizioni di

lavoro e di vita del nostro paese sono profondamente divise, certamente tra Centro-Nord e Mezzogiorno, ma soprattutto tra le aree depresse e le aree non depresse. Noi rischiamo cioè di vedere, senza una reale iniziativa politica, una divaricazione crescente tra le condizioni di lavoro e di vita all'interno del nostro paese e questo, consentitemi, non perchè i problemi del nostro paese vengono prima dei problemi degli immigrati ma è questione centrale dello sviluppo e della politica italiana, è questione rispetto alla quale la risposta complessiva del Governo, della cosiddetta maggioranza è modesta, insufficiente. Infatti, vinti da questo appello che il Presidente del nostro partito ha fatto in termini accorati del dramma del Sud, abbiamo avuto la risposta da parte di 130 deputati progressisti alla Camera che hanno presentato una mozione, come se fossimo ancora al momento delle lettere e delle mozioni, come se non ci fossero alcuni strumenti già pronti ed altri da approntare per risolvere questo grave problema. È una questione fondamentale, che credo dovrà essere affrontata alla Camera con energia ed efficacia non a partire dai mesi prossimi ma dalle prossime settimane.

Così come abbiamo constatato una scarsa attenzione ai problemi dello sviluppo e quindi non siamo soddisfatti della mediazione sulla proroga della legge Tremonti, non troviamo la dovuta attenzione sulle questioni della famiglia e della scuola che sono per noi centrali. La questione della famiglia ha trovato anzi una risposta nella proposta del Governo, risposta che riteniamo apprezzabile rispetto alle vicende degli ultimi anni ma ancora insufficiente; la questione della parità della scuola si è scontrata invece con una non disponibilità del Governo e del Senato mentre si tratta di questione prevista dalla Costituzione che aspetta una sua definizione nella direzione della giustizia e dell'equità.

Noi abbiamo valutato l'insufficienza rispetto a questi quattro temi che saranno quelli caratteristici dell'iniziativa politica del Polo della libertà e del buon governo alla Camera dei deputati.

Voglio concludere con alcune considerazioni di carattere più generale. Si è dimostrato che la maggioranza (o la quasi maggioranza) che sostiene il Governo funziona contro e non a favore. Sugli appuntamenti importanti della politica e dei programmi necessari per il nostro paese vi è sempre stata una divaricazione. Posso citare la questione degli immigrati. È noto, anche se non è stato richiamato, che il Governo Dini ha tentato di fare una proposta di legge sull'immigrazione. Ricorderete che tale proposta è stata prontamente ritirata, appena se ne sono conosciute le linee generali per la ribellione di alcune componenti della sinistra.

Anche se io non condivido il metodo con il quale la Lega Nord ha posto questo problema debbo dire che esso è reale e ci fa fare i conti con un'altra carenza del nostro paese. Noi diciamo che nel nostro paese le leggi non funzionano ma questo avviene perchè non le facciamo bene. Se facessimo delle leggi chiare, semplici e comprensibili nelle quali si capisce qual è la responsabilità e qual'è la decisione, eviteremmo di continuare a scaricare sui pubblici ufficiali, sui magistrati e su quant'altri l'onere di dover prendere decisioni rispetto a norme nebuloze e di difficilissima applicazione.

La questione centrale degli immigrati non è se essere o meno solidali, la questione centrale è che una volta che si è capito che possiamo essere solidali e far vivere civilmente in Italia un certo numero di per-

sone, gli altri non li possiamo accettare e dobbiamo aiutare le loro nazioni d'origine - e su questo sono d'accordo - riprendendo la politica di aiuto per i paesi in via di sviluppo.

Questo è il discorso reale rispetto al quale le risposte sono incerte perché, attaccati alle ideologie, non si riesce a fare un passo in avanti deciso nei confronti della realtà nella quale è il proletariato urbano ed extraurbano (o quella parte di esso che rimane) che soffre di più le questioni della non applicazione della legge. È la gente povera e modesta a soffrire di più per le maggiori preoccupazioni che la microcriminalità desta nel nostro paese. Da questo punto di vista non abbiamo accettato il sistema con il quale la Lega ha posto il problema. Diciamo subito che riteniamo che vi saranno i requisiti di costituzionalità per il decreto-legge che sarà esaminato dal Senato, perché è una questione da affrontare urgentemente.

Concludendo, signor Presidente, abbiamo dimostrato di avere saggezza e senso di responsabilità quando servono. Questo senso di responsabilità, per la verità, non è soltanto del Centro cristiano democratico ma di tutto il Polo della libertà che dimostra anche in questo compattezza politica e convergenza sugli obiettivi, qualità che, ahimè, tutte le altre possibili coalizioni non evidenziano; questo è uno dei grossi problemi con i quali dovremo fare i conti.

Alla Camera così non sarà; in quella sede il senso di responsabilità lo dovrà mostrare per primo il Governo, anche se a termine, e la maggioranza, perché noi abbiamo di fronte momenti di grandi decisioni e di assunzione di grandi responsabilità. Siamo tra quelli che considerano criminale sciogliere questo Parlamento per eleggerne un altro identico, ugualmente condizionato da atteggiamenti estemporanei e privo di una solida maggioranza politica.

Anche in questa occasione facciamo un appello affinché il senso di responsabilità prevalga e si preparino rapidamente le norme che durante il semestre europeo consentano di definire delle regole elettorali, ma anche istituzionali, affinché il nuovo Parlamento italiano sia in grado di lavorare e di dare risposte e che sia in grado di evitare lo spettro di Weimar. *(Applausi dai Gruppi del Centro cristiano democratico, Cristiani Democratici Uniti e Forza Italia. Congratulazioni).*

MANCINO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, colleghi, il nostro Gruppo voterà a favore della finanziaria, perché risponde in pieno ad una strategia di vigilia di importanti decisioni europee e perché affronta, sia pure in maniera non sempre soddisfacente, questioni fondamentali aperte dinanzi al paese.

È una finanziaria partita sulla base di un documento di programmazione economica, che ha posto al Governo questioni non secondarie in tema di risanamento e di decentramento. È una finanziaria, proposta dal Governo nell'adempimento di questi impegni, che ha stimolato in Commissione prima e in Aula dopo una serie di considerazioni e ha fatto registrare convergenze su due punti fondamentali: l'accorpamento

di alcuni Ministeri chiave in materia produttiva, il decentramento in testa alle autonomie locali e alle regioni, sia sotto la forma del completamento del trasferimento nelle materie che l'articolo 117 della Costituzione assegna alle regioni, sia sotto la forma della delega nelle materie di non competenza regionale.

Questo impianto risponde ad un'esigenza di ammodernamento della macchina amministrativa, anche se ha al centro una situazione di grave difficoltà dettata dalla condizione dell'amministrazione centrale, da una parte, e da quella regionale, dall'altra. Vedremo nel corso del tempo come sarà utilizzata la delega e come si potrà avviare un processo di ulteriore decentramento che non potrà non avere, al centro della sua strategia, una profonda riforma complessiva del sistema fiscale. In assenza di netta riforma è difficile decentrare: senza che lo Stato rinunci ad entrate di segno positivo in favore delle autonomie locali e delle regioni, sarà peraltro anche difficile ammodernare il paese.

Abbiamo davanti a noi questioni serie, che questa manovra finanziaria non poteva affrontare, ma che sono state sottolineate e, attraverso una serie di ordini del giorno, affidate all'attenzione del Governo.

Da una parte, abbiamo il problema di come entrare in Europa, che è diverso da come stare in Europa; perchè per starvi, bisogna entrarvi, ma per entrarvi dobbiamo fare molto di più dal punto di vista del risanamento e della predisposizione di alcuni strumenti di politica generale, soprattutto volti a favorire uno sviluppo equilibrato fra i diversi territori del paese.

È stata qui sottolineata la questione della centralità del lavoro, senza però avere tenuto conto che tale centralità ha perduto alcune delle sue caratteristiche fondamentali proprie degli anni ottanta e degli inizi degli anni novanta: l'era informatica ha già aperto seri problemi in tema di occupazione.

In alcune zone del nostro paese registriamo una forte ripresa economica; per la verità, c'è bisogno di disaggregare questi dati: molta parte di questa ripresa economica dipende soprattutto da una politica intrapresa dai passati Governi. Mi riferisco in particolare al Governo Amato, il quale, nella tempesta monetaria del 1992, fu costretto a procedere ad una svalutazione della nostra moneta; i mercati internazionali hanno attratto il nostro prodotto e molta parte di tale ripresa è, perciò, dipesa dalla suddetta favorevole congiuntura.

C'è un problema, che dobbiamo guardare nell'insieme, che tocca responsabilità di carattere generale. Sono convinto che, se da una parte non si può facilmente rinunciare ad una politica di incentivi, dall'altra osservo che essa non è più sufficiente a determinare sul piano generale condizioni di equilibrato sviluppo: sul piano generale infatti, si determina un'attrazione verso le preesistenze. C'è, però, bisogno - me ne rendo conto - di superare un certo condizionamento di tipo culturale. Al riguardo, infatti, vi è un pregiudizio: i colleghi del mio Gruppo sanno con quanta fatica si è tentato di destinare qualche risorsa verso le zone depresse e soprattutto verso l'area del Mezzogiorno.

Il paese, colleghi, non si divide perchè qualcuno intende determinare separazioni di tipo territoriale oltre che istituzionale; il paese si dividerà, se non recupereremo quella politica solidaristica, senza

della quale molta parte del suo territorio sarà destinato a registrare ulteriore degrado.

Sul tema dell'immigrazione e degli extracomunitari, l'abbiamo già rilevato in Commissione, si potranno determinare divisioni. Mi auguro che la risposta non trascuri il doveroso senso della nostra solidarietà. Molti preferirebbero utilizzare ancora il lavoro nero! Il decreto-legge pone questioni fondamentali in tema di parità salariale e di parità assicurativa e previdenziale. Ciò richiede da parte delle forze produttive una duttilità, che in questo periodo a volte manca, bisogna registrarlo!

Se da una parte questa legge finanziaria è accompagnata da un certo favore delle forze sindacali e della classe lavoratrice, una critica all'impianto della stessa sale soprattutto sulle forze produttive.

Il Presidente del Consiglio ha sottolineato che, di fronte ad una ripresa economica della rilevanza che si è registrata all'interno del nostro paese, pretendere la proroga *tout court* della legge Tremonti sarebbe stato un errore. Soprattutto, un errore fatale per alcune aree del nostro paese. Se oggi si registra una politica miope e cieca nei confronti degli extracomunitari, coloro i quali danno vita ad una ripresa economica di questa dimensione si devono rendere conto che gli investimenti o vanno nel Mezzogiorno, o inevitabilmente l'inerzia non calamita più manodopera dal Mezzogiorno; e se è così, è giocoforza fare i conti con l'immigrazione extracomunitaria in convivenza si fa, allora doverosa anche perchè inevitabile.

La solidarietà non si dimostra attraverso dichiarazioni, ma attraverso comportamenti. Solo una linea economica in direzione del riequilibrio territoriale e a favore delle zone depresse del nostro paese può creare la condizione dell'unitarietà politica e territoriale. Altrimenti, siamo già alla vigilia di una svolta culturale molto pericolosa.

Oggi siamo di fronte ad un Nord, che a volte dimentica i problemi del Mezzogiorno, e con un Mezzogiorno che, anche dal punto di vista della tensione, ha perso molto della sua stessa vocazione meridionalista.

Con questa finanziaria abbiamo individuato una occasione di lavoro, anche su diversità di posizioni. Nelle dichiarazioni di voto che ho ascoltato non vi è stata, però, questa sottolineatura. Certo, abbiamo registrato l'abbandono dell'Aula da parte dei colleghi della Lega, atto al quale si è risposto con senso di responsabilità da parte degli altri Gruppi parlamentari, anche di quelli che non hanno votato la fiducia al Governo.

PRESIDENTE. Senatore Mancino, la invito a concludere, attenendosi ai limiti di tempo previsti.

MANCINO. Non guasterebbe nel nostro paese, un po' di Inghilterra, laddove le maggioranze anche riscaldate, magari di un solo voto, sono poste in grado di governare la complessità dei problemi. Se facessimo altrettanto, senza iattanza e senza supponenza, all'interno del nostro Parlamento, daremmo un contributo per migliorare il confronto dal punto di vista del contenuto e della qualità. *(Applausi dai Gruppi del Partito popolare italiano, Progressisti-federativo e Laburista-Socialista-Progressista).*

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, noi voteremo contro questa manovra finanziaria, e mi preme fare qui alcune considerazioni sulle motivazioni di questo voto. Anzitutto non ci piace l'impianto di questa manovra, che vediamo ripercorrere vecchi temi e vecchi metodi di impianti di manovre finanziarie che sappiamo bene quali guasti abbiano portato in passato nel nostro paese. Alcuni aspetti decisi di riforma che erano stati avviati con la legge finanziaria del Governo Berlusconi sono stati bruscamente interrotti, se non hanno addirittura subito un regresso.

Mi riferisco segnatamente al comparto della sanità e a quella della flessibilità del mondo del lavoro.

Non condividiamo i provvedimenti, pochi a nostro giudizio ed errati la maggior parte, sul mondo produttivo e sul mondo del lavoro.

Ci preoccupa la tassazione del lavoro straordinario così come è stata proposta e così come poi è stata ancor peggio, secondo noi, modificata in corso di discussione. Essa genererà sicuramente un aumento dei costi di produzione e certamente non assolverà all'obiettivo principale di questo tipo di provvedimenti, quello dell'incremento dell'occupazione.

Non ci piace la parziale proroga della legge Tremonti e su questo problema abbiamo già in sede di discussione espresso il nostro pensiero e certamente vi torneremo nell'altro ramo del Parlamento.

Non ci piace la conferma della patrimoniale sulle imprese; anche questa, imposta assai penalizzante, una di quelle imposte, come spesso accade nel nostro paese, che, inventate per essere *una tantum*, diventano *una semper*.

Non ci piace l'assenza di politiche di sostegno mirate a particolari settori produttivi o che necessitano di particolari attenzioni, e cito tra tutti il mondo agricolo, particolarmente penalizzato da questa finanziaria come dalla precedente manovra finanziaria di primavera. Questo è anche un sintomo, a nostro giudizio, di come l'attenzione del Governo si sia soffermata soltanto su alcuni comparti che poco hanno a che vedere con la crescita e lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

A nostro avviso, è una manovra miope, senza sguardi al futuro economico e politico del paese e soprattutto del suo futuro inserimento in Europa.

Non condividiamo alcune norme di puro rinvio di spese per cassa, che sono soltanto artifici contabili, che andranno a gravare sui futuri esercizi (vedi Cassa depositi e prestiti, CEI, 8 per mille, e via dicendo).

Non condividiamo la previsione di nuovi aggravii fiscali più o meno immediati (ICI, aumento dei bolli societari, ipotecari e catastali, dell'ecotassa, e i nuovi regimi della TOSAP), tutti aggravii tesi solamente a conseguire un minimo di cassa, che però penalizzano i piccoli proprietari e i piccoli imprenditori, nonché l'investimento nel settore della casa, generando soprattutto inflazione.

A questo proposito, mi pare opportuno evidenziare i dati che questa mattina sono stati resi noti sull'inflazione nazionale, data al 6 per cento, e su quella del mese, che registra un incremento dello 0,6 per cento, effetti che avevamo previsto in sede di commento alla manovra fiscale di primavera e che continuiamo a guardare con estrema preoccupazione.

Non condividiamo gli scampoli di decentramento introdotti nel campo della spesa pubblica, che non rappresentano neanche lontanamente moderni ed efficienti modelli di federalismo fiscali ma fanno solamente di formali contentini inseriti per tacitare la costante richiesta di chi vuole smembrare lo Stato, ma non riesce ad andare oltre la citazione degli intenti e dei soliti luoghi comuni senza saper distinguere la sostanza dei provvedimenti e soprattutto senza formule propositive concretamente praticabili.

Non condividiamo la rinuncia al rigore nella politica degli enti locali, come lo sblocco delle assunzioni indiscriminate dei comuni e tutta una serie di norme proposte in Commissione e ancor più in Aula che hanno consentito, al di là di ogni intenzione dello stesso Governo, ai comuni di diventare i veri beneficiari di questa manovra dal punto di vista non tanto economico quanto normativo.

Non le condividiamo ma ne intuimo il significato politico-clientelare che esse contengono, soprattutto in vista di una futura consultazione elettorale.

Non condividiamo l'allocazione delle poche risorse disponibili e soprattutto la trascuratezza nei confronti di alcuni settori che potrebbero avere una grande valenza anche economica per il nostro paese, come ad esempio il settore dei beni culturali al quale non è stato dedicato alcun aumento di spesa né altra attenzione se non quella di sottrarlo, ma solo per l'iniziativa di alcuni senatori in Aula, al pressapochismo di paventate, improvvide e generiche deleghe alle regioni.

Non condividiamo le proposte formulate in questa sede di riforma dei prezzi dello Stato (Presidenza del Consiglio, nuovi Ministeri e via dicendo) proposte che riteniamo a tal fine anomale e che hanno dato luogo ad una discussione affrettata e spesso superficiale nei contenuti.

Riteniamo che lo stesso Governo - come dicevo dianzi - si sia pentito di aver posto il problema in questa sede, richiedendo una serie di deleghe alle quali per i più ovvi e obiettivi motivi noi siamo contrari. Avremmo invece capito se la delega richiesta avesse riguardato il riordino della contabilità dello Stato, che oggi più che mai necessita di una rivisitazione dei suoi compiti e delle sue strutture. Non si può pensare a deleghe nel campo del federalismo fiscale e del decentramento della spesa pubblica senza immaginare una serie di punti di controllo da affidare ad una rivisitata contabilità centrale dello Stato.

Dobbiamo sottolineare che su questi temi si è svolto, forse più ancora in Aula che in Commissione, una sorta di assalto alla carovana che alcune forze politiche hanno ritenuto di non dover contenere nei limiti della decenza, forti alcune della loro provvisoria superiorità numerica o, peggio, altre della consapevolezza di essere in questo e nell'altro ramo del Parlamento indispensabili al Governo e alla sua maggioranza per giungere all'approvazione definitiva di una legge che ormai non convince in più parti neanche i suoi estensori.

Non accettiamo che non sia stata accolta nessuna delle nostre proposte di modifica sui punti qualificanti della manovra, passando sul rapporto di forza che qui in Senato volge a nostro svantaggio. Riteniamo certamente che nell'altro ramo del Parlamento vi potrà essere su questi temi un più proficuo e profondo confronto.

Censuriamo che anche su ragionevoli richieste di minor valenza ma per noi significative si sia alzato un muro di concentrato sbarramento tra Governo e forze della maggioranza, che hanno invece costantemente ceduto ai piccoli e grandi ricatti delle altre forze politiche che per loro era necessario tener attaccate a quello che vorrei definire un «carro di Tespi», che è ormai diventata questa maggioranza.

Ad un simile comportamento abbiamo risposto, noi sì, con alto senso di responsabilità e con ben altro stile, quando l'assenza della Lega ha reso indispensabile la nostra presenza in Aula perchè i lavori potessero procedere con regolarità.

Ancora una volta confermiamo il nostro disappunto su tutta una serie di provvedimenti di carattere localistico concentrati in alcune aree che sono evidenziabili come aree di provenienza delle forze politiche della maggioranza e sono stati rigettati sistematicamente tutti quegli interventi che venivano proposti soprattutto nel campo delle infrastrutture a vantaggio del Mezzogiorno, anzi, non a vantaggio ma a giusta richiesta di riequilibrio da parte del Mezzogiorno della carenza infrastrutturale che lo affligge.

È per questi e per tanti altri motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, che confermiamo il nostro voto contrario a questa manovra finanziaria. Siamo certi - come dicevo dianzi - che nell'altro ramo del Parlamento si potrà continuare un confronto serrato, che speriamo non porti agli esiti che ha portato in questa sede, perchè questi esiti li giudichiamo come tutta la manovra estremamente negativi. *(Applausi dai Gruppi Forza Italia, del Centro Cristiano Democratico e Alleanza Nazionale. Congratulazioni).*

TABLADINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TABLADINI. Signor Presidente, colleghi, permettetemi di usare il tempo a mia disposizione per ricostruire alcuni fatti.

Il 4 ottobre il presidente del Consiglio Dini venne in Aula e dichiarò, con la solennità con cui si fanno le dichiarazioni nell'ambito di un'Aula come questa, che avrebbe risolto il problema degli extracomunitari che commettevano dei crimini, dei delitti. Tanto a noi bastò, perchè ci aspettavamo che alle parole seguissero i fatti.

In sostanza non chiedevamo una revisione completa della legge Martelli; chiedevamo semplicemente che coloro che commettevano delitti, i criminali venissero spediti immediatamente a casa loro.

Questo perchè credo che tutti sappiate che, oltre al fatto meramente funzionale, questi signori costano alla comunità 400.000 lire al giorno. E questi soldi li paghiamo tutti noi, li pagano tutti i cittadini!

Purtroppo, ci accorgemmo che, nonostante le nostre sollecitazioni nei confronti del presidente Dini, a distanza di oltre un mese nulla era

stato fatto. Pertanto, fummo costretti, con armi improprie - e sottolineo tale espressione - a votare contro alcuni emendamenti presentati dal Governo, per far sì che questi si rendesse conto che la nostra non era una richiesta politica, bensì una richiesta che andava incontro ai bisogni dei cittadini, quei cittadini di cui voi spesso vi dimenticate.

Cara sinistra, tieni presente che dai quartieri umili di Torino, di Genova, di Milano proviene non solo il nostro voto, ma anche il vostro, quello di Rifondazione comunista! (*Commenti del senatore Bertoni*).

CAPONI. Senatore Tabladini, dovrebbe vergognarsi di quello che dice.

PRESIDENTE. Senatore Caponi, per cortesia, lasci terminare il senatore Tabladini; egli non ha detto assolutamente nulla di offensivo.

CAPONI. Si vergogni, senatore Tabladini.

PRESIDENTE. Senatore Caponi, si sieda e lasci proseguire il senatore Tabladini.

TABLADINI. La ringrazio, signor Presidente, perchè è proprio in questi casi che si vede quale significato ha il concetto di democrazia.

TERRACINI. Questo non lo doveva dire.

TABLADINI. Dunque, queste richieste che noi andavamo facendo, peraltro in modo sempre più tumultuoso perchè ci accorgevamo che la situazione stava per esplodere, furono oggetto di considerazione nell'ambito di un lavoro di gruppo, a cui parteciparono il Partito democratico della sinistra, il Partito popolare italiano e altre forze che sostengono, al momento, il Governo.

Tuttavia, le nostre richieste, quelle del PDS e del PPI sono state completamente deluse dal decreto-legge partorito dal Governo Dini. Ci aspettiamo signor Presidente, colleghi, che da parte del Partito democratico della sinistra e del Partito popolare italiano ci venisse un segnale e cioè che si dichiarasse pubblicamente che le attese comuni - ripeto comuni! - erano state deluse. Questo però non è avvenuto; si è preferito fare il pesce in barile; si sono accettate le sollecitazioni provenienti dalle organizzazioni cattoliche, quali la Caritas, e dallo stesso Vaticano che dice «accoglieteli», non «accogliamoli»!

Nell'ambito della discussione della legge finanziaria, signor Presidente, colleghi, non posso negare che ci siamo trovati in momenti di difficoltà, come quando, ad esempio, ci è stato sottoposto l'emendamento sugli operai forestali calabresi. Ebbene, se ci avessero chiesto non 154 miliardi, ma il doppio, il triplo per far sì che effettivamente l'economia della Calabria potesse decollare, noi al Nord avremmo preferito girare con automobili più piccole, non avere la casa in montagna (*Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale. Ilarità*) pur di vedere che effettivamente questo denaro veniva finalizzato a qualche cosa di utile.

Purtroppo, questo denaro a pioggia non serve e non servirà assolutamente a niente. (*Commenti del senatore Meduri*). Ma cosa si è creato, signor Presidente, onorevoli colleghi, una volta ancora?

Abbiamo avuto occasione di vedere il partito trasversale meridionale, che va da Rifondazione comunista...

CAMO. Il Parlamento, non il partito trasversale meridionale.

TABLADINI. ...ad Alleanza Nazionale... Collega, anche il suo concetto di democrazia evidentemente è un *optional*.

CAMO. Come il vostro. A Mantova potete parlare così.

PRESIDENTE. Senatore Camo, per cortesia.

TABLADINI. Eppure, al momento di approvare la risoluzione sul Documento di programmazione economico-finanziaria, quando tutta l'alleanza che sostiene questo Governo aveva detto chiaramente: «mai più del denaro non finalizzato», da tutti coloro che sostengono questo Governo, questa dichiarazione era stata firmata.

Purtroppo, sarà la formazione del partito trasversale meridionale a portare alla spaccatura dell'Italia; ma non è colpa nostra, è colpa di questo Parlamento che non riesce ad uscire dalla logica dei finanziamenti al Sud.

SCALONE. Dovete essere voi ad uscire dal Parlamento.

TABLADINI. Del resto, signor presidente, con la nostra uscita, venerdì, abbiamo favorito che finalmente cadesse un tabù; è caduto il tabù dei rapporti tra Destra e Sinistra; questo tabù che sembrava assolutamente incolmabile; è stato sufficiente un pomeriggio per far sì che Destra e Sinistra si accordassero.

VOCE DAL GRUPPO ALLEANZA NAZIONALE. È falso. (*Commenti dal Gruppo Forza Italia*).

TABLADINI. E ci ha fatto piacere vedere Rifondazione comunista e Alleanza Nazionale non chiedere la verifica del numero legale. Finalmente un tabù è caduto; a qualcosa, se non altro, siamo serviti. (*Commenti dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale*).

ALBERTI CASELLATI. Basta con la demagogia della Lega Nord!

SPERONI. È la realtà, non è demagogia. (*vivaci commenti*).

PRESIDENTE. Per cortesia, senatrice Alberti Casellati, non interrompa; prego senatore Tabladini, continui il suo intervento. Per cortesia, lasciate parlare il senatore, non sta dicendo nulla di offensivo.

TABLADINI. Signor Presidente, è il loro concetto di democrazia.

ALBERTI CASELLATI. Bravi! *(Commenti)*.

TABLADINI. Spesso sento delle cose che non condivido; ciò nonostante le ascolto. Ho sentito anche che doveva essere presentata una mozione contro di noi e non l'ho vista: mi sono stupito; l'ho persino sollecitata. Ciò nonostante, non è venuta; evidentemente c'è molta gente che parla a vanvera.

SPECCHIA. È proprio il caso di dirlo.

TABLADINI. Per ritornare comunque al concetto iniziale, voteremo per questa finanziaria, e non lo dico turandoci il naso...

ALBERTI CASELLATI. Coerenti! Bravi! *(Commenti ed applausi ironici dai Gruppi Forza Italia, del Centro cristiano democratico e Alleanza Nazionale)*.

TABLADINI. Sottile; è sottile il ragionamento di questa signora che sento e che dice coerente, dopo aver fatto sì di mantenere il numero legale in quest'Aula, non chiedendone la verifica neanche quanto palesemente non c'era. Ma questo fa parte di una mentalità *(Commenti della senatrice Alberti Casellati)* che per noi, per carità, è completamente superata.

Votiamo a favore di questo disegno di legge finanziaria, pur non avendo seguito l'ultima parte dei lavori, pur avendo lasciato... *(Commenti della senatrice Alberti Casellati e dai Gruppi Forza Italia, del Centro cristiano democratico, Cristiani Democratici Uniti e Alleanza Nazionale)*, Signor Presidente, la prego di far tacere questa signora, perchè oltre tutto ha una voce sgradevole. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord. Proteste ed applausi ironici dal gruppo Forza Italia)*.

PRESIDENTE. La prego, senatore Tabladini. Comunque, purtroppo, le devo segnalare il tempo. Se vi saranno altre interruzioni, richiamerò senz'altro all'ordine i colleghi. La invito dunque a concludere il suo intervento.

TABLADINI. ...signor Presidente, non abbiamo seguito i lavori dell'Assemblea, ma ci siamo stati attenti, mandando un osservatore costantemente presente *(Commenti dai Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale)*, questo perchè volevamo conoscere...

PRESIDENTE. Consentite al senatore Tabladini di terminare il suo intervento, vi sono ancora pochi secondi, lasciate terminare, senza questo continuo commento.

Credo che nei pollai ci siano i galli che fanno silenzio mentre le galline di solito fanno il contrario. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord)*.

SCOPELLITI. Questa è un'offesa. *(Commenti dal gruppo Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Senatore Tabladini, la prego di proseguire il suo intervento.

TABLADINI. Noi voteremo pertanto a favore di questa legge finanziaria non tanto per gli alleati che con noi hanno compiuto questo viaggio, non tanto per il Governo Dini ma semplicemente per la responsabilità che ci poniamo, se questa finanziaria effettivamente non passasse, per i mercati economici italiani. *(Commenti dai Gruppi Forza Italia, del Centro cristiano democratico, Cristiani Democratici Uniti e Alleanza Nazionale. Applausi dal gruppo Lega Nord e del senatore Bertoni).*

CURTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CURTO. Signor Presidente, colleghi del senato, signori del Governo, innanzi tutto una premessa prima di entrare nella discussione sul voto sulla legge finanziaria. Alleanza Nazionale non ritiene che una forza politica, per potersi definire giustamente e coerentemente di opposizione, debba creare necessariamente nelle Aule parlamentari le occasioni e le opportunità per imbrigliare e frenare la macchina politica e amministrativa. Ritiene, al contrario, che si possa ancor meglio esprimere il proprio ruolo quando da posizioni di lealtà, di chiarezza e di correttezza non si viene meno ai propri principi e alle proprie idee. *(Applausi della senatrice Briccarello e del senatore Di Benedetto).*

Questo ha fatto Alleanza Nazionale negli ultimi giorni quando altri svernavano in quel di Mantova e noi stavamo qui a garantire non soltanto la presenza ed il lavoro ma soprattutto il prestigio delle istituzioni che rappresentano uno dei momenti qualificanti, non solo della vita delle formazioni politiche ma anche dell'impegno dei singoli parlamentari.

Premesso questo, entro brevemente nel merito della legge finanziaria per dire che il nostro giudizio sulla manovra era, è e rimarrà nettamente negativo. E per far ciò debbo riferirmi indubbiamente a tre diversi osservatori, a tre diversi angoli di visuale, che consentono poi di sviscerare un giudizio globale sereno, concreto e coerente.

Possiamo guardare questa manovra da tre punti di vista, dal punto di vista tecnico, dal punto di vista sociale e dal punto di vista politico. Dal punto di vista tecnico questa è una manovra sottoposta a condizione sospensiva, perchè dati i conti su cui poggia l'intera economia progettuale non si può fare a meno di non riconoscere l'alea legata alle entrate relative al concordato fiscale. E molti, certamente più autorevoli di me, hanno già avuto occasione di dire che probabilmente sul concordato fiscale c'è stato, in termini numerici ed economici, un grosso abbaglio di cui pagheremo le conseguenze da qui a qualche settimana.

Questo è uno dei motivi che ci spingono a dire che non accettiamo i conti presentati a questa Assemblea e pertanto riteniamo che fra poco, anche alla luce delle notizie emerse in queste ultime ore relative alla ripresa del processo inflattivo, probabilmente la manovra correttiva che verrà varata non tra qualche mese ma già il mese prossimo sarà certamente più elevata e consistente, più incisiva e penalizzante per i settori economici nazionali e per le famiglie italiane.

E questi dubbi non li avanzano il singolo parlamentare o la singola forza politica: sostanzialmente già prima che uscissero queste ultime

notizie, il governatore della banca d'Italia Antonio Fazio attestava la manovra correttiva di finanza pubblica di dicembre intorno agli 11.000 miliardi. Questo è un dato estremamente negativo e devo tornare a ripetere quanto ho già avuto modo ed occasione di affermare precedentemente quando ho detto che il Governo Dini è venuto in questo ramo del Parlamento contrabbandando una manovra blanda, esigua, non perfettamente incisiva, non per rispetto o per coerenza nei confronti dei cittadini italiani, ma soprattutto, anzi solamente, per superare un momento critico dal punto di vista politico, che poi si è evidenziato in queste ultimissime settimane, in questi ultimi giorni, dando così ragione ai pronostici non smentiti di chi aveva pensato di dover mettere sull'avviso le forze politiche di quella che definisco la «vecchia coalizione», della coalizione che ha sostenuto e sostiene il Governo Dini. Infatti, quando non solo al Senato ma anche nell'Aula della Camera dei deputati affermammo che chi aveva con sé, al proprio fianco, come alleato la Lega, non sapeva a cosa andava incontro, siamo stati facili profeti se è vero, come è vero, che la Lega si è dimostrata il movimento politico più inaffidabile che esista nell'intero Parlamento nazionale. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e dei senatori Manis, Fierotti e Camo)*. È questo un dato concreto che nessuno può negare, è un dato che dimostra che i conti si fanno meglio senza l'aiuto dei signori della Lega, quando essi non ci sono *(Commenti e proteste dei senatori Carini e Bosco)*. È innegabile infatti che l'Aula del Senato ha lavorato in modo celere, produttivo e coerente quando voi della Lega non eravate qui. *(Proteste dal gruppo Lega Nord)*.

Tornando all'argomento all'ordine del giorno, debbo aggiungere che consideriamo negativamente la manovra finanziaria anche per gli impatti sociali che determina. Infatti, sia pure in maniera limitata (ma si richiedeva un segnale di inversione) per l'ennesima volta è stato insprito il sistema fiscale che ruota intorno alla casa; per l'ennesima volta sono rimasti inascoltati i messaggi da noi lanciati, non solo a quest'Aula parlamentare e alle forze politiche ma anche al Governo, per permettere che la libera concorrenza cominci finalmente a farsi avvertire nei settori vitali della nazione ad esempio nel settore della sanità, dove il principio della libera scelta ancora una volta, e a mio avviso definitivamente, è stato affossato.

Cosa dire poi riguardo alla scuola e allo stravolgimento dei compiti propri di una manovra finanziaria, considerato che il disegno di legge collegato ha creato addirittura le condizioni per far scomparire alcuni Ministeri importanti? Non doveva assolutamente essere consentito ad uno strumento di programmazione, ad uno strumento economico quale il provvedimento collegato alla finanziaria, di modificare assetti tanto importanti, di assumere scelte che porteranno nei prossimi mesi, nelle prossime circostanze a pagare dei prezzi indicibili.

Certo, il nostro giudizio non è esclusivamente tecnico, è bensì politico, ed è un giudizio strettamente e fortemente negativo. Lo è perché non abbiamo accettato – nè potevamo farlo – quanto è accaduto pochi giorni fa, mentre in quest'Aula si dibatteva, infatti, fuori di qui le massime cariche dello Stato creavano le condizioni per dar vita ad un fatto gravissimo dal punto di vista istituzionale e politico. Una forza politica può infatti certamente porsi come interlocutrice, può rappresentare una

connessione fra il momento legislativo e quello esecutivo; quando però, come è nel caso alla nostra attenzione, quella forza politica si propone di dividere, di spaccare l'Italia, di creare due Parlamenti e addirittura formare una guardia nazionale, io affermo che c'è stata superficialità da parte dei massimi organi dello Stato che non solo non sono intervenuti immediatamente ma neanche hanno creato... (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Commenti dal senatore Bertoni*).

... le condizioni per far capire che quelle prese di posizione sono inaccettabili e che determinate forze politiche vanno addirittura emarginate.

È questo un dato importante perchè certamente su alcuni capisaldi non possiamo transigere, nè possiamo fare a meno di richiamare l'attenzione dell'intera popolazione.

Naturalmente per quanto concerne la posizione politica tenuta nell'ambito di questa manovra va detto che molti comportamenti del Governo non ci sono piaciuti. Non ci è piaciuto ad esempio che il Governo abbia dato i pareri «a colore». Molti amici, molti colleghi senatori, hanno osservato nei giorni scorsi che solo vedendo il nome dei presentatori di un emendamento potevano prevedere quale sarebbe stata la risposta che il Governo avrebbe fornito.

Questo è un dato grave, perchè è stato acclarato poi, riguardo ai lavori svolti nell'ambito della Commissione bilancio, che laddove provenivano segnali importanti ed accettabili da parte delle forze politiche di opposizione riguardo a modifiche sulla manovra finanziaria il Governo interveniva presentando maxiemendamenti che svuotavano di contenuto e di propositività l'impegno delle forze politiche cui noi facciamo riferimento.

Abbiamo la coscienza tranquilla sull'aver fatto tutto il possibile per modificare questa manovra finanziaria dal punto di vista tecnico ed economico, ma riteniamo anche di aver svolto qui un ruolo estremamente importante, determinando anche le condizioni affinché le istituzioni non fossero continuamente ricattate da chi riteneva di poter utilizzare l'arma del ricatto per trarre vantaggi di settore, di parte, di territorio proprio con questa manovra finanziaria.

PRESIDENTE. Senatore Curto, la informo che il tempo a disposizione per il suo intervento è terminato: la invito quindi a concludere.

CURTO. Ho già avuto occasione di dire che il problema della immigrazione non è di competenza esclusiva della Lega Nord, ma è una questione sulla quale molti altri si sono confrontati precedentemente, dentro e fuori le Aule parlamentari. Diverso sarebbe stato presentare uno specifico disegno di legge; piuttosto che decretare sulla spinta di un ricatto, diverso sarebbe stato sottoporre questo problema, che è il problema del domani, il problema del 2000, all'attenzione delle forze politiche, tenendo presente che l'immigrazione rappresenta una questione di natura sociale di dimensioni mondiali.

Termino il mio intervento, signor Presidente, ricordando al Governo - anche perchè ci sono molti che fanno della propria incoerenza una bandiera - che qui al Senato certamente otterrà i numeri necessari all'approvazione della manovra finanziaria, ma vorrei sapere cosa farà

quando la manovra passerà all'esame della Camera dei deputati, dove i numeri sono certamente diversi: a chi intenderà chiedere l'appoggio? A quale senso di responsabilità vorrà fare richiamo?

So che nei giorni scorsi - proprio ieri, mi sembra - il Presidente del Consiglio ha avuto l'opportunità (solamente perchè costretto) di ascoltare i Capigruppo del Polo. *(Commenti dal Gruppo Lega-Nord)*.

PRESIDENTE. Senatore Curto, avendole già chiesto di terminare il suo intervento, la prego ora di farlo nel più breve tempo possibile.

CURTO. Ciò ha rappresentato l'espressione di un semplice atto di cortesia; la stessa cortesia il Presidente del Consiglio e le forze di Governo troveranno da parte nostra presso la Camera dei deputati, ma si tratterà di pura e semplice cortesia perchè con tanta cortesia, con tanto garbo, ma con altrettanta serenità questo Governo dovrà ammettere di non essere assolutamente in condizione di rappresentare l'Italia nel semestre europeo nè di poter rispettare gli obiettivi di Maastricht, che sono sotto gli occhi di tutti, anche della grande opinione pubblica internazionale. *(Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale e dei senatori Briccarello, Fronzuti e Napoli. Congratulazioni)*.

CAVAZZUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **CAVAZZUTI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori rappresentanti del Governo, il Gruppo Progressisti-Federativo voterà a favore del complesso dei provvedimenti che danno corpo alla cosiddetta manovra per la finanza pubblica del 1996.

È però vero che in questi giorni, al termine di queste settimane - se non mesi - di dibattito, è facile aver perso o smarrito il senso della nostra azione, poichè abbiamo parlato di tutto e del contrario di tutto; vale forse la pena di riflettere un momento per riscoprire il senso di ciò che abbiamo fatto. Il senso di ciò che abbiamo fatto in questi giorni e delle proposte che ci accingiamo ad approvare lo possiamo rilevare osservando i giudizi, alcuni espressi e altri che dobbiamo temere: i giudizi espressi concernono la nostra partecipazione all'Europa. Colleghi, sapete molto bene che spesso ci perdiamo nel dettaglio, ci arrampichiamo sugli specchi, ma l'Italia è un paese come gli altri, ed è giudicato in base ad alcuni indicatori molto semplici: la complessità dell'Italia spesso è riassunta nell'andamento del debito pubblico rispetto al reddito nazionale, in quello del fabbisogno, in quello dell'inflazione o in quello dei rapporti di cambio.

Questi sono poi gli indicatori che collegano le varie economie tra loro e che determinano i giudizi degli operatori interni di una economia sulle altre.

Ed allora, per partecipare ad un processo (e sarebbe strano che nella storia e nelle tradizioni dell'Italia noi riscoprissimo la chiusura delle frontiere e la non partecipazione ad un progetto europeo) noi siamo devianti rispetto a quei giudizi assunti in base agli indicatori della finanza pubblica, come peraltro è noto. Così possiamo riscoprire il

senso dell'essere stati qui un mese e mezzo, in quanto abbiamo dovuto realizzare una operazione noiosa, tecnicamente complicata e spesso incomprendibile per comporre e per dare un messaggio molto semplice e verificabile; in altre parole, dobbiamo adottare provvedimenti che comportano la riduzione del debito pubblico in percentuale rispetto al prodotto. Questo è il senso dell'operazione che stiamo facendo e in base a questi risultati saremo giudicati.

Si tratta di un'operazione difficile, anche perchè è ovvio che bilancio pubblico e debito pubblico coincidono con la società. Non esiste imposta che non venga pagata da un cittadino; non esiste flusso di spesa pubblica che non affluisca ad un cittadino in carne ed ossa. Pertanto, correggere gli andamenti tendenziali della finanza pubblica significa scontrarsi con aspettative, speranze, illusioni e richieste, motivate o meno.

Il senso di ciò che abbiamo fatto è però quello di confermare la nostra partecipazione ad un processo europeo, che usiamo secondo l'espressione prevista nel Trattato di Maastricht, che è un modo di riassumere, non tanto perchè facciamo parte dell'Europa, in quanto il dibattito sul Trattato di Maastricht è ancora aperto, ma perchè credo che sarebbe un grave problema per noi se non assumessimo nella nostra responsabilità il fatto di giocare la partecipazione in Europa non in omaggio a ciò che ci viene chiesto, ma per risolvere i problemi che abbiamo. I vincoli li dobbiamo utilizzare per risolvere i nostri problemi e non subirli perchè imposti da qualcun'altro. Questo è il senso dell'operazione che stiamo facendo, cioè il senso di partecipare ad un processo comunitario.

È alle spalle di tutti noi, credo, l'idea di poter chiudere le frontiere, di poter non far più transitare le merci e gli uomini, compresi gli extracomunitari; è alle spalle di tutti noi l'idea di chiuderci e di scivolare semmai verso derive... (*Commenti del senatore Tabladini*)... di stampo coptoislamico. Questo credo che sia nella tradizione dell'Europa: leggiamo Braudel, leggiamo il grande significato che i mercati hanno avuto nella civiltà di questo paese. Queste sono le nostre radici culturali, queste sono le radici in base alle quali, con molti passaggi, dobbiamo arrivare al contenimento del debito pubblico.

Sarebbe ben strano che il paese delle Repubbliche marinare, che vanta grandi tradizioni e grandi monumenti di civiltà a noi lontane, si comportasse in modo da richiudere le frontiere e da rifiutare il confronto politico-culturale e la sfida economica con altri paesi. Queste sono le nostre radici, che comportano di dover perseguire certi obiettivi che si sostanziano in un volgarissimo numero: la percentuale del fabbisogno rispetto al reddito nazionale, la percentuale del debito pubblico rispetto al prodotto.

Questa è evidentemente un'operazione, come ho detto, molto faticosa, che porta allo smarrimento; uno smarrimento al quale, debbo dirlo, forse il Governo ha contribuito nel momento in cui ha trasmesso al Parlamento un disegno di legge collegato composto di 55 articoli contenenti disposizioni varie. Lo smarrimento può essere soltanto politico-culturale, ma può essere anche uno smarrimento di «cucina quotidiana» all'interno della nostra Aula, nel senso che, avendo a che fare con un provvedimento che conteneva una quantità incredibile di norme per

nulla collegate all'obiettivo diretto del risanamento finanziario, ciò ha contribuito ad un nostro smarrimento nella navigazione fra questi 55 articoli; smarrimento che evidentemente si sostanzia nel fatto che, avendo ricevuto un testo di 55 articoli, ne consegnamo all'altro ramo del Parlamento uno di 81 articoli, composti tra l'altro da 15 deleghe e da non meno di 12 regolamenti che il Governo dovrà successivamente attuare. (*Commenti del senatore Fabris Giovanni*).

E allora possiamo immaginare di riflettere su questa nostra esperienza, per ridurre lo smarrimento operativo; forse lo smarrimento più generale è difficile risolverlo in quest'Aula, ma credo che potremo dare un contributo se decidessimo di ridurre lo smarrimento operativo riflettendo su questo «collegato», sull'opportunità di riformarlo. Alcuni parlano addirittura dell'opportunità di abbandonarlo, ma certamente così non possiamo continuare.

Questo è il senso della nostra operazione. L'altro è per noi più pregnante. Non abbiamo mai discusso in questo mese e mezzo di lavoro di chi non vota, cioè delle generazioni future. Ebbene, noi abbiamo una grave responsabilità: quella di non consegnare alle generazioni future un debito pubblico esplosivo. È nel nostro compito, nelle nostre responsabilità far sì che i figli non maledicano i padri. (*Vivi applausi dai Gruppi Progressisti-Federativo, Laburista-Socialista-Progressista, Progressisti-Verdi-La Rete, della Sinistra democratica e del Partito popolare italiano*).

PRESIDENTE. Prima di aprire la votazione conclusiva del nostro lavoro, consentitemi di dire, anche se ho già avuto modo di farlo nei giorni scorsi, che desidero davvero esprimere il mio apprezzamento per il lavoro che insieme abbiamo condotto nelle ultime settimane per l'esame dei documenti di bilancio. A maggior ragione, ritengo opportuno rinnovare quelle parole a conclusione del nostro impegno.

Si è trattato - e lo testimoniano gli atti - della manovra economica che più ha impegnato il Senato nel corso degli ultimi anni. Su tutti i testi in votazione - ed è questo il dato che sottolineo con la maggiore soddisfazione - si è sempre svolto fra tutte le parti un confronto serio e costruttivo, come anche i lavori di questa mattina, assai complessi, hanno dimostrato. Il tutto in una situazione politica, peraltro, che nei giorni scorsi ha presentato momenti di difficoltà.

Ringrazio quindi tutti voi, anche per il lavoro nei Gruppi, tutti i Gruppi, quale che fosse la posizione politica comunque espressa, per il lavoro nelle Commissioni e qui in Aula, sedi in cui avete contribuito con intelligenza ad ottenere questo risultato che, come è stato ricordato, aggiunge un pezzetto sulla nostra strada verso l'Europa e verso le future generazioni.

Ringrazio in particolare il presidente della Commissione bilancio, senatore Boroli, i componenti della 5ª Commissione, i relatori di maggioranza e di minoranza, i componenti dell'Ufficio di Presidenza, a cominciare dai quattro Vice presidenti che mi hanno molto aiutato nella conduzione delle sedute, i colleghi che sono intervenuti nel corso del dibattito nelle Commissioni e poi in Assemblea, i Presidenti dei Gruppi al cui consiglio mai abbastanza ricorro (ma spesso vi ricorro), i rappresentanti del Governo e in particolare il sottosegretario e amico professor

Giarda. Attraverso il Governo, voglio ringraziare anche gli uffici della Ragioneria generale per il loro ormai consueto, prezioso e puntuale lavoro.

Sono poi certo, certissimo, di interpretare il vostro pensiero rivolgendo parole di riconoscimento e di apprezzamento per la collaborazione e l'assistenza prestate in tutto le fasi del nostro lavoro dall'amministrazione del Senato, a cominciare dal Segretario generale. *(Vivi generali applausi)*.

Come deciso dai Capigruppo e come già comunicato ieri sera in Assemblea, il Senato non sospenderà per il momento i propri lavori. Questo è un gesto di responsabilità di cui do atto a tutti i Gruppi, nessuno escluso. Le prossime scadenze sono altrettanto rilevanti e delicate di quelle che ci accingiamo - spero con soddisfazione del paese - ora a concludere. *(Applausi)*.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 2019 nel suo complesso.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	249
Senatori votanti	248
Maggioranza	125
Favorevoli	153
Contrari	91
Astenuti	4

Il Senato approva.

(Applausi dai Gruppi Laburista-Socialista-Progressista, Progressisti-Verdi-La Rete, della Sinistra democratica, Progressisti-Federativo e del Partito popolare italiano).

Mozioni e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della mozione e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza.

CAMPUS, segretario, dà annunzio della mozione e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per le sedute di mercoledì 22 novembre 1995**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 22 novembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 10 e la seconda alle ore 18, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 10

I. Discussione del disegno di legge:

Attuazione della decisione n. 728 del Consiglio dell'Unione Europea, adottata a Lussemburgo il 31 ottobre 1994, in materia di risorse proprie comunitarie (2128) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Ratifiche di accordi internazionali (*Elenco allegato*).

III. Discussione del disegno di legge:

Norme per la regolarizzazione dei rapporti tra lo Stato e la Chiesa Evangelica Luterana in Italia (1706) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*).

IV. Discussione dei documenti:

- MARTELLI ed altri. - Proroga del termine di cui all'articolo 3, comma 1, della deliberazione 4 ottobre 1994, recante «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie» (*Doc. XXII, n. 3-bis*).

- DI ORIO ed altri. - Ricostituzione della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle strutture sanitarie, istituita con la deliberazione 4 ottobre 1994 (*Doc. XXII, n. 23*).

ALLE ORE 18

Discussione dei disegni di legge:

- BETTONI BRANDANI ed altri. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (220).

- TORLONTANO. - Manifestazione di volontà per il prelievo di organi, tessuti e cellule per il trapianto terapeutico (348).

Ratifiche di accordi internazionali

1. Ratifica ed esecuzione del Memorandum d'intesa tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo degli Stati Uniti d'America relativo all'Accordo sul trasporto aereo del 1970, con scambio di lettere, fatto a Roma il 27 settembre 1990 (663).

2. Ratifica ed esecuzione della Convenzione contro il *doping*, con appendice fatto a Strasburgo il 16 novembre 1989 (1457) (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

3. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo del Regno del Marocco concernente i trasporti stradali internazionali di viaggiatori e di merci, fatto a Roma il 25 febbraio 1992 (1825).

4. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra gli Stati membri della Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea del carbone e dell'acciaio, da un lato, e la Repubblica di Slovenia, dall'altro, con allegati, atto finale e dichiarazioni, fatto a Lussemburgo il 5 aprile 1993 (1860).

5. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Singapore, fatto in Singapore il 30 luglio 1990 (1861).

6. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista del Vietnam, fatto a Roma il 18 maggio 1990 (1947).

7. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica popolare del Bangladesh, fatto a Rimini il 13 ottobre 1991 (1948).

8. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Malaysia, fatto a Kuching il 17 febbraio 1990 (1958).

9. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica del Venezuela, fatto a Caracas il 17 ottobre 1990 (1959).

10. Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di collaborazione culturale tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Cile, fatto a Roma il 18 aprile 1991 (1960).

11. Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e il Regno del Marocco, fatta a Roma il 18 febbraio 1994 (1964).

12. Ratifica ed esecuzione della Convenzione recante Statuto delle scuole europee, con allegati, fatta a Lussemburgo il 21 giugno 1994 (1965).

13. Ratifica ed esecuzione dello Scambio di lettere che costituisce un accordo tra il Governo della Repubblica italiana e l'Organizzazione per lo sviluppo industriale delle Nazioni Unite (UNIDO) sulle disposizioni amministrative per il Centro internazionale per la scienza e l'alta tecnologia del 9 novembre 1993, effettuato a Roma e Vienna rispettivamente l'11 ed il 16 maggio 1995 (2112).

La seduta è tolta (ore 15,05).

Allegato alla seduta n. 262**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
NUM.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.2156. votazione finale.	175	174		107	67	88	APPR.
002	NOM.	Doc. IV-bis, n. 21 (Gava, Gaspari). Conclusioni della Giunta contrarie all'autorizzazione a procedere (Gaspari)	166	165	14	117	34	163	RESP.
003	NOM.	Doc. IV-bis, n.21 (Gava, Gaspari). Conclusioni della Giunta contrarie all'autorizzazione a procedere (Gava)	166	165	22	90	45	163	RESP.
004	NOM.	Doc. IV-bis, n.21 (Gava, Gaspari). Conclusioni della Giunta contrarie all'autorizzazione a procedere (Ricciuti)	160	159	27	95	37	163	RESP.
005	NOM.	Disegno di legge n. 2019. votazione finale.	249	248	4	153	91	125	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

262ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 NOVEMBRE 1995

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 005									
	1	2	3	4	5					
ABRAMONTE ANNA MARIA	F	C	C	C	F					
ALBERICI AURELIANA		A	F	F						
ALBERTI CASELLATI MARIA E	C	F		C						
ALO' PIETRO	C	F		C						
ANDREOTTI GIULIO	F	F	F	F						
ANGELONI LUANA	F	F	F	F	F					
ARMANI COSTANTINO	C	C	C	C						
BACCARINI ROMANO	F	F	F	F						
BAGNOLI PAOLO	F	C	A	F	F					
BALDELLI ORIFETTA	F	F	F	A	F					
BALLESÌ CARLO	M	M	M	M	M					
BARBIERI SILVIA	F	F	F	F	F					
BARRA FRANCESCO	F	F	F	F	F					
BASTIARETTO RENATO				F						
BECCHELLI UMBERTO				C						
BEDIN TIMO				F						
BEDONI MARISA				F						
BEVVENUTI ROBERTO	F	F	A	A	F					
BERGONZI PIERGIORGIO	C	F	F	F	C					
BERSELLI FILIPPO				C						
BERTONI RAFFAELE	F	F	F	F	F					
BETTONI BRANDANI MONICA	F	F	F	F	F					
BISCARDI LUIGI	F	C	C	A	F					
BO CARLO	M	M	M	M	M					
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M					
BONANSEA CLAUDIO	C	F	F	F	C					
BONAVITA MASSIMO	F		C	C	F					
BORGIA NICOLA SALVATORE	F	F	F	F	F					
BOROLI SILVANO	C			C						
BORRONI ROBERTO	F	F	F	A	F					
BOSCO RINALDO				F						
BOSSO ERMINIO ENZO				F						

262° SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 NOVEMBRE 1995

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 005									
	1	2	3	4	5					
BRAMBILLA GIORGIO					F					
BRATINA DIDATO	F	F	A	F	F					
BRICCARELLO GIOVANNA	C	F	F	F	C					
BRIENZA GIUSEPPE	C	F	F		C					
BRIGANDI MATTEO					F					
BRUGNETTINI MASSIMO					F					
BRUNO GABRI ANTONELLA	M	M	M	M	M					
BRUTTI MASSIMO	F	C	C	A	F					
BUCCI MICHELE ARCANGELIO	C	A	A	A	C					
BUCCIARELLI ANNA MARIA	F	F	A	A	F					
BUSELLI ERMINIO					F					
CADDEO ROSSANO	F	F	F	F						
CAMPO GIOVANNI	F	C	C	A	F					
CAMPUS GIANVITTORIO	C	C	C	F	C					
CANGELOSI PIETRO	F	A	A	A	F					
CAPONI LEONARDO	C	F	F	F	C					
CAPUTO LIVIO	C	F			C					
CARCARINO ANTONIO	C	F	F	F	C					
CARELLA FRANCESCO	F				F					
CARINI IVALDO					F					
CARNOVALI GIANLUIGI					F					
CARPEDEO DIEGO	F	F	F	F	F					
CARPI UMBERTO					F					
CARPINELLI CARLO	F	F	F	F	F					
CASADEI MONTE PIERPAOLO	F	F	F	F	F					
CASILLO FRANCESCO		F	C	C	C					
CASTELLANI PIETRUIGI	F	F	F	F	F					
CAVAZZUTI FILIPPO	F	F	C	F	F					
CAVITELLI GIORGIO					F					
CECCHI GORI VITTORIO	M	M	M	M	M					
CERCHI SALVATORE	F	F	F	F	F					
CIONI GRAZIANO	F	C	C	C	F					

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 005				
	1	2	3	4	5
COPERCINI PIERLUIGI	F			F	
CORASANITI ALDO	F	C	C	C	F
CORVINO MICHELE	F	F	F	F	F
COVIELLO ROMUALDO				F	
CRESCENZIO MARIO				F	
CUFFARO ANTONINO	C	F	F	F	C
CURTO EUPREPIO	C	C			C
CUSIMANO VITO	C	C	C	C	C
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	F	C	C	C	F
D'ALI' ANTONIO	C	F	F	F	C
DANIELE GALDI MARIA GRAZI	F	F	F	F	F
DE CORATO RICCARDO	C	C	C	C	C
DEGAUDENZ ALDO	C	F	F	F	C
DE GUIDI GUIDO CESARE	F	C	C	C	F
DELFINO TERESIO	C	F	F	F	C
DELL'UOMO BIAGIO ANTONIO	C		F		C
DE LUCA MICHELE	F			F	
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	F	F	A	A	F
DE NOTARIS FRANCESCO	F	F	F	F	F
DE PAOLI ELIDIO		A	A	A	F
DIANA LINO	F	F	F	F	F
DI BELLA SAVERIO	F	F	F	F	F
DI BENEDETTO DORIANO				C	
DI MAIO BRUNO	F	F	F	F	F
DIONISI ANGELO	C	F	F	F	C
DI ORIO FERDINANDO	F	A	C	F	F
D'IPPOLITO VITALE IDA	C	F	F	F	C
DOLAZZA MASSIMO				F	
DONISE EUGENIO MARIO	F	F	F		F
DUJANY CESARE		F	A	A	A
ELLERO RENATO				C	

262ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 NOVEMBRE 1995

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 005									
	1	2	3	4	5					
FARRIS GIOVANNI					F					
FARRIS PIETRO	C	F	F	F	C					
FAGNI EDDA	M	M	M	M	M					
FALONI ANTONIO	F	A	C	C	F					
FALQUI ENRICO	F				F					
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M					
FANTE FRANCO					F					
FARDIN GIANNI	F	F	F	F	F					
FAVILLA MAURO	F	F	F	F	F					
FERRARI FRANCESCO	F	F	F	F	F					
FERRARI KARL	F	F	F	F	A					
FIENOTTI MICHELE	C	F	F	F	C					
FISICHELLA DOMENICO	C	C		C	C					
FOLLONI GIAN GUIDO	C	F	F	F	C					
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	F	A	F	F	F					
FRIGERIO MAURILIO					F					
FRONZUTI GIUSEPPE	C	F	F	F	C					
GALLO DOMENICO	F	A	A	A	F					
GALLOTTI PIER GIORGIO	C	F	F	F	C					
GARDINI GIORGIO					C					
GARATTI LUCIANO	C	F	F	F	C					
GEI GIOVANNI	C	F	F	F	C					
GERMANA BASILIO	C		F		C					
GIBERTONI PAOLO					F					
GIOVANELLI FAUSTO	F	F	F	F	F					
GREGORELLI ALDO	M	M	M	M	M					
GRILLO LUIGI	C	F	F	F	C					
GRUOSSO VITO	F	C	C	C	F					
GUALTIERI LIBERO	M	M	M	M	F					
GUARRA ANTONIO					C					
GUBBINI CARLO	F	F	F	F	F					
GUERZONI LUCIANO	F	F	F	F	F					

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 005									
	1	2	3	4	5					
IMPOSIMATO FERDINANDO	F	C	C	C	F					
LADU SALVATORE	F	F	F	F	F					
LAFORGIA PIETRO LEONIDA	F	F	F	F	F					
LA LOGGIA ENRICO	C	F	F	F	C					
LARIZZA ROCCO	F	C	C	C	F					
LAURIA MICHELE	F	F	F	F	F					
LAURICELLA ANGELO					F					
LAVAGNINI SEVERINO	F	F	F	F	F					
LOWBARDI-CERRI GIAN LUIGI					F					
LOWEI GIORGIO		F	C	C						
LORENZI LUCIANO					F					
LORETO ROCCO VITO	F	F	C	C	F					
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI			C	A	F					
MACERATINI GIULIO	C	F		C	C					
MAFFINI ITALICO					F					
MAGLIOZZI ERASMO	C	C		C	C					
MAGRIS CLAUDIO					F					
MAIORCA VINCENZO	C	C	C	C	C					
MAMARA ELIA	M	M	M	M	M					
MANCINO NICOLA	F	F	F	F	F					
MARCONI LUIGI	F				F					
MARCUSO CARMINE	M	M	M	M	M					
MARINERI MARIA ROSARIA	M	M	M	M	M					
MARIS ADOLFO	C	F	F	F	C					
MARTOVANI SILVIO	F	F	F		F					
MARZI LUCIANO	C	F	F	F	C					
MARCHETTI FAUSTO	C	F	F	F	C					
MARCHINI CORINPTO					F					
MARINELLI FERDINANDO					C					
MARINI CESARE	F	F	F	F	F					
MARTELLI VALENTINO			C	C						
MARBULLO ALDO	F	A	A	A	F					

262 SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 NOVEMBRE 1995

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 005				
	1	2	3	4	5
MATTEJA BRUNO	C			C	
MEDURI RENATO			C	C	C
MENSORIO CARMINE				C	
MERIGLIANO LUCIANO				C	
MICILE SILVANO	F	F	F	F	F
MIGLIO GIAMFRANCO	M	M	M	M	M
MIGONE GIAN GIACOMO	F	A	A	A	F
MODULO MARIA ANTONIA	F	A	A	F	F
MOLINARI MAFALDA	C	C	C	C	C
MONGIELLO GIOVANNI		F	F	F	C
MONTEBONE ANTONINO				C	
MORANO ANTONIO ENRICO	F	F	F	F	F
MULAS GIUSEPPE				C	
NAPOLI ROBERTO	C	F	F	F	C
NATALI LUIGI				C	
ORLANDO ANGELO ILARIO	C			C	
PACE LODOVICO	C	C	C	C	C
PAGANO MARIA GRAZIA	F	F	F	F	F
PAGLIARINI GIANCARLO				F	
PAINI GIAMPAOLO				F	
PALOMBI MASSIMO	C	F	F	F	C
PALUMBO ANIELLO				F	
PAPPALARDO FERDINANDO	F	F	C	A	F
PANOLA VITTORIO	F	F	F	A	F
PASQUINO GIANFRANCO	F	C	C	C	F
PASSIGLI STEFANO	F	F	F	F	F
PEDRAZZINI CELESTINO				F	
PEDRIZZI RICCARDO	C	C	C	C	C
PELELLA ENRICO	F	F	A	F	F
PELLEGRINO GIOVANNI				F	
PELLITTERI GIOACCHINO	C	F	F	F	C
PERLINGIERI PIETRO	C	F		C	

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 005									
	1	2	3	4	5					
PERUZZA PAOLO	F	F	A	A	F					
PERUZZOTTI LUIGI					F					
PETRICCA GIANFRANCO	F	F	F	F	F					
PETRUCCI PATRIZIO	F	F	F	A	F					
PETRUCCIOLI CLAUDIO	F	F	F	F	F					
PIERONI MAURIZIO	F				F					
PIETRA LENZI ENRICA	F	C	C	A	F					
PINTO MICHELE	M	M	M	M	M					
PODESTA' EMILIO					C					
PONTORE FRANCESCO					C					
PORCARI SAVERIO SALVATORE	C	C	C		C					
PREIONI MARCO		F	F	F	F					
PRESTI DOMENICO	C	C	C	C						
PREVOSTO ANTONIO	F	F	F	F	F					
PUGLIERSE GIUSEPPE		F	C	C	C					
RAGNO SALVATORE	C	C	C	C	C					
RAMPONI LUIGI					C					
RECCIA FILIPPO	C				C					
REGIS CLAUDIO	M	M	M	M	M					
RIGHETTI FRANCO			F	F	C					
RIZ ROLAND	F	F	A	A	A					
ROBUSTI GIOVANNI					F					
ROCCHI CARLA	F				F					
ROGNONI CARLO					F					
ROMOLI ETTORE	C	F	F	F	C					
RONCHI EDGARDO	F				F					
ROSSI ANGELO ANTONIO	F	F	F	F	F					
ROSSO MARIO	C	F	F	F	C					
RUSSO GIOVANNI	F	F	F	F	F					
SALVATO ERSILIA	C	F	F	F	C					
SALVI CESARE	F	F		F	F					
SARTORI MARIA ANTONIETTA	F	F	F	F	F					

262ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 NOVEMBRE 1995

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 005				
	1	2	3	4	5
SCAGLIONE MASSIMO					F
SCAGLIOSO COSIMO	F	F	C	C	F
SCALONE FILIPPO ALBERTO					C
SCIVOLETTO CONCETTO	F	F	F	F	F
SCOGNAMIGLIO PASINI CARLO	P	P	F	P	P
SCOPELLITI FRANCESCA	C	F	F	F	C
SCRIVANI OSVALDO	F	A	A	A	F
SECCHI CARLO	M	M	M	M	C
SELLITTI MICHELE	F	F	F	F	F
SENESE SALVATORE	F		A	A	F
SERRA ENRICO					F
SERRI RINO	F	F	A	A	F
SICA VINCENZO	F	C	C	C	F
SILIQVINI MARIA GRAZIA	C	F	F	F	C
SMURAGLIA CARLO	F	C	C	C	F
SPECCHIA GIUSEPPE					C
SPERONI FRANCESCO ENRICO					F
SPISANI GIANFRANCO		F	F	F	C
STAJANO CORRADO	F	A	C	A	F
STANISCIÀ ANGELO	F				F
STANZANI GHEDINI SERGIO A					C
STEFANI STEFANO					F
STEFANO IPPAZIO	F	C	C	C	F
SURIAN ENRICO	C	F	F	F	C
TABLADINI FRANCESCO					F
TAMPONI PIETRO	C	F	F	F	C
TAPPARO GIANCARLO	F	A	A		F
TAVIANI EMILIO PAOLO					F
TERRACINI GIULIO MARIO	C	F	F	F	C
TERZI SILVESTRO					F
THALER AUSSERHOFFER HELGA					A
TORLONTANO GLAUCO	F	P	F	F	F

262ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

21 NOVEMBRE 1995

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al N. 005									
	1	2	3	4	5					
TRIFODI GIROLAMO	C	F	A	A	C					
TURINI GIUSEPPE	C		C	C	C					
VALIANI LEO	M	M	M	M	M					
VALLETTA ANTONINO	F	C	C	F	F					
VELTRI MASSIMO	F	F	F		F					
VERFUCCI COSIMO	C	F	F	F	C					
VEVANTE SCIOLETTI MARIA	C	C	C	C	C					
VIGEVANI FAUSTO	F	F	A	C	F					
VILLORE MASSIMO					F					
VISENTIN ROBERTO					F					
VOZZI ANTONIO					F					
WILDE MASSIMO					F					
XIUME' GIOMBATTISTA	C	C	C	C	C					
ZACCAGNA GIOVANNI	C	F	F	F	C					
ZAROLETTI TOMASO					C					

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso il seguente disegno di legge:

C. 1901-bis. - «Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali» (2296) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

Deputati BLANCO ed altri. - «Istituzione della corte di assise presso il tribunale di Gela» (2287) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

alla 9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

«Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1995, n. 491, recante rifinanziamento degli interventi programmati in agricoltura, di cui al decreto-legge 23 dicembre 1994, n. 727, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 febbraio 1995, n. 46» (2297), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

«Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1995, n. 492, recante disposizioni urgenti per il risanamento dei siti industriali dell'area di Bagnoli» (2298), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 8ª, della 10ª, della 11ª, della 12ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Disegni di legge, opposizione di nuove firme

In data 20 novembre 1995, il senatore Rocchi ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 2275.

Interrogazioni, opposizione di nuove firme

Il senatore Veltri ha aggiunto la propria firma all'interrogazione (4-06962), dei senatori Di Maio ed altri.

Mozioni

D'IPPOLITO VITALE, ABRAMONTE, BEDIN, CAPUTO, CASADEI MONTI, CORRAO, FONTANINI, GALLO, GALLOTTI, LUBRANO di RICCO, PEPE, SILIQUINI, SPECCHIA, CORSI ZEFFIRELLI. - Il Senato,

premessi:

che alcuni mesi or sono è stato attivato, d'iniziativa di un gruppo di parlamentari, il progetto «Cento bambini per cento città», che si proponeva di sensibilizzare tutti i comuni d'Italia all'accoglienza dei bambini della ex-Jugoslavia, minacciati dalla guerra in atto in quei paesi;

che l'iniziativa ha suscitato una massiccia adesione dei sindaci di molti comuni d'Italia e di quelli delle maggiori città - tra le quali Roma, Napoli e altre - oltre che di associazioni di volontariato e umanitarie;

che il Governo, tramite il Ministro degli affari esteri e il Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale, si era dichiarato disponibile a supportare logisticamente e amministrativamente l'operazione, come testimonia anche la nota del 1° agosto 1995, illustrata dal Ministro senza portafoglio per la famiglia e la solidarietà sociale in Consiglio dei ministri;

che l'imminente arrivo dell'inverno e l'altalenante andamento delle azioni per la pace costituiscono una minaccia per le popolazioni civili della Bosnia, e specialmente per i più piccoli,

impegna il Governo a sostenere decisamente l'iniziativa «Cento bambini per cento città», con provvedimenti concreti, sia sotto il profilo organizzativo che sotto il profilo politico impegnando, se necessario, le organizzazioni diplomatiche internazionali (ONU), oltre che le strutture italiane deputate, provvedendo a livello legislativo a risolvere le vicende burocratiche e logistiche per l'accoglienza dei bambini.

(1-00168)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SPERONI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per conoscere per quale motivo ai varchi di frontiera degli aeroporti di Linate e della Malpensa figurino la sigla CEE e non UE, come invece avviene correttamente all'aeroporto di Fiumicino.

(4-06963)

MERIGLIANO. - *Al Ministro degli affari esteri e per gli italiani nel mondo.* - Premesso:

che l'ambasciatore Paolo Pensa dopo aver svolto il suo servizio in Croazia per un solo anno ha dovuto lasciare l'incarico prima del tempo;

che tale repentina sostituzione dell'ambasciatore in Croazia lascia pensare ad una vera e propria rimozione;

che l'ambasciatore Pensa si è opposto all'assegnazione senza gare di appalto alle quali partecipino più concorrenti, per la gestione del trasporto via camion di generi di prima necessità per la Bosnia;

che la «CICS», unica partecipante alla gara di appalto e quindi risultante la vincitrice della gara, è risultata inadempiente, non avendo fornito il rendiconto spese all'ambasciata di Zagabria;

che sembra vi siano stati contrasti tra il Ministro e lo stesso ambasciatore Pensa circa la nomina del generale Davos all'ECMM (European community monitoring mission) e che il generale era stato sostituito dall'attuale Ministro della difesa Domenico Corcione in seguito ad una condanna per peculato,

si chiede di sapere per quali motivi si sia provveduto alla sostituzione dell'ambasciatore Pensa e se si intenda prendere provvedimenti per restituire trasparenza alla gestione degli aiuti alla Bosnia.

(4-06964)

ROGNONI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro del tesoro e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che notizie di stampa hanno recentemente riferito questioni legate alla vendita di 5 navi della Sidermar Trasporti Costieri alla Cargoship degli armatori Romeo e Cioni;

che il signor Carlo Cioni è diventato coproprietario delle 5 navi anzidette poco dopo il suo pensionamento dal gruppo Finmare;

che quanto sopra costituirebbe già oggetto di indagine ministeriale sui comportamenti dei vertici Finmare, diretta a verificare se ciò può costituire oggettivo sostegno a una delle società interessate alla privatizzazione della Sidermar trasporti costieri a danno delle dirette concorrenti,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali siano le conclusioni dei Ministri in indirizzo a seguito dell'indagine amministrativa disposta;

quali siano le determinazioni di competenza circa la cessione di 2 delle 5 navi a società norvegese mentre preesisteva accordo scritto e vincolante fra l'IRI e la Cargoship che prevedeva il possesso delle navi e la gestione dell'attività per almeno tre anni;

se risponda a verità la notizia della stipula di un contratto di consulenza tra il gruppo Finmare e il suo ex direttore generale, dottor Oronzo Giannuzzi, ora pensionato;

se non si ritenga opportuno procedere all'adozione di provvedimenti diretti a impedire contratti di consulenza tra ex dirigenti delle società pubbliche e queste ultime una volta risolto il rapporto di lavoro;

se, infine, non si ritenga di sospendere qualsiasi trattativa di cessione delle aziende o di navi fino al pronunciamento finale del Parlamento sul riordino della Finmare, fatte salve le operazioni utili al rinnovamento della flotta.

(4-06965)

FONTANINI, BRATINA, CARPENEDO. - *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che lunedì 13 novembre 1995, alle ore 11,30, alcuni carabinieri del nucleo operativo di via Gemona a Udine, comandato dal maresciallo Meneghin, si sono recati presso la chiesa di Monte Matajur, sita nel comune di Montemaggiore di Savogna, per effettuare una perquisizione, avendo «fondati motivi» per ritenere che «... all'interno della stessa siano nascoste delle armi»;

che la custode, signora Pierina Medves, di fronte a tale insolita richiesta, faceva presente che per poterli far entrare doveva richiedere il permesso del parroco, monsignor Pasquale Guion; non riuscendo a rintracciarlo, la signora Medves si recava con un carabiniere alla ricerca di don Natalino Zuanella, parroco di un paese vicino; nel frattempo, i carabinieri rimasti in attesa, riuscivano comunque ad ottenere la chiave ed entravano in chiesa con il *metal detector* alla «ricerca di armi»;

che durante la perquisizione sopraggiungeva il diacono Pasquale Zanella, fratello di don Natalino, al quale i carabinieri facevano presente che il *metal detector* segnalava la presenza di metallo sul soffitto e sul pavimento della sagrestia e che pertanto era necessario demolire parte degli stessi;

che alle ore 13 veniva avvertito, «dell'imminente perquisizione», l'arcivescovo di Udine, monsignor Battisti, il quale, preoccupato, richiedeva un ordine scritto;

che alle ore 16 il sostituto procuratore dottor Buonocore si presenta a monsignor Battisti con un ordine di perquisizione della sagrestia della chiesa di Monte Matajur e di rimozione «di quella parte dell'intonaco e della struttura muraria che nascondono le masse metalliche individuate con il *metal detector*»; il sostituto procuratore disponeva altresì il sequestro delle armi eventualmente rinvenute;

che quando monsignor Battisti firmava l'ordine il sopralluogo dei carabinieri era già avvenuto e sia il soffitto che il pavimento erano già stati bucati; ovviamente di armi non c'era neppure l'ombra,

si chiede di sapere:

se sia legittima la perquisizione operata e se alla signora Medves, unica custode della chiesa al momento del fatto, sia stata consegnata copia del decreto di perquisizione locale secondo quanto previsto dall'articolo 250 del codice di procedura penale; sembra infatti che la perquisizione sia stata conclusa ancor prima che monsignor Battisti firmasse l'ordine di perquisizione portatogli dal sostituto procuratore dottor Buonocore;

se la perquisizione sia stata iniziata alla presenza di un rappresentante di monsignor Guion, parroco della chiesa in questione;

se sia consentito dalla legge che le forze dell'ordine, in questo caso i carabinieri, possano provocare danni rilevanti, quali la demolizione di opere in muratura, e poi andarsene senza rilasciare alcun verbale delle operazioni compiute;

se si intenda rendere noti i «fondati motivi» che hanno determinato i carabinieri ad effettuare questo *raid* nella chiesa di Monte Matajur e, se possibile, l'identità di chi ha fornito tale segnalazione, dal momento che solo la sussistenza di motivi gravissimi e fondati può giustificare un siffatto comportamento;

quali provvedimenti verranno adottati qualora dovesse risultare l'inesistenza della «gravità e fondatezza» dei motivi, o anche soltanto l'illegittimità della perquisizione, e, in tal caso, chi provvederà alla ricostituzione di quanto demolito all'interno della sagrestia.

(4-06966)

SMURAGLIA. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che nel giro di poco più di un mese nella cittadina di Corsico (Milano) sono state fatte scoppiare ben cinque bombe, di cui alcune hanno colpito esercizi commerciali e uffici ed una ha colpito la sede della camera del lavoro;

che questa impressionante sequenza di attentati ha destato e desta preoccupazione e allarme, anche perchè la zona - che in passato era stata turbata da altre forme di criminalità - appariva tornata da diverso tempo alla tranquillità;

che la città di Corsico, operosa e civilissima, semmai preoccupata per la sorte di alcune fabbriche e per la necessità di garantire posti di lavoro e risorse per tutti i suoi abitanti, giustamente chiede di essere tutelata contro ogni forma di aggressione alla convivenza civile ed al libero svolgimento delle attività commerciali, professionali, sociali e politiche,

si chiede di sapere:

se il Ministro sia a conoscenza dei gravi fatti sopra ricordati e se disponga di elementi idonei ad individuare la matrice degli attentati;

se siano state adottate o si intenda adottare, con assoluta urgenza, misure pronte ed efficaci per riportare la tranquillità nella zona e garantire la sicurezza dei cittadini, anche attraverso il potenziamento, il coordinamento e la costante presenza sul territorio delle forze dell'ordine;

se siano state impartite le necessarie istruzioni e direttive alle forze dell'ordine ed agli organi competenti perchè possa essere repressa e prevenuta ogni forma di intimidazione e violenza e scoraggiata ogni velleità di turbare l'ordinato e civile corso della vita cittadina.

(4-06967)

SPECCHIA. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - Premesso:

che la cantieristica brindisina è al collasso e che gli operai di molte industrie sono già in agitazione;

che circa 1.500 operai hanno bloccato gli ingressi della costruenda centrale di Cerano e non si esclude che si possa arrivare, già a metà settimana, a forme di protesta più incisive;

che la grande committenza, che ha già ricevuto i pagamenti dall'Enel, non ha ancora provveduto a versare le spettanze alle ditte che a Brindisi hanno eseguito i lavori;

che i subappaltatori si sono ritrovati con crediti non riscossi di svariati miliardi e con notevoli scoperti nei confronti delle banche;

che alcune imprese hanno smesso di pagare il salario agli operai ed altre stanno per farlo;

che un imprenditore ha deciso di abbandonare Cerano e di licenziare i dipendenti;

che, nel corso di un vertice con il prefetto, si è deciso di chiedere all'Enel (che ha pagato regolarmente i grandi gruppi industriali) di fatturare le prossime commesse direttamente alle piccole imprese subappaltatrici;

che non è escluso che per il 24 novembre 1995 si possa attuare una prima giornata di sciopero, che potrà interessare il solo comparto industriale e, se la situazione dovesse precipitare ulteriormente, l'intero mondo produttivo della provincia,

si chiede di sapere quali urgenti ed immediate iniziative si intenda adottare affinché la difficile situazione si avvii ad una definitiva soluzione.

(4-06968)

MEDURI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che le vigenti normative fanno esplicito divieto ai sindaci di affidare ai consiglieri comunali deleghe fuori giunta;

che a Reggio Calabria il sindaco, in modo surrettizio e, a parere dell'interrogante, illegittimo se non illecito, con lettere «amichevoli», ha dato deleghe: al consigliere Chizzoniti per i problemi aeroportuali, al consigliere Cuzzola per sovrintendere ai problemi connessi alla Fiera internazionale delle attività agrumarie, al consigliere Festa per i rapporti sindacali in relazione al personale e, *dulcis in fundo*, al consigliere Giuliano Quattrone per i problemi del lungomare e per l'attuazione della legge n. 246 del 1989 meglio conosciuta come «decreto Reggio»;

che tali deleghe surrettizie risultano chiaramente da atti consiliari e da varie cronache di stampa su organi ampiamente diffusi sul territorio reggino e calabrese;

che con tale sistema la giunta comunale risulta formata, di fatto, anche se non formalmente, da sedici elementi invece che dai dodici previsti come limite massimo dal vigente statuto comunale,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga indispensabile ed urgente ordinare una inchiesta che valga ad accertare responsabilità, ristabilire regole, riportare la gestione della cosa pubblica al rispetto della normativa vigente e denunciare alla magistratura competente eventuali eccessi di potere che possano configurare responsabilità penali.

(4-06969)

MEDURI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che in data 10 febbraio 1994 lo scrivente ha presentato al Ministro in indirizzo l'interrogazione (4-05352) di seguito trascritta: «Al Ministro dell'interno. - Premesso che il sindaco di Montebello Jonico (Reggio Calabria) non sembra essere del tutto un cittadino modello e considerato che lo stesso ha collezionato in passato una non breve serie di condanne penali per reati commessi nell'esercizio delle sue funzioni, si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di aprire un'indagine volta a stabilire con assoluta certezza se non sia il caso di rimuovere detto sindaco per gravi e persistenti violazioni di legge anche per evitare che lo stesso con tante condanne ed anche numerose assoluzioni

per amnistia sulle spalle abbia frequenti contatti con importanti organi ed istituzioni dello Stato»;

che l'atto parlamentare è rimasto senza risposta anche per l'avvenuto anticipato scioglimento della legislatura;

che il sindaco di Montebello Jonico continua imperterrito ed indisturbato ad interpretare il proprio ruolo in modo parziale e partigiano e molto spesso facendo torto ad ogni regola morale ed alle vigenti normative;

che sale il malumore della gente che avverte in modo pesante l'assenza di un effettivo controllo degli organi superiori in contrasto alla crescente arroganza di un sindaco più volte condannato ma mai rimosso dal suo posto;

che, forte di tutto questo, il sindaco si sente autorizzato a vessare i cittadini non considerati suoi amici stabilendo, nelle piccole frazioni lontane dal capoluogo, fiscalissimi controlli attuali per venialissimi abusivismi edilizi compiuti in un passato remoto, mentre, spesso, chiude entrambi gli occhi su grossi abusivismi commessi di recente nel capoluogo da cittadini forse catalogabili tra compagni ed amici del sindaco;

che l'animo settario ed il livore di parte consigliano il sindaco a chiedere il pagamento del *ticket* per il trasporto di scolari e studenti dalle frazioni alle scuole site nel capoluogo, a tutte le famiglie della frazione Placa i cui capifamiglia sono, nella quasi totalità, operai disoccupati e quindi, per legge, esentati dal pagamento del *ticket*;

che tale comportamento del sindaco, che ha imposto all'autista dello scuolabus di lasciare a terra bambini e ragazzini, crea seri motivi di turbativa dell'ordine pubblico perchè esaspera gli animi di persone che, prive di lavoro, sono già di per sè ipersensibili e giustamente reattive;

che, inoltre, non sarebbe impossibile intravedere, in questa ultima decisione, un comportamento penalmente rilevante,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda disporre un'inchiesta immediata per l'accertamento e la denuncia delle eventuali responsabilità alla competente autorità.

(4-06970)

BRUGNETTINI. - *Al Ministro dell'interno.* - Premesso:

che da notizie di stampa risulta che il signor Bettino Craxi, condannato per contumacia per la maxitangente Enimont ed indagato per numerose altre violazioni della legge, intrattenga corrispondenza epistolare con assessori di comuni della Bassa Veronese, più precisamente con l'assessore Negrini del comune di Gazzo Veronese;

che il fatto di per sè non rivestirebbe alcuna rilevanza, ma poichè il contenuto di un fax firmato dall'ex primo Ministro fa riferimento ad un suo prossimo ritorno con evidenti minacce verso tutte quelle persone che ne avrebbero, a suo dire, infangato il nome, ivi compresi quindi i magistrati,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno verificare se risponda al vero quanto detto e, in caso positivo, se non si ritenga utile intervenire presso chi svolge incarichi pubblici ed intrattiene rapporti di collaborazione con pericolosi fuorilegge.

(4-06971)

SALVATO, CARCARINO. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero.* - *Premesso:*

che la città di Napoli vive una drammatica crisi economica-produttiva, che ha visto man mano realizzarsi una grave deindustrializzazione;

che in conseguenza di ciò si sono verificate massicce espulsioni dal processo produttivo di migliaia di lavoratori;

che in molti casi le aziende giustificano tali espulsioni con crisi di mercato o con necessarie ristrutturazioni;

che la Birra Peroni spa, stabilimento di Napoli, che nel 1985 aveva un organico di 850 dipendenti, ha ricevuto dallo Stato un contributo di circa 50 miliardi per realizzare quegli interventi innovativi volti a rendere lo stabilimento tecnologicamente competitivo;

considerato che in virtù di tale ristrutturazione l'organico attuale è di circa 200 dipendenti e che è intervenuta una drastica riduzione dei livelli occupazionali, non si comprendono i motivi per i quali l'azienda ha comunicato alle organizzazioni sindacali che all'inizio del 1996 dovrà licenziare circa 100 lavoratori,

si chiede di sapere quali iniziative si intende mettere urgentemente in atto affinché la Birra Peroni spa riconsideri tale scelta e affinché si verifichino, anche attraverso il confronto con le organizzazioni sindacali, le misure alternative necessarie per rilanciare lo stabilimento di Napoli, riaffermando i valori del lavoro e della produzione in una zona nevralgica della città, considerato che la Birra Peroni rappresenta per la zona nord di Napoli forse l'unica unità produttiva di livello nazionale.

(4-06972)

CUSIMANO, BATTAGLIA, GRIPPALDI, MAIORCA, MOLTISANTI, PORCARI, PRESTI, RAGNO, SCALONE, XIUMÈ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* - *Per sapere se il Presidente del Consiglio e il Ministro dell'interno siano a conoscenza dell'operato della commissione straordinaria nominata nel comune di Mascalucia (Catania) a seguito di infiltrazioni mafiose, in ordine all'adozione del Piano regolatore generale di quel comune.*

Considerato inoltre:

che la detta commissione, all'atto del suo insediamento, trovava uno strumento urbanistico generale adottato in data 8 ottobre 1990 a mezzo di commissario *ad acta* appositamente nominato ed approvato con delibera n. 73/92 del 6 febbraio 1992 da parte dell'assessorato al territorio e all'ambiente della regione Sicilia;

che all'interno del Piano regolatore generale era indicato un piano di edilizia economica popolare denominato Pompeo, anch'esso adottato ed approvato, che soddisfaceva l'esigenza di numerosissime famiglie (220 circa), consorziate in cooperative, che godevano già di finanziamento proveniente da legge regionale; le stesse, per accelerare gli iter burocratici ed in conformità a legge, acquistavano le aree ricadenti nel detto piano e presentavano rispettivi progetti edilizi;

che la commissione straordinaria insediata a Mascalucia, che ad avviso degli scriventi aveva lo scopo di operare speditamente nell'interesse della collettività che si supponeva essere stata vessata dalla gestione mafiosa presente all'interno della precedente amministrazione,

con il suo operato ha invece completamente vanificato i tempi burocratici, riportando all'anno zero la fase di pianificazione urbanistica per presunte, modeste carenze della precedente amministrazione;

che queste carenze, che potevano facilmente essere superate in sanatoria e che sostanzialmente consistevano nella sola mancanza di un parere da parte della commissione edilizia comunale, hanno dato origine ad un iter burocratico che è culminato nella revisione totale dello stesso strumento urbanistico generale, a solo tre anni dalla sua precedente approvazione;

che tale piano non contempla più, mentre prima erano previste, le aree per l'edilizia economica e popolare che, come era noto alla commissione straordinaria, erano già state acquistate dalle cooperative; ciò mentre una apposita legge regionale tutela le stesse, tanto da assegnare termini ristretti (60 giorni) alle amministrazioni, al fine di accogliere le richieste delle cooperative, imponendo l'adozione di idonei strumenti attuativi;

che nel caso di Mascalucia è accaduto esattamente il contrario in quanto, nonostante che gli acquisti effettuati dalle cooperative siano stati notificati alla commissione straordinaria, questa ha letteralmente cancellato quanto previsto dallo strumento urbanistico adottato dalla precedente gestione commissariale in data 8 ottobre 1990;

che, non da ultimo, occorre precisare che l'adozione del nuovo piano, redatto in soli tre mesi, con un esborso previsto di 500 milioni da pagare al redattore, favorevolmente esaminato e revisionato in meno di dieci giorni, è avvenuta due soli giorni prima della data prevista per le elezioni del consiglio comunale di Mascalucia e del sindaco e che la relativa delibera n. 999 del 17 novembre 1995 è stata pubblicata il giorno stesso delle elezioni,

si chiede di conoscere:

le ragioni dell'urgenza della adozione di un nuovo strumento urbanistico che nega la disponibilità delle aree a quanti ne avevano il diritto, essendo soci di cooperative edilizie che avevano acquistato l'area per realizzare la propria casa, sogno di ogni lavoratore;

per quale motivo sia stato, di forza, sottratto al pubblico dibattito, che si sarebbe potuto aprire con la nuova amministrazione, un problema sociale quale quello della casa.

Si chiede di sapere, altresì, quali interventi il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, ognuno per le proprie competenze istituzionali, intendano portare avanti al fine di far annullare l'operato inconsueto della commissione straordinaria, in relazione alla adozione del citato nuovo Piano regolatore generale, sospendendone d'urgenza l'efficacia, e di valutare, entro breve tempo, la correttezza dell'operato della medesima, assumendo, se del caso, i provvedimenti conseguenti.

(4-06973)

PUGLIESE. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del commercio con l'estero, dei trasporti e della navigazione e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che l'istituzione del Parco marino di Crotone-Capo Rizzuto ha ristretto notevolmente le aree di pesca nel compartimento di Crotone, an-

dando ad interdire quelle zone dove tradizionalmente i pescatori locali esercitavano l'attività di cattura;

che la presenza di numerose piattaforme dell'AGIP per la prospezione di idrocarburi in mare vieta la pesca in vaste aree ricadenti sempre nello stesso compartimento marittimo di Crotone, impedendo ai locali pescatori l'esercizio dell'attività anche in zone alternative a quelle recentemente vincolate dalla presenza del parco marino;

che i pescatori del crotonese, pur comprendendo l'importanza strategica per il nostro paese della ricerca sugli idrocarburi ed essendo ancor più favorevoli alla realizzazione dei parchi marini per la loro duplice funzione di conservazione di alcuni *habitat* marini e di rigenerazione e ripopolamento delle aree limitrofe, si trovano in una condizione di precarietà e nell'impossibilità di produrre un benchè minimo reddito;

considerato:

che la Consulta del mare, istituita presso il Ministero dell'ambiente, approvò con difficoltà l'autorizzazione all'AGIP, con 8 voti favorevoli, 4 contrari e 6 astenuti;

che autorevoli ricercatori scientifici esprimono forti perplessità sulle tecniche utilizzate dall'AGIP per la prospezione di idrocarburi in mare, in quanto ritenute nocive per l'ecosistema marino e per la fauna ittica;

che, malgrado le possibilità offerte dalla normativa vigente, ed in particolare dall'articolo 7 del decreto del Ministro dell'ambiente del 7 giugno 1995 (regolamento per l'organizzazione e la diretta gestione della riserva naturale marina Capo Rizzuto), i pescatori del crotonese non sono stati in alcun modo coinvolti nella gestione del parco marino;

che il movimento cooperativo ed in particolare la Lega pesca, nonchè la Direzione generale pesca ed acquacoltura del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali ed il prefetto di Crotone hanno ripetutamente sollecitato un incontro congiunto con le istituzioni interessate allo scopo di dare risposte all'esasperazione dei pescatori, ma senza ottenere alcun riscontro,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo non ritengano che una siffatta condizione di contrapposizione degli interventi e delle decisioni programmatiche nazionali e le possibilità di lavoro preesistenti nel territorio secondo la sua naturale vocazione non sia il frutto perverso di una pianificazione errata e di un eccessivo dispregio delle comunità locali e della loro democratica auto-organizzazione;

inoltre, cosa i Ministri intendano fare:

per porre le imprese di pesca del crotonese nelle condizioni di poter svolgere la loro attività, anche facendo ricorso all'articolo 12 del citato decreto ministeriale, che prevede la possibilità di consentire la pesca all'interno della riserva marina con ordinanza del capo del compartimento marittimo, sentita la commissione di riserva;

per riesaminare le modalità di prospezione utilizzate dall'AGIP;
per acquisire i dati scientifici necessari a verificare la bontà della perimetrazione e della zonizzazione del parco marino di Capo Rizzuto.

(4-06974)

MOLINARI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la legge 10 febbraio 1992, n. 152, recante «Modifiche ed integrazioni alla legge 7 gennaio 1976, n. 3, e nuove norme concernenti l'ordinamento della professione di dottore agronomo e di dottore forestale», all'articolo 12, comma 2, recita: «Per le finalità di cui al comma 1, il Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, ai sensi dell'articolo 3 della legge 8 dicembre 1956, n. 1378, sentito il Ministro della pubblica istruzione, provvede, entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, ad emanare un regolamento che definisce i contenuti specifici dell'esame e le norme concernenti lo svolgimento delle prove»;

che non pochi interessati lamentano che, a distanza di oltre tre anni dall'entrata in vigore della legge n. 152 del 1992, non è stata data attuazione al disposto che ne prevedeva l'emanazione «entro novanta giorni»;

che, a detta di taluni, tale regolamento è da tempo giacente, per il parere, presso il Ministro di grazia e giustizia, ancorchè normativamente non previsto;

che notevole è il danno perdurante per i dottori agronomi e per i dottori forestali che, nonostante le garanzie previste dalla normativa in vigore, si ritrovano di fatto impediti nel sostenere l'esame di abilitazione professionale;

che tale stato di cose riverbera ulteriori effetti negativi nei settori interessati (agronomo-forestale), negando, ai loro operatori, la possibilità di avvalersi di uno specifico sapere tecnico-professionale di elevata capacità e potenzialità,

l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti iniziative si intenda intraprendere al fine di rimuovere ogni ostacolo e di promuovere la sollecita emanazione dell'atteso regolamento.

(4-06975)

MULAS. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente e di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la cooperativa edilizia Rinascita di Olbia, in associazione con l'impresa Consorzio sardo cooperative costruzioni - la più grossa organizzazione di cooperative edili attive in Sardegna - in forza della domanda di sperimentazione per edilizia agevolata volta alla realizzazione di 47 alloggi e successivamente di altri 30, inoltrata ai sensi dell'articolo 4 della legge n. 94 del 1982 al Ministero dei lavori pubblici, otteneva in data 10 aprile 1987 dal Ministero competente, unitamente all'ammisione del progetto, un'autorizzazione che legittimava il comune di Olbia ad assegnare un'area destinata all'edilizia pubblica agevolata;

che, constatato il finanziamento ministeriale concesso per un contributo a fondo perduto pari a 1.363 milioni in conto capitale, il comune individuava e concedeva l'area sita in Olbia in località Gregorio;

che il sindaco del comune, avendo il Cocico di Tempio rinviato la delibera, scriveva (protocollo n. 20600 del 22 settembre 1988) a quest'ultimo organo sollecitando l'approvazione del documento in considerazione della valenza dell'intervento in regime di edilizia sperimentale fi-

nanzziata dal Comitato per l'edilizia residenziale (CER); in data 7 ottobre 1988 il Cocico approvava quindi la delibera;

che in data 26 maggio 1989 il comune rilasciava la concessione edilizia n. 310 e il diritto di proprietà dell'area espropriata per la realizzazione di 62 alloggi del tipo a schiera, concessione che comprendeva anche i 47 alloggi summenzionati;

che nel periodo agosto-ottobre 1989, al momento della stipula dei preliminari individuali, l'impresa Consorzio sardo cooperative costruzioni, in malafede, con la complicità del signor Santo Poggi, presidente della cooperativa Rinascita, raggirava gli assegnatari aventi diritto agli alloggi negando esistesse la possibilità di accedere al finanziamento a fondo perduto del CER in realtà già ottenuto; la costruzione degli alloggi veniva pertanto finanziata con anticipazione e con un mutuo bancario ordinario;

che l'impresa Consorzio sardo cooperative costruzioni sui 47 alloggi summenzionati ha preteso prezzi di cessione di gran lunga superiori non soltanto alla convenzione stipulata col comune, ma agli stessi massimali fissati dal Ministero competente per le cessioni di alloggi realizzati in regime di edilizia agevolata;

che da una verifica effettuata su parte degli atti depositati presso il comune di Olbia è emerso con tutta evidenza che l'impresa Consorzio sardo cooperative costruzioni, equivocando sul fatto che alcuni dati catastali appaiono simili (foglio 29, mappale 35), ha utilizzato i finanziamenti agevolati su una lottizzazione denominata Dolza 2 contigua a quella summenzionata, destinata ad edilizia privata e non ad edilizia agevolata, peraltro di proprietà della stessa impresa Consorzio sardo cooperative costruzioni e per la quale in data 14 giugno 1994 otteneva la concessione edilizia n. 193;

che sugli elaborati relativi alla progettazione esecutiva riferita alla lottizzazione Dolza 2, depositati presso il comune di Olbia, sebbene compaia inequivocabilmente il logo del Ministero dei lavori pubblici, del CER e dell'Istituto cooperativo per l'innovazione (ICIE) è assente qualsivoglia firma;

che lo scrivente reputa di tutta evidenza il raggio perpetrato, non soltanto a danno delle famiglie in attesa degli alloggi, ma anche del Ministero dei lavori pubblici, del CER e del comune di Olbia; quest'ultimo infatti è stato indotto dai dirigenti dell'amministrazione ad assumere delibere sulla base di motivazioni di fatto inconsistenti e fuorvianti; gli abusi edilizi - con oneri a carico dell'erario - tollerati dal comune con costi pari a 1.557 milioni sono stati sanzionati con cifre irrisorie e giustificati con dati falsi;

che infine il signor Santo Poggi, in qualità di presidente della cooperativa summenzionata, in difficoltà per giustificare la scomparsa dei fondi, ha negato l'accesso ai documenti facendo inoltre espellere i soci che avallavano tale richiesta,

si chiede di conoscere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza di quanto esposto e se intendano provvedere quanto prima con ogni mezzo opportuno per acclarare le responsabilità sottese a tale truffa, affinché siano puniti tutti coloro che ne sono responsabili;

se non ritengano opportuno procedere quanto prima affinché gli alloggi edificati o in via di costruzione in località Dolza 2 siano comunque assegnati alle famiglie che ne hanno diritto, secondo le modalità originariamente previste dal finanziamento destinato ad un intervento di edilizia pubblica agevolata.

(4-06976)

